Colonna vincente n. 26 Totocalcio — X X 1 1 1 1 X X X 1 1 X X — Montepremi L. 32.594.749.666

Schedina Totocalcio

Ascoli-Bari	1-1
Cesena-Atalanta	0-0
Cremonese-Bologna	2-1
Juventus-Lazio	1-0
Lecce-H.Verona	1-0
Milan-Napoli	3-0
Roma-Inter	1-1
Sampdoria-Genoa	0-0
Udinese-Fiorentina	1-1
Ancona-Parma	1-0
Pescara-Torino	2-0
F.Andria-Taranto	0-0
Siracusa-Salernitana	1-1
QUOTE:	
Al punti 13	L. 3.810.000
Al punti 12	L. 194.300

Prossima schedina

Atalanta-Juventus
Bari-Inter
Bologna-Ascoli

Fiorentina-Lecce
Genoa-Udinese
H.Verona-Sampdoria

Lazio-Cesena
Milan-Cremonese
Napoli-Roma

Catanzaro-Reggina
Messina-Ancona
Spezia-Lucchese
Potenza-Nola

Risultati Totip

1ª corsa:	1° Dalo Del Ronco	x
	2° Ecador Dell	2
2ª corsa:	1° Fraydey	x
	2° Fafi	2
3ª corsa:	1° Inovia Chis	2
	2° Falsifier	x
4ª corsa:	1° Galindez	x
	2° Inclito Jet	x
5ª corsa:	1° Diablo Ve	x
	2° Foulè	x
6ª corsa:	1° Quiet Prince	x
	2° Frozzen Look	2
QUOTE:		
Al punti 12	L. 75.565.000	
Al punti 11	L. 2.460.000	
Al punti 10	L. 187.000	

IL PICCOLO Sport

Anno 109 / numero 5 / L. 1000 — Lunedì 12 febbraio 1990

CALCIO / IL MILAN AGGANCIA IL NAPOLI AL VERTICE DELLA CLASSIFICA

A San Siro la terna rossonera

a

Ascoli - Bari	1-1	Napoli	36
Cesena - Atalanta	0-0	Milan	36
Cremonese - Bologna	2-1	Inter	32
Juventus - Lazio	1-0	Sampdoria	32
Lecce - Verona	1-0	Juventus	31
Milan - Napoli	3-0	Roma	29
Roma - Inter	1-1	Atalanta	28
Sampdoria - Genoa	0-0	Bologna	24
Udinese - Fiorentina	1-1	Bari	22
		Lazio	21
		Genoa	20
		Lecce	20
		Fiorentina	19
		Cesena	19
		Udinese	17
		Cremonese	17
		Ascoli	15
		Verona	14

b

Ancona - Parma	1-0	Torino	32
Avellino - Foggia	0-1	Pisa	32
Brescia - Messina	1-1	Cagliari	29
Cagliari - Licata	3-0	Reggina	27
Como - Pisa	0-0	Pescara	27
Cosenza - Barletta	1-0	Parma	26
Pescara - Torino	2-0	Ancona	26
Reggiana - Monza	2-0	Reggiana	25
Reggina - Padova	0-1	Triestina	24
Triestina - Catanzaro	0-0	Padova	23
		Avellino	22
		Monza	22
		Brescia	21
		Licata	20
		Foggia	20
		Messina	19
		Cosenza	18
		Barletta	17
		Como	15
		Catanzaro	15



Con questo colpo di testa Massaro ha aperto le marcature del Milan nella sfida col Napoli.

MILANO — Massaro, Maldini e Van Basten: tre indovinate capocciate ed è tre a zero per il Milan a spese del Napoli. Si riapre il campionato in maniera clamorosa con il Diavolo che alla settima di ritorno conclude la sua rincorsa sui primi della classe affiancandoli al vertice della classifica. Una partita a senso unico con il Milan sempre all'attacco e il Napoli accusato di troppa remissività. Certo che la grande sfida ha confermato ancora una volta l'eccezionale stato di forma dei ragazzi di Sacchi.
A quattro punti di distanza, ormai abbastanza lontane, sono appaiate Inter e Sampdoria. La prima non è riuscita oltre al pareggio al Flaminio contro una Roma molto mal messa causa cinque assenze di rilievo, l'altra è stata bloccata sullo zero a zero nel derby di Marassi con il Genoa di Scoglio.
Segue la Juventus, orfana di Boniperti (a proposito Gianni Agnelli ha rivelato che il prossimo presidente sarà Luca di Montezemolo), che ieri ha battuto per uno a zero la Lazio. Pareggio a Bergamo fra l'Atalanta e un volitivo Cesena che ha lottato senza complessi, e pareggio anche ad Ascoli dove il Bari, andato in vantaggio per primo si è fatto raggiungere a tempo ormai scaduto lasciando ai bianconeri ancora un briciolo di speranza per la salvezza.
Vittoria della Cremonese in casa contro il Bologna, vittoria propiziata non solo da una gagliarda prova dei grigio-rossi ma anche da Giordano che ha fallito un rigore concesso un po' per pareggiare il rigore, trasformato, alla Cremonese. Cade invece ancora una volta il Verona battuto per uno a zero dal Lecce. I pugliesi hanno così potuto mettere in cassaforte due punti pesanti ai fini della lotta per la salvezza.

Serv. a pag. II-III

CALCIO / UDINESE

I friulani hanno sognato soltanto per un minuto



De Vitis

UDINE — A due minuti dalla fine del primo tempo ha segnato Mattei, neanche sessanta secondi dopo ha pareggiato Buso. Tutto qui il risultato di Udinese-Fiorentina quasi partita spareggio in zona pericolosa della classifica. A vincere, dunque, è stata la paura. Le squadre si sono presentate persino troppo chiuse esibendo un calcio esageratamente tattico.
Inconsistente l'Udinese, che doveva vincere per continuare a sperare nella salvezza ma l'assenza di Gallego può aver influito sulla resa della squadra di Marchesi. Dal canto suo la Fiorentina non ha fatto molto per vincere l'incontro lasciando il gioiello Baggio sempre troppo solo davanti a tutti.
La partita, a tratti nervosa, è cominciata con l'Udinese in attacco ma sino al termine del primo tempo ben poche le emozioni. Poi le due reti. Su quella incassata dall'Udinese pesa un'incertezza imperdonabile di Garella. Nella ripresa uno stanco rito con soltanto due conclusioni degne di annotazione, una di Branca e l'altra di Sensini. Scarso l'entusiasmo in sala stampa dopo la partita e Fiorentina che continua, chissà poi perché, nel silenzio con i giornalisti.

Servizi a pag. **IV**

CALCIO / TRIESTINA

Uno striminzito, deludente pareggio ieri al Grezar contro il Catanzaro



Vola Lerda ma il pallone finisce lontano dalla porta.

TRIESTE — Striminzito e deludente pareggio ieri al Grezar fra una Triestina frastornata e pasticciona ed un Catanzaro ben solido in un'ultradifesa a zona. La Triestina lamentava l'assenza di Catalano e Giacomini ha chiamato in campo Pasqualini. Troppo leggeri davanti, con Lerda e Romano sballottati dall'intreccio difensivo calabrese, senza regia a centrocampo e in tenuta difensiva contro un attacco inesistente, gli alabardati hanno dato vita alla loro prestazione professionale casalinga, se si lasciano da parte le pesanti sconfitte con Foggia ed Ancona. Addirittura il Catanzaro, nel finale ha tentato anche il colpaccio ma troppo inconsistente anche la squadra ospite per permettere al match di avere un vincitore, tant'è che lo scarso pubblico, inumidito, se n'è andato distribuendo fischi per tutti.

Serv. a pag. **VI-VII**

BASKET

La Fantoni ferma Livorno e la Stefanel vincendo ritorna prima in classifica



Tyler

TRIESTE — Bella vittoria della Stefanel sui bresciani della Filodoro (84-78) e ritorno dei neroarancio al vertice della classifica pur in coabitazione con altre tre squadre. I triestini hanno faticato un po' all'inizio della partita ma una volta trovato il bandolo non hanno avuto più problemi nel tenere le redini dell'incontro.
La Garessio di Livorno, che per una domenica era rimasta solitaria in vetta, è stata battuta in maniera clamorosa a Udine dalla Fantoni per 102 a 86: incredibile per la squadra di De Sisti che sembrava lanciata verso la promozione.
Oltre alla Stefanel hanno raggiunto la prima poltrona anche l'Ipifim di Torino, che ha battuto la San Benedetto di Gorizia per 112 a 96, e la Glaxo Verona. Proprio a Verona è attesa la Stefanel domenica prossima in una delicata trasferta.

Serv. a pag. **XIV-XV**



Lendl vincitore a Milano

MILANO — Il cecoslovacco Ivan Lendl ha vinto la 13.a edizione del Torneo Internazionale Indoor di Milano battendo in due set l'americano Tim Mayotte. Risultato: Ivan Lendl (Cec) batte Tim Mayotte (Usa) 6-3, 6-2 in 1 ora e 23' di gioco. Lendl si è aggiudicato il premio di 78 mila dollari riservato al vincitore del singolare. A Mayotte vanno 45 mila dollari. Per il cecoslovacco questa è la terza vittoria su tre partecipazioni al torneo di Milano, dopo quelle del 1983 e del 1986. Omar Camporese e Diego Nargiso hanno vinto la finale di doppio battendo in due set la coppia Nijssen-Riglewski. Risultato: Omar Camporese-Diego Nargiso b. Tom Nijssen (Ola)-Udo Riglewski (Rfg) 6-4, 6-4.

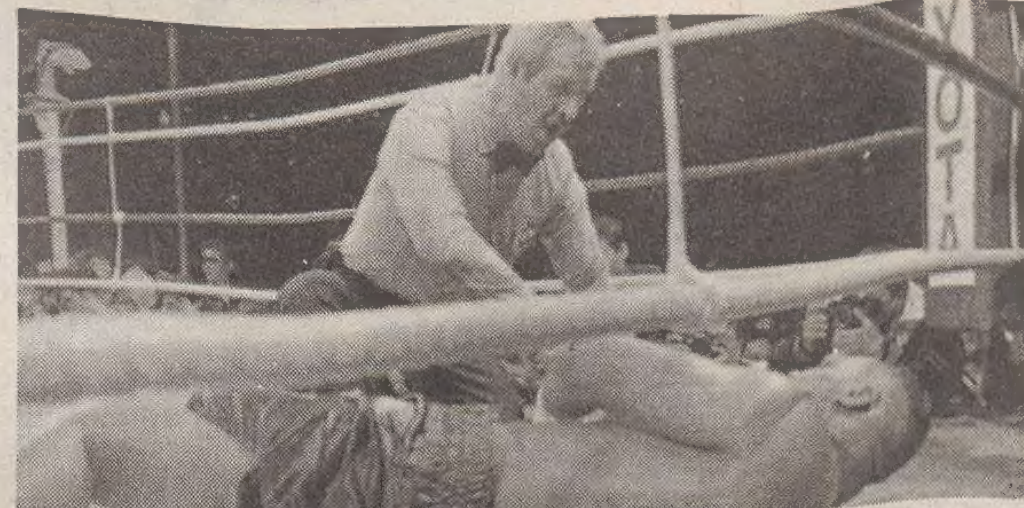
NUOTO / PERFORMANCES

Lamberti quasi mondiale nei 200 in vasca corta

BONN — Con il tempo di 1'43''64/100 Giorgio Lamberti ha realizzato la migliore prestazione mondiale dei 200 metri stile libero in vasca da 25 metri. La performance è stata ottenuta a Bonn, nel corso del festival Arena. La miglior prestazione mondiale era stata realizzata dallo stesso Lamberti, il 14 febbraio 1988 a Bonn, in 1'43''95/100.
Record anche per Dimitri Volkov che ha realizzato, con il tempo di 59''30/100, la migliore prestazione mondiale nei 100 metri rana, in vasca da 25 metri. La «performance» è stata ottenuta sempre a Bonn. La precedente miglior prestazione mondiale (59'42/100) era stata realizzata dallo stesso Volkov il 29 dicembre scorso a Port, nell'isola della Reunion.
Infine il tedesco orientale Nils Rudolph ha realizzato, con il tempo di 21''76, la migliore prestazione mondiale nei 50 metri stile libero in vasca da 25 metri.

BOXE / CLAMOROSO A TOKYO

Decimo round: Tyson va k.o.



TOKYO — Grande sorpresa in tutto il mondo per il clamoroso finale sul ring di Tokyo, dove il campione mondiale dei pesi massimi Mike Tyson è stato messo K.o. dallo statunitense James «Buster» Douglas alla decima ripresa. Ma la vittoria di Douglas è stata congelata in quanto all'ottava ripresa egli era stato messo al tappetto da Tyson e l'arbitro aveva contato troppo lentamente i dieci secondi.

Servizio a pag. **XIII**

MILANISTI INCONTENIBILI IN UNA PARTITA BELLISSIMA

Poteva anche finire 4-0, 5-0, 6-0

«Vendicato» il 3-0 dell'andata - Contro questo Milan da Coppa del Mondo il Napoli regge un tempo

I tre gol milanisti sono venuti su cross di Evani, e tutti sono stati realizzati di testa. Migliore, tra i rossoneri, Rijkaard. E' stato il vero trascinatore del Milan, autore di improvvise accelerazioni, di smistamenti sulle fasce, di contrasti perentori. Tra le file del Napoli si è salvato solo Maradona. Schierato come attaccante fisso accanto a Carnevale, l'argentino si è fatto applaudire per alcuni lanci «impossibili» ma ogni volta che la palla arrivava in suo possesso, era subito circondato.

IN TRIBUNA

C'era pure Casella

MILANO — La sfida-scudetto Milan-Napoli ha portato in tribuna d'onore a San Siro in solo chi si occupa di calcio, come il commissario tecnico della Nazionale, Azeglio Vicini, ma anche chi di calcio in genere proprio non si interessa, come Umberto Eco, o come il segretario del Partito repubblicano Giorgio La Malfa.

«Sì, quest'anno è la prima partita che vedo — ha detto La Malfa — devo dire che mi è piaciuta. E' stata proprio una bella partita, e se ne va», cercando in qualche modo di farsi largo fra la folla che invade la tribuna. C'è Berlusconi, ovviamente. Accanto a lui Cesare Casella. Cesare vide l'ultima partita, prima di essere rapito, il 3 gennaio del 1988, proprio a San Siro e si trattava di Milan-Napoli. Più in su Ruud Gullit, di lato Umberto Eco, più sotto Leonardo Mondadori.

I «vip» si sprecano, e i commenti anche, dopo questo 3-0 del Milan sul Napoli. «E' stata una partita eccezionale — ha detto Vicini — e il Milan ha meritato di vincere. Quando riesce a trovare velocità e pressing, può mettere in difficoltà qualsiasi squadra». C'è una euforia contagiosa, in tribuna, come alla «prima» di un grande spettacolo. Dice il presidente Berlusconi: «Ho rivisto il Milan della Coppa Campioni, finalmente. E' questo il Milan che voglio, una squadra che gioca alla grande. E' il Milan dei gregari e del collettivo, come piace a me». E' tutto contento, e con una mano spettina i capelli di Cesare Casella.

Cesare, che ha seguito la partita accanto al presidente, è entusiasta. «Abbiamo vinto, abbiamo vinto» continua a ripetere, e alza le braccia al cielo. E' eccitato e felice. E' la prima volta che vede una partita del «suo» Milan dalla tribuna d'onore, e non sta più nella pelle dalla gioia, anche perché intorno a lui continuano ad arrivare ragazzine a chiedergli autografi. «Starei qui tutto il giorno — dice Cesare alle sue fan — ma devo andare, non posso fermarmi», e riceve baci in quantità.

3-0

MARCATORI: 47' Massaro, 70' Maldini, 86' Van Basten.
MILAN: Pazzagli, Tassotti, Maldini, Colombo, Costacurta, Baresi, Donadoni (33' Evani), Rijkaard, Van Basten, Ancelotti, Massaro (83' Simone). (12 G. Galli, 13 F. Galli, 14 Fuser).
NAPOLI: Giuliani, Ferrara, Francini, Crippa, Alemao (69' Zola), Baroni, Corradini, Fusi, Mauro (54' Careca), Maradona, Carnevale. (12 Di Fusco, 13 Bigliardi, 14 De Napoli).
ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa. (Feliciani e Sguizzato).
NOTE: Angoli: 9-3 per il Milan; giornata fredda, terreno in pessime condizioni. Nessun ammonito. In tribuna, accanto a Berlusconi, Cesare Casella. Spettatori 70 mila.

MILANO — Aveva ragione Sacchi: «Loro non vinceranno — aveva detto alla vigilia — il Milan ai grandi appuntamenti non sbaglia mai». E non ha sbagliato. Milan e Napoli è finita tra gli applausi, con un pubblico entusiasta per un 3-0 che avrebbe potuto essere un 4-0, 5-0 e anche più. Dopo questa partita bellissima, il Milan non solo ha ragguantato il Napoli in vetta alla classifica, ma è ritornato ad essere quella squadra incontenibile che ha vinto in Coppa dei Campioni prima e in Coppa del Mondo poi. In più di un'occasione, sia nel primo sia nel secondo tempo, i quasi 70 mila di San Siro si sono alzati in piedi per applaudire le azioni corali e velocissime dei giocatori rossoneri. Contro questo Milan il Napoli ha retto un tempo. Bigon aveva tenuto Careca in panchina, e mandato in campo Mauro; su Van Basten aveva schierato Baroni, su Massaro, Ferrara, con Fusi, Crippa e Alemao ad arginare gli inserimenti centrali. Questo schieramento difensivo ha retto esattamente 47'. Ma quando Evani ha pescato Massaro dalla sinistra che di testa in tuffo ha deviato in rete, il Napoli è scomparso. In campo e in cattedra c'è stata una sola squadra, aggressiva, veloce, ordinata.

I primi 10' della partita e gli ultimi 10' del primo tempo sono stati bellissimi. tutto il secondo tempo, invece è stato, se possibile, ancora più bello. Il Milan ha continuato, come Sacchi vuole, a correre a tutta velocità: scambi di prima, inserimenti sulle fasce e al centro, triangolazioni veloci e collettive. Colombo a destra ed Evani a sinistra (quest'ultimo entrato al 33' al posto di Donadoni infortunato) hanno continuato per tutta la gara ad arrivare sulla linea di fondo e buttare in area palloni su palloni. Baroni, Corradini, Ferrara, per un po' hanno retto. Poi, dopo il gol di Massaro, non ce l'hanno fatta più.

Tutti i gol milanisti sono venuti su cross di Evani, e tutti sono stati realizzati di testa. Al 70' è stato Maldini a indovinare lo stacco vincente: sulla punizione dalla destra calciata di sinistro da Evani. Il terzino è saltato più in alto di tutti e di testa ha mandato in rete una vera «bordata», che si è infilata sotto la traversa. Da questo momento in poi Baresi e compagni hanno rallentato la gara, mantenendo però un ordine e una capacità di automatismo tra i reparti che ha letteralmente cancellato il Napoli dal campo.

Su tutti, tra i milanisti, Rijkaard. E' stato il vero trascinatore del Milan, capace di improvvise accelerazioni, di smistamenti ordinati e sulle fasce, di contrasti perentori. In più di un'occasione (all'8', all'11', al 52', all'80') Rijkard è anche arrivato alla conclusione personale, mancando il gol per un niente, soprattutto all'80, quando ha tirato a rete a colpo sicuro e Giuliani è riuscito a deviare il pallone sulla traversa. Con Rijkaard, Evani. Anche Berlusconi ha avuto al termine della gara parole di elogio per l'ala sinistra rossonera. Da Evani infatti sono partiti tutti i passaggi vincenti.

Come per Massaro, come per Maldini, anche per Van Basten, all'86', il gol è scaturito da un'azione impostata da Evani. Dalla destra, il giocatore è riuscito a crossare un pallone a mezza altezza sul quale si è avventato Van Basten che di testa in tuffo ha anticipato Baroni e ha messo dentro. Tra le file del Napoli si è salvato solo Maradona. Schierato come attaccante fisso accanto a Carnevale, l'argentino si è fatto applaudire per alcuni lanci «impossibili» ma ogni volta che la palla arrivava in suo possesso, Maradona si è quasi sempre trovato di fronte quattro-cinque avversari contemporaneamente. Troppi, anche per il più grande giocatore del mondo.

MARCATORI

Van Basten si rafforza

QUINDICI RETI: Van Basten (Milan).
DODICI RETI: Baggio (Fiorentina) e Schillaci (Juventus).
UNDICI RETI: Dezotti (Cremonese).
DIECI RETI: Klinsmann (Inter), Maradona (Napoli) e Mancini (Sampdoria).
NOVE RETI: Agostini (Cesena).
OTTO RETI: Aguilera (Genoa), Matthaeus (Inter), Desideri (Roma), Vialli (Sampdoria) e Balbo (Udinese).
SETTE RETI: Madonna (Atalanta), Massaro (Milan) e Voeller (Roma).
SEI RETI: Fontolan (Genoa), Amarildo (Lazio), Pasculli (Lecce) e Carnevale (Napoli).
CINQUE RETI: Casagrande (Ascoli), Caniggia (Atalanta), Joao Paulo (Bari), Brehme e Serena (Inter), Sosa (Lazio), Careca (Napoli), Rizzitelli (Roma), Lombardo (Sampdoria) e Branca (Udinese).

Marco Van Basten segna la terza rete, conclusiva, rete con un magnifico colpo di testa. Tutti i tre gol sono stati segnati di testa.

TRIBUNA STAMPA INVASA DA 200 GIORNALISTI (O SEDICENTI TALI)

Sacchi: «Il mio peggiore merita un 8»

MILANO — Milan-Napoli è la partita scudetto. In teoria la «Scala del calcio» avrebbe dovuto essere il palcoscenico ideale per ospitare la sfida che vale il campionato 1989-90. Ma San Siro, in questa occasione, ha dimostrato tutti i suoi limiti: il terreno di gioco prima dell'inizio della gara era una distesa di fango. Ben livellato dai rastrelli degli addetti, ma sempre fango. La tribuna stampa, invece, era una sfida alla legge della incompenetrabilità dei corpi (umani): i 105 posti normali della tribuna erano occupati da almeno 200 giornalisti o sedicenti tali.

Numerose le proteste, notevoli i disagi. Il Milan, responsabile degli accrediti per la stampa, prima dell'inizio della gara ha diffuso questo comunicato: «Il Milan — si legge nella nota della società — si scusa per il disagio in tribuna stampa in occasione della gara odierna e invita tutti i colleghi a sensibilizzare la pubblica amministrazione affinché la tribuna stampa dello stadio di San Siro, per il prossimo campionato, sia adeguata al prestigio e alle necessità che le squadre di Milano, Ac Milan e Fc Internazionale meritano».

Il presidente Berlusconi è felice e al termine della partita non ha che parole di elogio per il suo Milan: «Anche una formazione come il Napoli — spiega — è ingiudicabile quando gioca contro questo Milan. Ha vinto il gioco di squadra. Il Milan ha dimostrato come si gioca al calcio. Siamo riusciti a impedire al Napoli di giocare — ha aggiunto — facendo pressing per 90'. Sono felice perché eravamo tutti d'accordo di volere vincere, e ci siamo riusciti».

Arrigo Sacchi ha esordito pensando al futuro: «La squadra è stata fantastica, ora però inizia la volata finale con il Napoli. Dovremo stare attenti a non perdere la tensione giusta». Sul gioco del Milan Sacchi ha aggiunto: «Abbiamo usato molto il cervello. Quando si eleva lo spirito di squadra al massimo consentito — ha detto — si raggiungono vertici così elevati di gioco che anche i singoli si esaltano». E felice ha aggiunto: «Oggi i peggiori giocatori del Milan meritano 7 o 8 in pagella».

Sulla partita l'allenatore ha spiegato: «Dopo il primo tempo lo 0-0 ci sembrava una ingiustizia. Ma nell'intervallo eravamo tranquilli». Sacchi ha concluso parlando del campo del Meazza: «Siamo stati fortunati per la pioggia caduta prima dell'incontro. Quando questo terreno è asciutto è più pericoloso perché i rimbalzi sono imprevedibili. Quando è bagnato invece la palla viaggia con più regolarità». Lo stopper Costacurta: «Il Milan è stato molto accorto in difesa e determinato in attacco. C'è stata molta correttezza in campo — ha aggiunto —, e questo è importante. Per fortuna Sant'Ambrogio ha guardato giù e ci ha dato una mano».

Van Basten è telegrafico come sempre: «Il Napoli ha giocato bene, ma il Milan meglio. Ora dobbiamo restare con i piedi per terra. Finalmente ora siamo noi ad avere in mano il campionato». Sugli avversari: «Maradona — ha detto Van Basten — è stato il migliore. Ha giocato una grande partita». Maldini: «E' stata una partita stupenda, come il 4-1 di due anni fa, meglio di così non si poteva giocare. Con la Cremonese sarà difficile, come ha detto il mister, ma ora pensiamo a mercoledì per la Coppa Italia».

«Più che delusione, il mio stato d'animo in questo momento è di ammirazione. L'avversario più che combatterlo ho dovuto ammirarlo». Così il tecnico del Napoli Alberto Bigon ha commentato il 3-0 subito dalla sua squadra a San Siro contro il Milan di Arrigo Sacchi. «Per tutto il primo tempo abbiamo tenuto, abbiamo lottato a testa alta e siamo riusciti a contrastare questa squadra. Ma nel secondo tempo, soprattutto dopo l'uscita di Alemao, non c'è stato altro da fare che ammirare il Milan».

Alemao è uscito al 69' dopo un contrasto con Ancelotti: distorsione alla caviglia sinistra. Oggi sarà sottoposto a una radiografia. Bigon ha detto comunque fiducioso per il campionato: «Restano dieci partite. Saranno veramente bellissime. Ai ragazzi non ho proprio nulla da rimproverare.

«E' una resa momentanea, domenica si ricomincia». Come Bigon, Maradona è ammirato dal Milan: «E' una squadra bellissima, che gioca un calcio davvero eccezionale. Adesso potete anche ridere se dico che il merito è di Sacchi, ma lo penso veramente: ha dato a questa squadra moduli di gioco come non se ne vedono». Per l'asso argentino «non è stato un Napoli rinunciatario. Sono stati loro che ci hanno impedito di attaccare».

COME AVEVA DETTO, L'EX PRESIDENTE BONIPERTI DISERTA ANCHE LO STADIO: IN CAMPO NIENTE DI ECCEZIONALE

Un'ordinaria partita per chiudere un'epoca

1-0

MARCATORE: 72' Casiraghi.
JUVENTUS: Tacconi, Napoli, De Agostini, Alessio, Brio, Tricella, Aleinikov, Barros, Zavarov (70' Casiraghi), Marocchi, Schillaci (12 Bonaiuti, 13 Rosa, 14 Galia, 15 Serena).
LAZIO: Fiori (4' Orsi), Bergodi, Sergio, Pin, Gregucci, Soldà, Di Canio, Icardi, Troglio, (81' Amarildo), Sclosa, Ruben Sosa (13 Piscedda, 14 Beruatto, 15 Monti).
ANGOLI: 10 a 5 per la Juventus.
NOTE: giornata di sole, terreno in discrete condizioni. Spettatori 25 mila. Ammoniti: Sergio, Bergodi e Tricella per gioco scorretto, Marocchi per proteste.

Articolo di
Vincenzo Tessandori

TORINO — Curioso appuntamento. Tutti fanno finta di nulla, o quasi, eppure si chiude un epoca con questa partita. Niente di eccezionale per la cerimonia, gara ordinaria, avversario ordinario, pubblico ordinario, risultato ordinario: un gol per la Juventus nessuno per la Lazio. E qualche striscione: «Onore a te», «Giampiero ripensaci. Giampiero ma è vero?» e in curva il più sconsolato: «Non ci resta che ringraziarti magnifico presidente».

Per l'ultima di Giampiero Boniperti c'è anche l'Avvocato, ma al presidente, in fondo, tutto questo importa poco ormai. E infatti, come aveva detto, lui diserta.

Bizzarro pomeriggio di fine inverno. E bizzarra squadra, questa Juventus che deve ancora giocarsi il buon nome nel finale di stagione ma è consapevole di essere costretta a mutare profilo, nel prossimo futuro. Si cambierà in meglio? Pensava forse a questo il biondo Alexandr Zavarov quando trotterellava per il campo indeciso se cedere il pallone a Schillaci oppure cercare caparbiamente Sergej Aleinikov, che per il piccolo «Sasha» rappresenta una specie di coperta della sicurezza. Così Linus-Zavarov ha tentato di imporsi ai critici che, si dice, dovranno decidere di confermarlo oppure lasciarlo tornare a Kiev. E' più probabile la partenza, se si tien conto della partita di ieri.

C'è disagio collettivo, e profondo, anche se tutti cercano di nasconderlo. La Lazio, che certi problemi non li ignora, ma ne ha anche altri, stenta ad approfittare del momento. Ne viene fuori una partita che alterna momenti di vivo interesse ad altri, in verità più lunghi, decisamente incolori.

Ed ecco il gol, al 72', dopo molti momenti di indifferenza, lo segna Casiraghi, mandato in campo cinque minuti prima per dare maggior peso a un attacco che pare all'eterna ricerca di un modulo efficace. Dalle retrovie bianconere viene respinto un pallone, Soldà preferisce lasciarsi scavalcare, per recuperare poi, ma De Agostini e più pronto di lui, scatta sulla sinistra, traversa al centro. Schillaci è pronto di testa a «cercare» l'angolo. Ma la mira è sbagliata, l'occasione sembra perduta, irrompe tuttavia Casiraghi che ribatte dentro. I laziali tentano invano di invocare un fuorigioco che il segnalinee esclude in maniera perentoria. La Juventus, all'attacco, non ha detto molto di più, c'è stato, più tardi, all'83', il momento forse più divertente dell'incontro, almeno visto dalla parte bianconera: Barros ha lanciato Schillaci, il centravanti è entrato in area, ha «cercato» lo spiraglio per un tiro, poi ha ceduto a Barros, liberatosi in area a sua volta. Botta secca del portoghese e palo. Non è, nemmeno per il piccolo Barros, una stagione felicissima.

La Juve è disposta in campo in maniera consueta, dunque nessuna novità, non è stato tentato neppure l'esperimento di Aleinikov libero, ed è un peccato, in fondo, perché l'occasione poteva essere propizia per vedere se il made in Urss è capace di ricoprire il ruolo perché, tra le cento cose che paiono mancare alla squadra del futuro, c'è anche il «libero» di qualità: in fin dei conti Tricella, che pure non ha giocato male, non offre più molte garanzie e Fortunato si trova più a suo agio a fare il mediano-mediano piuttosto che improvvisarsi ultimo difensore. Marcature dunque che vedono Napoli su Sosa, De Agostini su Pin, Alessio su Sergio, Brio su Di Canio; dall'altra parte, Gregucci sta su Barros, Sclosa tampona Marocchi, Troglio nella zona di Aleinikov mentre Icardi è su Zavarov. Bergodi marca da vicino Schillaci. La Lazio ha una sola punta, Ruben Sosa, la Juventus ne ha due fisse, Schillaci e Barros, rinforzate da Zavarov e, a tratti, Marocchi. Dopo appena due minuti di gioco per gli ospiti subiscono un primo contraccolpo: su un allungo indietro di Soldà, Fiori si piega e rimane a terra. Viene chiamata la barella, sembra qualcosa di grave, poi si parlerà di stappo lombare, fatto sta che il portiere deve essere sostituito. Orsi, però, non lo farà rimpiangere. Non è una grande Juventus, come detto.

AGNELLI: «PROBABILE PRESIDENTE»

Un'investitura per Montezemolo

«Non sono sorpreso per Boniperti. Era molto stanco»

Luca di Montezemolo

TORINO — Luca di Montezemolo ha ricevuto ieri una sorta di investitura ufficiale come futuro presidente della Juventus. Gliel'ha data Giovanni Agnelli che allo stadio assisteva alla partita Juventus-Lazio. Prima e nell'intervallo dell'incontro l'avvocato Agnelli è stato avvicinato dai giornalisti. «Montezemolo sarà il futuro presidente della Juventus?» gli è stato chiesto.

«E' probabile», ha risposto. Poi ha spiegato: «Non sono stato sorpreso dalle dimissioni di Boniperti. E da due anni che mi chiedeva di essere lasciato libero, perché stanco. C'era però il problema di trovare un successore. Ora questo problema lo abbiamo risolto. Ma chi è stato prescelto non è disponibile immediatamente per altri impegni». E Boniperti? «Ancora poteva chiedergli, ma una collaborazione quale un vecchio gladiatore si può... non è uomo al quale fare una simile proposta». Il presidente della Fiat ha poi aggiunto di essere «dispiaciuto» per il fatto di non vedere Boniperti allo stadio. «L'ho conosciuto che era ancora un ragazzino — quando fermato — ricordo — disputò l'ultima partita. Ero sicuro che non lo avrei più visto come calciatore. Invece, ora, credo che tornerà a vedere la Juventus».

Un punto che va bene solo all'Atalanta (Uefa, è fatta?)

0-0

CESENA: Rossi, Gelain, Piraccini, Esposito, Calcaterra, Ansaldi, Turchetta (46' Del Bianco), Pierleoni (72' Zagati), Agostini, Domini, Djukic. (12 Fontana, 13 Scugugia, 14 Cucchi).
ATALANTA: Ferron, Contratto, Pasciullo, Barcella, Progna, Vertova, Bordin (87' Porrini), Madonna, Evair, Bonacina, Caniggia (90' Bresciani). (12 Piotti, 14 Orlandini, 15 Bonavita).
ARBITRO: Coppetelli di Tivoli.
NOTE: angoli 6-5 per l'Atalanta; giornata fredda e piovosa, terreno in discrete condizioni, spettatori 13 mila. Ammoniti: Bonacina e Madonna per gioco scorretto. Al 62' sono stati espulsi Vertova e Agostini. Al 7' Turchetta in uno scontro con Pasciullo ha riportato una lussazione alla spalla destra ma è rimasto in campo fino alla fine del primo tempo.

CESENA — Il pareggio a reti bianche fra Cesena e Atalanta probabilmente soddisfa meno Lippi di Mondonico. La squadra romagnola infatti aveva bisogno di una vittoria per cercare di allontanarsi il più possibile dalla zona bassa della classifica. Per i lombardi, che contavano parecchie assenze (fra le quali Stromberg squalificato, oltre agli infortunati Nicolini, Bortolazzi e Prandelli, il punto conquistato in trasferta non è invece da disprezzare.

Per la verità le assenze hanno afflitto anche la squadra di Lippi che nelle ultime ore ha dovuto fare a meno di Cuttone e Jozic. Il tecnico però ha recuperato Piraccini schierato nel ruolo di terzino fluidificante. Nel primo tempo il Cesena, che si è affidato come di consueto alle intuizioni di Domini in regia e alle conclusioni di Agostini e Djukic in attacco, ha sofferto più del previsto la tattica dell'Atalanta che ha fatto ragnatela a centrocampo, ma subito pronta a rovesciare l'azione e a puntare diritto verso la porta difesa da Rossi.

Nella parte centrale dei primi 45' sono venuti i pericoli maggiori per il Cesena. Al 22' è stato bravo Evair a mirare all'angolo basso su calcio di punizione, ma Rossi si è salvato in angolo. Il portiere si è ripetuto qualche minuto dopo quando, dopo una bella azione cominciata da Madonna, è stato Pasciullo a concludere con un bel sinistro da distanza ravvicinata. Anche in questo caso l'estremo difensore romagnolo è riuscito a intuire la minaccia deviando d'istinto ancora in calcio d'angolo.

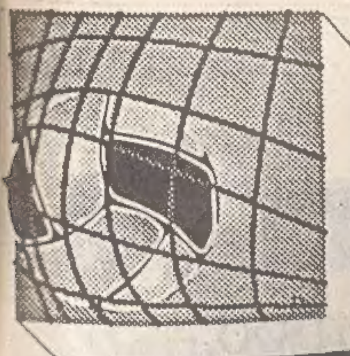
Nel primo tempo il Cesena non ha creato pericoli seri per la porta di Ferron che solo in un'occasione si è fatto valere sventando una minaccia derivata da un cross teso di Domini. Nella ripresa la squadra di casa ha cercato di invertire il tema tattico del primo tempo sfruttando anche la stanchezza dell'Atalanta. L'espulsione di Agostini, reo di aver reagito a un brutto fallo di Vertova, ha però diminuito e non di poco la capacità offensiva dei romagnoli. L'attacco all'inizio del secondo tempo era stato privato anche di Turchetta che aveva riportato nei primi minuti della partita una lussazione alla spalla.

Il sostituto Del Bianco ha stazionato molto a centrocampo senza troppe puntate sulla fascia. Così l'onere di cercare il gol è ricaduto interamente su Djukic. A 10' dal termine lo slavo ha sfiorato il gol. Su calcio d'angolo si è alzato e di testa ha girato in rete colpendo in pieno la traversa: E' stata l'ultima fiammata del Cesena che poi si è rassegnato al pareggio anche per non rischiare di subire il gol per qualche contropiede di Caniggia, più mobile e più generoso di Evair, anche se meno pronto del brasiliano a cercare la conclusione vincente.

Nel Cesena i migliori sono stati Rossi, Domini e Piraccini; nell'Atalanta in evidenza oltre a Pasciullo anche Madonna instancabile nel ricucire la manovra e dialogare con i compagni di attacco.

Per Emiliano Mondonico quello di ieri «è stato un buon passo verso la zona Uefa». «Uscire imbattuti da questo campo — ha spiegato negli spogliatoi — era quanto ci eravamo prefissati. Noi facciamo la gara non tanto sulla Roma ma su chi ci sta davanti. L'obiettivo è quello di arrivare nelle prime sei e anche domenica contro la Juve continueremo questo nostro particolare campionato». Sull'episodio dell'espulsione di Vertova e Agostini, Mondonico è stato molto stringato: «E' una cosa da condannare — ha detto — ma non criminalizziamo due giocatori». Un po' diverso è il parere del presidente del Cesena Lugaresi secondo il quale Agostini questa volta non ha colpe. «Il nostro giocatore — ha aggiunto — ha fatto solo l'atto di reagire».

Lippi non è tornato sull'argomento. Ha ammesso chiaramente che la sua squadra ha giocato in modo meno brillante di altre volte, ma è stata anche sfortunata come in occasione della traversa colpita da Djukic.



HANNO SBLOCCATO IL RISULTATO KLINSMANN E TEMPESTILLI

Roma e Inter, reciproco dispetto

I nerazzurri perdono terreno rispetto al tandem di testa, i giallorossi segnano il passo in zona Uefa



Klinsmann segna il gol del temporaneo vantaggio per l'Inter



Ed ecco Tempestilli che, su respinta del portiere, pareggia per la Roma

Roma	1
Inter	1

MARCATORI: 10' Klinsmann, 50' Tempestilli.
ROMA: Cervone, Tempestilli, Pellegrini (85' Petruzzi), Piacentini, Berthold, Nela, Cucciari (78' Muzzi), Di Mauro, Voeller, Giannini, Rizzitelli.
INTER: Zenga, Bergomi, Brehme, Matteoli (51' G. Baresi), Mandorlini, Verdelli, Bianchi (73' Rossini), Cucchi, Klinsmann, Matthaeus, Serena.
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.
ANGOLI: 4-2 per l'Inter.
NOTE: Leggera pioggia nel primo tempo, terreno scivoloso, spettatori 25 mila, per un incasso di 721 miloni 496 mila lire. Prima dell'inizio è stato osservato un minuto di raccoglimento in memoria del presidente del Parma Ceresini, morto una settimana fa. Ammoniti: Mandorlini per ostruzionismo e Cucchi per scorrettezze. Hanno esordito in serie A, Roberto Muzzi e Fabio Petruzzi.

ROMA — In nome della futuribile Germania unita le «tedesche» Panzeroma e Intruppen fanno equa spartizione intralciando i rispettivi progetti. L'Inter perde l'occasione per recuperare forte sul tandem candidato allo scudetto, la Roma quella di farsi largo in zona Uefa. Pareggiando sotto la pioggia nessuno canta. L'uno a uno, infatti, scontenta tutti i protagonisti, meno gli spettatori che assistono a una partita tutto sommato piacevole, specie nel primo tempo siglato da due autentici gioielli: un grande gol di Klinsmann da una ventina di metri e una miracolosa parata di Zenga su colpo di testa di Giannini.
L'Inter recrimina per una rete di Serena all'8' annullata per fuorigioco dello stesso giocatore, ma è lamento di poco conto anche perché i nerazzurri sbloccano comunque il risultato due minuti più tardi creando egualmente le premesse per una partita in discesa. La truppa del Trap però non capitalizza il vantaggio non riuscendo ad esprimere un contropiede valido contro una Roma forse meno organizzata ma certamente più determinata. Ed è così che i giallorossi colgono il pareggio in apertura di ripresa con Tempestilli il quale, in assonanza al cognome, è pronto a ribattere in rete una respinta di Zenga su punizione rasoterra di Berthold.
Recuperati i tedeschi, l'Inter fa più gioco rispetto al recente passato ma non basta a riciclare le precedenti vittorie stagionali sulla Roma che, priva di cinque titolari, si affida alla dolce ala della giovinezza.
Nell'emergenza (mancano Manfredonia, Comi, Gerolin, Desideri e Conti) Radice schiera il pivello Cucciari tornante e nel finale lancia al debutto in serie A due «Primavera» non ancora ventenni, Muzzi e Petruzzi. Anche l'Inter non è in formazione-tipo mancandole Ferri e Berti, ma le assenze non ne inficiano gli automatismi. Piuttosto nell'ultimo quarto d'ora i nerazzurri devono fare a meno dell'apporto (fino ad allora per la verità un po' ridotto) di Matthaeus che si infortuna alla coscia sinistra dopo che il Trap è già ricorso alle due sostituzioni. L'inconveniente toglie ai nerazzurri residue velleità nel finale anche perché la Roma non lascia spazi al contropiede avversario.

Due soli gol hanno illuminato il grigio e piovoso pomeriggio dello stadio Flaminio che boccia le speranze di scudetto. Matthaeus ha avuto dei problemi.

Dei cinque nazionali tedeschi, il più efficace è senza dubbio Klinsmann che da solo sostiene tutto il fronte dell'attacco interista non rinunciando neppure ad opportuni rientri sul centrocampo. E' proprio dal duello Klinsmann-Tempestilli che si determina il risultato del Flaminio. Al gol del tedesco, infatti, è il difensore giallorosso, fresco di rinnovo contrattuale, a rispondere siglando il pareggio.
Altro duello di un certo interesse è tra Giannini e Matteoli. La sfida si risolve col successo del romanista più continuo e lucido (il nerazzurro viene anche rilevato da Giuseppe Baresi nella ripresa). Quanto a Voeller, non ha vita facile, ma alcuni suoi spunti sono perentori come al 31' quando costringe Zenga a una respinta di piede, e al 60' quando crossa teso per Rizzitelli che non giunge tempestivo per la deviazione di testa.
Se l'Inter è più squadra, la Roma ha più carattere ed è così che il pareggio si coagula. L'inter assume subito l'iniziativa e all'8', su lancio di Verdelli, sceso indisturbato dalle retrovie, Serena gira in rete ma da posizione irregolare rilevata dal guardalinee. I nerazzurri insistono e al 10' Klinsmann costruisce dal Basso il gol buono: esce con palla al piede dal cerchio di metà campo, scambia con Serena, e da una ventina di metri di sinistro spedisce improvviso a fil di palo alla destra di Cervone, gettatosi un po' in ritardo.
La reazione giallorossa è caparbia. Al 24' e al 31' Voeller si vede neutralizzare due conclusioni da Zenga che al 40' firma il suo capolavoro togliendo letteralmente la palla dalla linea di porta su girata aerea di Giannini a sua volta liberato da un colpo di testa di Di Mauro.
Nella ripresa sul Flaminio, oltreché la pioggia, scende il buio. Si accendono i riflettori e Zenga (che certo non deve amare la luce artificiale) prende il gol del pareggio. C'è una punizione per fallo su Di Mauro: Giannini tocca a Berthold che staffila un rasoterra su cui Zenga interviene non trattenendo la palla viscida. Irrompe Tempestilli che tra due avversari mette in gol. Al 60' Voeller scambia con Berthold e da destra mette al centro dove Rizzitelli manca l'impatto di testa. Un tiro di Brehme parato da Cervone, poi Rossini rileva Bianchi, e Matthaeus si produce un risentimento muscolare alla coscia. La Roma allarga la sua linea verde con l'innesto dei due debuttanti, ma la strada della giovinezza non porta novità.
Purtroppo si devono registrare anche degli incidenti. Scambiati per due tifosi interisti, poiché indossavano giubbotti neri e azzurri, due giovani calabresi venditori di bibite all'esterno dello stadio Flaminio, lato curva Sud, sono stati aggrediti da sette tifosi romanisti qualche ora prima che iniziasse la partita. I due, Guido Cappellino, 26 anni e Domenico Ranu, 23, inutilmente hanno tentato di far capire che non erano interisti. Prima che intervenissero le forze dell'ordine il primo è stato ferito alla coscia sinistra con un coltello e l'altro è stato colpito al volto con dei pugni.

Trapattoni ieri è rimasto deluso.

PASSO AVANTI VERSO LA SALVEZZA

Grigiorossi, successo meritato

E Giordano si è permesso di sbagliare un rigore



Dezotti (a sinistra, in una foto d'archivio) anche ieri ha fatto il suo dovere in una squadra che non risparmia gli sforzi per salvarsi

2-1

MARCATORI: 16' Dezotti, (rigore), 29' Piccioni, 80 Wass.
CREMONESE: Rampulla, Garzilli, Gualco, Piccioni, Montorfano, Citterio, Bonomi, Avanzi, Dezotti (60' Ferraroni), Limpar, Neffa (85' Maspero).
BOLOGNA: Sorrentino, Luppi, Iliev (46' Giordano), Stringara, De Marchi, Cabrini, Marronaro, Bonini, Villa, Galvani (46' Geovani), Wass.
ARBITRO: Pairetto di Torino.
ANGOLI: 5 a 3 per il Bologna.
NOTE: cielo nuvoloso, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Galvani e Stringara per comportamento non regolamentare e Gualco per gioco falloso. Al 70' Giordano ha sbagliato un calcio di rigore. Spettatori 10 mila.

CREMONA — La Cremonese battendo di misura il Bologna allo Zini compie un passo avanti verso la salvezza. Si è trattato di un successo meritato dei grigiorossi di Burgnich che, in vantaggio di due reti a zero, avrebbero anche potuto chiudere il match se non avessero sprecato alcune occasioni da gol in contropiede per eccesso di precipitazione.
Il Bologna, dopo una bella partenza, ha dovuto sfilacciare in avanti una squadra già sbilanciata dopo il gol dell'uno a zero grigiorosso, consentendo alla Cremonese di esaltare le sue doti di formazione adatta al gioco di rimessa. Sono stati i tre stranieri di casa a farsi applaudire: Dezotti all'undicesimo centro stagionale, il paraguaiano Neffa, non più oggetto misterioso e, soprattutto, lo svedese Limpar, giocatore dotato di classe e ieri il migliore in campo.
Il Bologna, che schierava Villa con un inedito numero nove, è partito di slancio e ha chiuso i grigiorossi nella loro metà campo. Al 14' dalla panchina bolognese si è invocato il rigore per un fallo di Gualco ai danni di De Marchi non ravvisato da Pairetto, apparso in giornata non proprio felice. L'arbitro piemontese ha fischiato indicando il dischetto per due volte (al 16' quando Dezotti ricevuta la palla in area da Neffa è finito a terra sull'uscita del portiere avversario, e al 71' quando Giordano ha fallito la massima punizione tirando alto).
Il Bologna, dopo aver subito il gol di Dezotti su rigore, ha modificato il suo assetto, e la Cremonese è diventata padrona del campo. Il raddoppio al 29', quando Piccioni ha concluso in rete una bella azione corale della squadra.
Nella ripresa la gara è diventata velocissima e giocata con molto ardore su entrambi i fronti: il Bologna ha attaccato sfiorando la rete in alcune occasioni, ma è stata la Cremonese in contropiede a marcare il colpo del ko. E così, dopo il rigore mancato da Giordano, è arrivato al 10' dal termine il gol di Wass che ha rimesso in discussione il risultato: calcio d'angolo di Geovani e impatto vincente del tedesco che, solo, ha corretto in rete.
I due punti-speranza ottenuti dalla Cremonese sul Bologna hanno fatto vedere finalmente soddisfatto e sereno mister Burgnich. Il tecnico grigiorosso ha detto che la sua squadra poteva e doveva chiudere prima la partita. «Nella ripresa — ha aggiunto — forse per troppa precipitazione abbiamo fallito malamente alcuni facili contropiede. Comunque abbiamo centrato una vittoria fortemente voluta, anche se la strada per la salvezza rimane in salita. Si rimane in serie «A» con 27 punti e a noi ne mancano ancora dieci».
Visibilmente contrariato invece Maifredi, criticato in tribuna da qualcuno per aver sbagliato tattica «inventando» Villa centravanti.

LA SAMPDORIA SI ALLONTANA DALLA TESTA DELLA CLASSIFICA

Nel derby genovese molto colore, niente gol

Sampdoria	0
Genoa	0

SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Katanec, Pari, Vierchowod, Pellegrini (74' Invernizzi), Lombardo, Cerezo, Salsano (86' Carboni), Mancini, Dossena.
GENOA: Braglia, Torrente, Caricola, Collovati, Perdomo, Signorini, Eranio, Ruotolo, Fontolan, Paz, Aguilera.
ARBITRO: Lanese di Messina.
ANGOLI: 8 a 2 per la Sampdoria.
NOTE: giornata fredda e ventosa, terreno leggermente scivoloso. Spettatori 43 mila circa con record di incasso: 1 miliardo e 150 milioni. Ammoniti: Torrente, Pari, Katanec, Collovati, Vierchowod, Caricola. In tribuna d'onore è presente la nazionale scozzese.

GENOA — Prendete un contenitore sufficientemente capiente ma non troppo, possibilmente di buona fattura. Mescolate all'interno due buone dosi di cuore, un pizzico di cattiveria, una spolverata di talento calcistico e paura quanto basta. Aggiungete come contorno un caleidoscopio di colori, milioni di coriandoli, centinaia di bandiere, striscioni e palloncini ed eccovi servito il derby di Genova. Data per scontata la divisione della posta, il risultato numerico questa volta non conta. Nessun gol, nessuna occasione, nessun tiro pericoloso: eppure a Sampdoria e Genoa va bene così, tanto era importante per entrambe, non perdere. Per la classifica, per le statistiche ma soprattutto per la gloria calcistica di una parte della città. E' così è nato uno zero a zero che, tutto sommato, ha lasciato l'amaro in bocca a chi chiedeva a questo derby e spunti per «campare» meglio nel prosieguo del campionato. Le due squadre genovesi hanno interpretato la gara con lo spirito che a loro conveniva: la Sampdoria (padrona di casa) attaccando per almeno 80 minuti, a volte forsennatamente, a volte dissennatamente, alla ricerca di schemi, triangolazioni e conclusioni non sempre riuscite. Il Genoa difendendosi con accanimento e mestiere (nella prima mezz'ora) e distribuendo con saggezza tattica energie e falli. Sul piano della pura filosofia calcistica la vittoria (seppure ai punti) è da assegnare con largo margine al tecnico del Genoa Franco Scoglio, capace di estrarre dal suo cilindro una mossa tattica che si è rivelata alla fine di fondamentale importanza. Togliendo una mezzala (Fiorin) e gettando in mischia un altro difensore (Collovati), la formazione rossoblù ha trovato un giusto equilibrio di fronte alle tre punte fisse (Lombardo, Mancini e Dossena), della Samp. E a rendere perfetta la mossa, di per sè azzaccata, è arrivata la maiuscola prestazione dello stopper ex nazionale il quale ha giganteggiato su uno spento Mancini. Le uniche difficoltà per gli uomini di Scoglio sono arrivate dalla verticale centrale sampdoriana composta dal duo Katanec-Cerezo, incontenibili nel primo tempo. Ma la mancanza di uno stoccatore in area blucerchiata si è fatta sentire parecchio, per demerito degli avanti sampdoriani e per merito dei difensori rossoblù. Anche in questo caso, però, Franco Scoglio ha saputo trovare, seppure con un po' di ritardo, la contromossa vincente, spostando nel secondo tempo l'uruguaiano Ruben Paz.

Soddisfatto del pareggio più Scoglio che Boskov

COME IL LECCE HA BATTUTO IL VERONA

E Benedetti si «inventa» il gol

Lecce	1
Verona	0

MARCATORE: 73' Benedetti.
LECCE: Terraneo, Garzya, Marino, Conte, Levanto, Carannante, Moriero, Barbas, Pasculli (46' Vincze), Benedetti, Virdis (81' Ferri).
VERONA: Peruzzi, Bertozzi (76' Gritti), Pusceddu, Sotomayor, Favero, Gutierrez, Prytz, Acerbis, Iorio, Magrin, Pellegrini.
ARBITRO: Frigerio di Milano.
NOTE: angoli 3-3; cielo leggermente coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 15.000. Ammoniti per scorrettezze Bertozzi, Pusceddu e Gutierrez. L'Unione sportiva Lecce ha concesso l'ingresso gratuito a 2.500 studenti delle scuole medie.

LECCE — Nel momento in cui il pubblico non era più disposto a concedere nulla e fischi impietosi si abbattevano sul Lecce, Benedetti ha letteralmente «inventato» un gol: da circa trenta metri ha lasciato partire un pallone che ha sorpreso il portiere veronese Peruzzi e ha liberato il Lecce dall'incubo di un pareggio che avrebbe significato crisi, soprattutto per il gioco mediocre che la squadra giallorossa stava esprimendo.
La svolta della partita si è avuta al 73': Barbas ha battuto una punizione mettendo in movimento Benedetti che ha così risolto l'incontro. Per il Verona è stata un'autentica doccia fredda dopo aver controllato il gioco specie nel primo tempo; per il Lecce è stata invece una manna, considerato che la squadra appariva in crisi di gioco, molle sulle gambe e priva di idee.
All'ultimo momento peraltro i giallorossi hanno dovuto fare a meno di Righetti, colpito nella notte da un attacco influenzale. Ciò ha costretto Mazzone a rivoluzionare lo schieramento difensivo, ma certamente non è stato questo evento a condizionare la manovra dei leccesi giunti sempre in ritardo sui palloni e anticipati sul piano della manovra da un Verona a tratti anche agile ed elegante.
Nel primo tempo il Lecce ha avuto due clamorose occasioni. Al 23' quando Peruzzi si è lasciato sfuggire il pallone dalle mani su un facile «cross» di Barbas (Pasculli ha esitato e Bertozzi ha potuto rinviare), e al 39' quando, su traversone di Carannante, Peruzzi ha deviato in extremis e il successivo tiro di Conte è stato respinto in mischia dalla difesa ospite.

PARI COL BARI, E L'ASCOLI PUO' ANCORA SPERARE

A Sabato il colpo della domenica

Ascoli	1
Bari	1

MARCATORI: 59' Di Gennaro, 90' Sabato.
ASCOLI: Lorieri, Destro, Rodia (60' Zaini), Colantuono, Aloisi, Arslanovic, Cavaliere, Carillo, Casagrande, Sabato, Cvetkovic.
BARI: Mannini, Brambati, Carrera, Terracenere (34' Urbano), Lorenzo, Carbone, Lupo, Di Gennaro, Joao Paulo, Maiellaro (67' Gerson), Scarafoni.
ARBITRO: Fabbricatore, di Roma.
Note: angoli 9 a 3 per l'Ascoli. Giornata di cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 15 mila. Ammoniti: Colantuono e Carbone, per proteste.

ASCOLI PICENO — All'ultimo minuto, con un gol piuttosto rocambolesco di Sabato, l'Ascoli è riuscito ad agguantare il pareggio. Una sconfitta in casa col Bari avrebbe fatto precipitare i marchigiani nel baratro: adesso, invece, possono continuare a sperare di farcela.
Il Bari, pur senza strafare, stava vincendo. I pugliesi erano passati in vantaggio al 59' con un gol di Di Gennaro ottimamente servito da Maiellaro in una classica azione di contropiede. Il tiro violento del capitano si è infilato sotto l'incrocio dei pali.
Per l'Ascoli è stato un brutto colpo. Invece di reagire, la squadra di Agroppi ha cominciato a far confusione cozzando contro il muro difensivo degli ospiti, sempre pronti a rilanciarsi in contrattacco. Il portiere Mannini soltanto una volta ha dovuto compiere una parata difficile per deviare (73') una girata di testa di Colantuono, che aveva lasciato il ruolo di libero ad Arslanovic per dare man forte ai compagni avanzati.
La giornata di scarsa vena di Casagrande e Cvetkovic aveva favorito la retroguardia barese, che ha avuto in Carrera e Brambati due eccellenti guardiani, mentre il libero argentino Lorenzo ha lasciato a desiderare nelle chiusure. Nell'Ascoli si è avvertita l'assenza di Giovannelli, punto di riferimento della manovra a centrocampo. La volontà di Carillo e Cavaliere, il lavoro oscuro di Sabato non hanno portato tutti i frutti sperati.
Le cose sono un po' migliorate nella ripresa, quando Agroppi ha sostituito l'evanescente Rodia con il giovane Zaini.

udinese calcio

UDINESE - FIORENTINA / LA PARTITA

Appena dieci secondi di speranza

I friulani non riescono a conservare il vantaggio conquistato grazie a una bella azione di Branca e Mattei

Buso, in mezzo a due bianconeri, ha appena colpito il pallone: è l'azione del pareggio viola, dieci secondi dopo il gol bianconero. (Foto Pino)

1-1

MARCATORI: 43' Mattei, 44' Buso.
UDINESE: Garella, Paganin, Sensini, Vanoli, Oddi, Lucci, Iacobelli (64' Bruniera), Orlando, De Vitis (16' Branca), Mattei, Balbo. A disp.: Abate, Galparoli, Bianchi. All.: Marchesi.
FIORENTINA: Landucci, Pioli, Volpecina, Iachini, Battistini, Dell'Oglio, Nappi, Dunga, Buso, Baggio, Kubik. A disp.: Pellicanò, Zironelli, Banchelli, Pin, Malusci. All. Giorgi.
ARBITRO: Magni di Bergamo.
NOTE: calci d'angolo 5-1 per la Fiorentina; spettatori 22.430 dei quali 13.905 abbonati per un incasso, compresa la quota abbonamenti di 286.148.631 lire, di 456 milioni 668 mila 631 lire; ammonito Battistini per gioco falloso; incidente di gioco a De Vitis al 15' costretto a lasciare il campo per una distorsione al ginocchio destro.

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Alla fine, negli spogliatoi bianconeri, erano tutti, se non contenti, certo tranquilli. Un punto era stato raccolto e tanto bastava ai friulani per essere soddisfatti. Eppure, classifica alla mano, c'è ben poco da essere tranquilli. La graduatoria parla chiaramente, il terzetto composto da Lecce, Fiorentina e Cesena è sempre lontano, due lunghezze che sembrano tante di più vista la difficoltà di far punti evidente in tempi come questi. Eccezion fatta per il Verona (che ha perso), tutte le altre candidate alla lotta per la salvezza hanno pareggiato. Un passo avanti per tutte, praticamente nessuna differenza rispetto a una settimana fa. Ma con un particolare: di partite da giocare ce ne sono sempre meno. Alla fine, quindi, se qualcuno deve essere soddisfatto di questo 1-1 visto a Udine, beh, deve esserlo la Fiorentina.

Il silenzio stampa dei viola (una lunga sequenza di «scusate, non parlo. Cercate di capirci»: no, non capiamo, ma non importa) è un muro dal quale non emergono sentimenti, ma è anche un muro che non nasconde quella che è la maggior difficoltà della Fiorentina di questi tempi. Un nervosismo evidente (simbolico a questo proposito il violento battibecco visto in campo tra Dunga e Kubik anche se il silenzio stampa non ha permesso di dare risposte a una legittima curiosità: in che lingua si saranno insultati?) e Giorgi, davvero, non sembra nemmeno avere più colpe: più che di un allenatore ci sarebbe bisogno di uno psicologo sulla panchina viola.

Dunque, due squadre messe bene davvero sia per la classifica che per il morale. E la partita ha rispettato tali incoraggianti premesse. Ne è venuta fuori una battaglia vera, su un campo difficile, molto scivoloso per la pioggia caduta prima e durante tutta la partita. Una battaglia di nervi ma anche di muscoli, con entrate decise e non sempre sul pallone. Un solo ammonito, alla fine. Ma il taccuino dell'arbitro avrebbe anche potuto essere più ricco senza scandalo di alcuno. Dunque, una gara giocata soprattutto sul centrocampo, ma senza luce, senza troppa gloria. In tanti erano giunti al «Friuli» curiosi di questa Fiorentina e del suo gioiello. Ma Roberto Baggio si è visto poco: schierato quasi fosse un centravanti, in una gara come quella di ieri è rimasto isolato dal gioco assai a lungo, mentre alla sue spalle Dunga era costretto a correre, lontare e ringhiare anche per i suoi compagni. Una partita così così, quindi, e, tra l'altro, terminata anche abbondantemente prima del 90'. Correva infatti circa il 60' quando i giocatori in campo decidevano di accontentarsi dell'1-1. Comprensibile la scelta dei viola, molto meno quella dell'Udinese. Perchè mai accontentarsi di un punto che non serve a nulla? La domanda è destinata a cadere nel vuoto.

Dunque, due gol. E basta. O meglio: un gol e un regalo. Ma andiamo con ordine, cercando di riassumere i pochi spunti di cronaca offerti da questi 90' (nemmeno una paginetta sul quaderno degli appunti...). Dunque, al 9' De Vitis viene servito in posizione di pivot, al limite dell'area, spalle alla porta. Riceve il pallone, lo lavora indietreggiando e, in area, finisce a terra: pare che Volpecina non sia stato troppo tenero con lui, ma l'arbitro non sembra dare troppa importanza all'azione. Intanto però Totò inizia a portare i segni della battaglia. E resisterà soltanto più sei minuti. Poi dovrà fare posto a Branca: distorsione al ginocchio è la prima diagnosi, oggi se ne saprà di più. Al 33', poi, è Vanoli a implorare il rigore per un intervento affatto ortodosso di Kubik. Ma ancora nulla da fare. Insomma, bisogna far da soli.

Ecco quindi al 43' il gol bianconero. Bello, davvero. Perchè Branca, prima di riuscire a crossare verso il centro dell'area, nasconde il pallone come solo lui sa e può fare in questa Udinese, seminando gli avversari. E lo stesso suggerimento al centro dell'area è un altro pezzo di bravura. Poi, l'intervento in prima battuta, in leggera acrobazia, di sinistro, di Mattei, che riesce a indovinare il momento giusto per toccare il pallone in rete, alle spalle di Landucci che nemmeno vede il pallone. Esplode la curva Nord, si disperano i viola. Non sanno ancora che la gioia dei bianconeri durerà una manciata di secondi. Dieci, puntualizzeranno i colleghi con il cronometro tra le mani. Tanti sono infatti secondi trascorsi tra la battuta a centro campo e la rete. Ebbene, da Dunga il pallone giunge a Nappi che lancia sulla fascia Baggio: il cross è pennelato morbidamente, l'unico tocco di gran classe di tutto il pomeriggio. Ma, come succede sempre con i campioni, tanto è bastato alla sua (ancora per quanto?) Fiorentina. In area saltano in tanti, ma il solo Buso tocca il pallone. Non sembra impossibile, ma, e chi l'avrebbe mai sospettato?, Garella è un seguace di Piero Chiambretti, l'inventore del «Telebeam umano». Il tuffo (!) del portiere è infatti al rallenty, mentre il pallone placidamente fa uno, due, tre rimbalzi. Quando Garella tocca terra, la sfera è già alle sue spalle. Incredibile, ma vero.

Nella ripresa non vedremo altro. Solo una punizione di Mattei che Landucci para a terra. E poi, un gran correre, molti calci, qualche spinta, ma niente gioco.

Le pagelle dell'Udinese

Garella	**5**
Paganin	**7**
Sensini	**7**
Vanoli	**6,5**
Oddi	**5,5**
Lucci	**6,5**
Iacobelli	**6**
Bruniera	**n.g.**
Orlando	**6**
De Vitis	**n.g.**
Branca	**7**
Mattei	**7**
Balbo	**5,5**

Luca Mattei, ovvero la vendetta dell'ex. Ma il suo gol non è servito a regalare la vittoria all'Udinese. (Foto Pino)

UDINESE - FIORENTINA / PARLA MARCHESI

«Con Gallego in campo...»

Il tecnico friulano rimpiange l'assenza del regista bianconero

UDINE — Al 43' era scattato dalla sua scomoda postazione a bordo campo. Al diavolo il fair play! Un gol in quel momento era davvero importante, importantissimo. Dietro l'angolo il riposo per spezzare la tensione e poi l'intera ripresa per gestire il risultato. E invece... E invece Rino Marchesi ha dovuto ingoiare neppure sessanta secondi dopo il rospo del pareggio avversario. Quattro passaggi e via, il gol di Buso. Il pareggio dei viola.

«Comunque — dice il mister bianconero presentandosi nella sala delle interviste con il solito mozzicone di sigaro tra le dita — non posso non essere soddisfatto del gioco espresso dalla mia squadra. Certo, alla stesso tempo, però, non posso essere contento del risultato. Sì, al momento del vantaggio ho pensato che ce la potevamo fare. Poi quel gol, subito dopo. Noi comunque il gol l'abbiamo continuato a cercare anche nella ripresa, perchè il pareggio poteva starci tutto sommato anche bene, ma vista la partita dovevamo vincere. Abbiamo cercato di fare la nostra partita, abbiamo anche creato numerose situazione favorevoli, ma senza troppa fortuna. Sul piano del carattere comunque ci siamo e questo in ogni caso è importante per noi. Lo ripeto, dopo essere riusciti a sbloccare il risultato in quel modo, è stata poi una mazzata subire la rete del pareggio. Sì, nel morale ha influito. E non poco».

Si parla allora della Fiorentina, di questa Fiorentina che, nonostante un cast di tutt'altro livello, è comunque soltanto un paio di punti più in alto dell'Udinese. «Non credo che comunque il futuro della squadra viola sia un futuro difficile — spiega il tecnico bianconero — in quanto può contare su una serie di uomini di gran classe, capaci di cambiare il volto di ogni partita. Nella seconda parte della gara, poi, ha fatto girare molto il pallone, e noi abbiamo forse anche rischiato qualcosina proprio nelle battute finali. Una sconfitta sarebbe stata gravissima per noi». E lo dice, il tecnico, forse anche per spiegare quell'atteggiamento rinunciatario adottato, comunque per molti versi inspiegabilmente, anche dalla sua squadra nella mezz'ora finale della gara. Come dire, meglio un punto...

Dagli avversari, ai singoli. Ad esempio, Garella: quel gol preso dai bianconeri quanto può pesare sulla coscienza del numero 1 friulano? «No, assolutamente: non credo proprio che possa essere addebitato alcunchè al nostro portiere». Cosa si saranno invece detti negli spogliatoi è un mistero per tutti. Altro tasto delicato: Marco Branca. Davvero una buona prova, la sua. «Certo, soprattutto se si considera che il giocatore si è allenato a ritmo ridotto per tutta la settimana. In ogni caso voglio ricordare che il giocatore può fare questo e anche di più». Un messaggio in codice? Chissà: il giocatore, da parte sua, risponderà che «forse il tecnico mi sopravvaluta...».

Dai presenti agli assenti: Riccardo Gallego. E' lo stesso tecnico a tirarlo in ballo. «Un uomo come lo spagnolo, in una partita come questa, su un terreno come questo, sarebbe stato molto importante per il nostro gioco. Le nostre manovre avrebbero potuto avere un maggiore ordine. La sua esperienza avrebbe finito con il fare la differenza contro questa Fiorentina».

[g.b.]

UDINESE - FIORENTINA / LE INTERVISTE

«Siamo stati davvero ingenui!»

Sensini spiega così il gol subito pochi secondi dopo la rete del vantaggio

Orlando contrastato da Volpecina in una delle sue innumerevoli puntate a rete. (Foto Stefano)

Abel Balbo (ieri in verità poco appariscente nelle sue giocate) cerca spazio tra Nappi e Pioli assistito da De Vitis. (Foto Stefano)

UDINE — Quasi a voler preannuciare un risultato conclusivo fra Udinese e Fiorentina rispetto al quale nessuno è parso dannarsi troppo per tentare di modificarlo, anche Paganin, nella chiacchierate settimanali, aveva dichiarato che un punto ottenuto con i viola sarebbe stato disprezzabile. Tutto come previsto, allora?

«A questo punto il pareggio lascia un po' d'amaro — dichiara il difensore — visto che ci eravamo trovati in vantaggio». A che va imputato allora un atteggiamento tanto prudente, una volta raggiunti dagli avversari, in una squadra che in fin dei conti affrontava in casa una diretta concorrente dei bassifondi di classifica? Nel calcio tutto si può spiegare, e Antonio Paganin fa la sua parte con buon senso.

«Eravamo pronti a chiudere in vantaggio il primo tempo, per sfruttare in contropiede nella ripresa, ma i nostri piani sono andati subito a catafascio (resta da pensare che i viola non siano stati tempestivamente informati della nuova impostazione tattica della partita! ndr). Ci siamo poi trovati a fare i conti con un avversario disposto più efficacemente in campo, e due dei nostri, Mattei e Lucci, claudicanti per colpi ricevuti. A quel punto era meglio non rischiare».

Per passare alle note positive, va registrata un'altra prestazione confortante del difensore biaconero messo alla prova con un «babau» del campionato, ovvero Roberto Baggio (che per la verità Giorgi ha chissà perché destinato a fare l'emarginato nei pressi dell'area avversaria). Paganin dà prova di modestia, ma senza esagerare: «Bisogna riconoscere che mi ha favorito il terreno pesante. Tutti sanno che Baggio si esprime al meglio sui campi asciutti. Ma se potevo pensare che l'aver controllato bene Maradona fosse stato un episodio fortunoso, anch'io oggi sono più consapevole delle mie capacità».

A proposito di capacità, qualcuno ha iniziato a dubitare di quelle di Garelli, dopo averlo visto infilato da una zuccata di Buso quasi «al rallenty». Paganin assolve il compagno spiegando che «quando il pallone rimbalza a terra, come in quell'occasione, diventa insidioso per qualunque portiere».

Un pò più «pollo» si sente Sensini, il quale ammette che «c'è stata una certa ingenuità nell'azione in cui abbiamo subito il pareggio». E sul piano personale, Nestor, come consideri la tua prova? «E' importante mantenere un accettabile rendimento costante, perché in campo si gioca in undici», spiega l'argentino, che dà così prova d'aver assimilato il manuale delle ovvietà dialettiche del calcio italiano.

Più o meno in sintonia Rodolfo Vanoli, che alla solita richiesta di autovotarsi risponde: «Io do sempre il massimo in campo, a giudicare ci pensino gli altri». Perché dargli torto! Vediamo se si sbottona sulla partita. «Sapevamo che la Fiorentina non è il Lecce...» è il laconico commento.

I bianconeri hanno rivendicato un rigore per un fallo commesso su Vanoli, in una delle sue incursioni offensive. «In effetti — racconta il diretto interessato Kubik — mi ha spinto da tergo proprio mentre mi apprestavo a colpire di testa». Il seguito a Carlo Sassi e alla sua moviola.

[Massimo Brianese]

UDINESE - FIORENTINA / LE INTERVISTE

Tutti zitti, nessuno parla

Cronaca del silenzio stampa adottato dalla squadra viola

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Cronaca di un silenzio stampa. Notarelle di colore più che di calcio parlato, assalti alla baionetta sui giocatori viola che con il sorriso sulle labbra ma con la bocca cucita sfilano davanti ai notes pronti a carpire amenità e battute. Intabarrati nei loro montgomery blu i fiorentini non parlano. Il perché è noto, ma dopo il punto di Udine la speranza in una rottura della linea drastica nei confronti dei mass media poteva apparire concreta. Invece no. Anche se nel portafogli è scivolata qualche carta da cento a premio del successo a metà ottenuto sul prato del Friuli. C'era il fallo da rigore reclamato da Vanoli? Il cecoslovacco Kubik, che con il mediano bianconero ha intrattenuto un rapporto non proprio cordiale, almeno assicura di no. La sua è una mezza dichiarazione. Atteso al varco Righetti, il presidente portavoce. Che nonostante la complicità con la stampa degli addetti al servizio d'ordine, scivola via da una porta secondaria. Probabilmente lo stadio friulano lui lo conosce bene. Meglio del giovane, biondo boccoluto Zironelli che in pieno imbarazzo orientativo ripassa tra i giornalisti un paio di volte, senza riuscire a trovare la via d'uscita. «Ma dov'è questo pullman?».

Le dichiarazioni raccolte appaiono rutilanti. Celeste Pin si fa largo a gomitate, senza delicatezza. «Ora esce il capitano, vi dirà tutto lui. Se parlo i compagni mi prendono a bottigliate».

E allora si attende Battistini. Ma prima di lui esce Giorgi, l'allenatore contestato. Ma lo sapeva che se perdeva oggi le saltava la panchina? «Per un punto Martin perse la cappa — risponde sorridendo l'allenatore, amletico — chi vuol intendere intenda». Si affaccia uno dei fratelli Pontello, deus ex machina della società viola. «Un punto buono, la situazione è questa, che ci volete fare? Accontentiamoci».

Anche Dunga si fa largo a muso duro. La maglia di Sensini tra le mani. Solidarietà sudamericana. «Non parlo, fino a quando non so».

«Qualcuno conosce la situazione meglio di me», borbotta invece Nappi, lo scorso campionato castigamatti della B in maglia genoana.

Ecco, arriva Landucci. Il portiere sorride, facendo buon viso a una situazione dai risvolti calcisticamente tragicomici. «Che volete... Sono per la linea dura».

E Volpecina parla? «Sì, parlo inglese. Vi interessa?» Meno male che qualcuno trova modo di riderci sopra. Ma non doveva parlare Battistini? L'ex milanista non ne [illegible] niente. Pressato in un a[illegible]lo, proferisce qualche p[illegible] scombinata, senza sa[illegible] esattamente che pes[illegible] gliare.

«Sì, siamo in sile[illegible] pa, non lo sapete?» Ma cos'è che vi manca, la se[illegible]renità?

«Cosa c'entra la serenità? [illegible] motivi li conoscono tutti, no[illegible] stiamo a ripeterli. Non ce l'abbiamo con nessuno. [illegible] particolare. Abbiamo deciso così, ne discuteremo in settimana, decideremo».

— Ma vi va bene o no questo pareggio di Udine? Un modo come un altro per strappar[illegible] di bocca una parola in [illegible] di fuori del festival [illegible] vio.

«Certo, il pari è bu[illegible]o, chi discute?»

Ha parlato, un boato di soddisfazione esce dalle ugole dei cronisti.

Allora qualcosa ci può dire? «Ma no, dai. E poi nessuno mi ha delegato. Lasciatemi andare».

E scortato dal coraggio de[illegible] curiosi il capitano finalmente ce la fa a guadagnare i me[illegible] verso il pullman. L'ambiente è teso. E anche il golden b[illegible] Baggio sale sul pullman se[illegible]za aprire becco. Con l'au[illegible] rio diretto di Luca Mattei, l'autore del gol d'apertura. «Meglio che se ne vada. A [illegible]renze è impossibile gioc[illegible] al calcio».

Il pomeriggio viola fini[illegible] dunque così, nel buio car[illegible] di pioggia di questo tardo [illegible] meriggio invernale. Un p[illegible]to in più in classifica e ta[illegible] basta per tenere l'infe[illegible] della zona retrocessione [illegible] distanza di sicurezza. L[illegible] biettivo è stato raggiunto, [illegible] viaggio di ritorno a casa s[illegible] un po' più tranquillo.

Battistini (nella foto mentre affronta De Vitis), capitano di una Fiorentina ...senza parole. (Foto Stefano)

SERIE B / PESCARA

Rizzolo prende il Toro per le corna

Gli abruzzesi hanno così vendicato il 7-0 dell'andata strapazzando un'irriconoscibile capolista

2-0

MARCATORI: 38', 85' Rizzolo.
PESCARA: Zinetti, Camplone, Ferretti, Gelsi, De Trizio, Bruno, Pagano (86' Caffarelli), Longhi, Traini, Armenise, Rizzolo (88' Barbarella). (12 Gatta, 13 Alfieri, 16 Martorella).
TORINO: Marcheggiani, Mussi, Bianchi (7' Ferrarese, al 58' Sordo), Rossi, Benedetti, Cravero, Skoro, Enzo, Muller, Venturin, Pacione (12 Martina, 14 Gasperini, 15 Gallaccio).
ARBITRO: Bruni di Arezzo.
Note: angoli 7-0 per il Pescara. Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Rossi, Skoro, Enzo e Camplone per gioco scorretto. Spettatori 17.000.

PESCARA — Il Pescara ha giocato la migliore gara della stagione e ha battuto il Torino umiliandolo sul piano del gioco più di quanto dica il 2-0 finale. I pescaresi, che dovevano vendicare il pesante 7-0 subito all'andata, hanno dominato la partita per tutti i 90 minuti non consentendo ai granata un solo tiro in porta.
Il Pescara è partito alla grande creando già nei primi sei minuti tre palle gol con Rizzolo che prima ha tirato debolmente da buona posizione, poi si è fatto anticipare di un soffio da un difensore ed infine ha sfiorato la traversa con un sinistro al volo.
Fascetti è corso ai ripari escludendo dopo soli 7 minuti il terzino Bianchi e sostituendolo con Ferrarese. Per qualche minuto il Torino è apparso in ripresa ma al 39' è giunto il vantaggio del Pescara. La palla buona è capitata ancora a Rizzolo che dopo una serie di rimpalli in mischia ha infilato la porta granata con una mezza rovesciata.
Mentre si attendeva la reazione del Torino, è stato ancora il Pescara a sfiorare il raddoppio con un bolide su punizione di Ferretti che al 42' ha sfiorato la traversa.
Nella ripresa il rendimento del Torino è calato ancora: agli attacchi sporadici dei granata, il Pescara ha replicato con pericolossissimi contropiede, sfiorando più volte il raddoppio. Proprio su contropiede, all'85', il Pescara è andato in gol ancora con Rizzolo, abile a sfruttare con freddezza un assist di Longhi. Grazie a questo successo il Pescara adesso rientra nel giro-promozione mentre il Torino si è fatto agguantare in testa dal Pisa.

SERIE B / COMO

Un Pisa spesso in difficoltà non resta a bocca asciutta



Il brasiliano Milton del Como.

0-0

COMO: Savorani, Annoni, Lorenzini, Ferazzoli (46' Milton), Biondo, Gattuso, Turrini, Centi, Mazzucato, Notaristefano (66' Mannari), Sinigaglia. (12 Aiani, 13 Cimmino, 14 Fortunato).
PISA: Simoni, Cavallo, Lucarelli, Argentesi, Calori, Bosco, Dolcetti (89' Boccafresca), Cuoghi, Incocciati, Been (77' Neri), Piovanelli. (12 Lazzarini, 13 Dianda, 14 Moretti).
ARBITRO: Dal Forno, di Ivrea (D'Ambrosio e Russo).
NOTE: angoli 5-4 per il Como. Giornata coperta, terreno appesantito dalla pioggia caduta in mattinata. Ammoniti: Cuoghi per proteste, Lorenzini, Centi, Ferazzoli, Been, Bosco, Dolcetti per gioco falloso. Espulso al 70' Lorenzini per doppia ammonizione. Spettatori: 5.000 circa.

COMO — Il Como spaventa il Pisa, va vicino al successo, ma non riesce a cogliere quella vittoria che insegue da oltre tre mesi. E la sua classifica resta poverissima. Gli azzurri di Galeone, comunque, non hanno nulla da rimproverarsi. La partita è stata tesa e vibrante, non sono mancati spunti di bel gioco, anche se non confortati dalle conclusioni a rete, piuttosto scarse, soprattutto per la tattica prudente del Pisa e per la limitata incisività delle punte lariane.
Il risultato alla fine soddisfa di più il Pisa che si è trovato spesso in difficoltà contro una squadra grintosa e decisa a non perdere le ultime possibilità per risalire dalla coda della classifica. Anche quando sono rimasti in superiorità numerica per l'espulsione del comasco Lorenzini (allontanato al 70' per doppia ammonizione), i toscani non hanno saputo imporre il proprio gioco mostrando di accontentarsi del pareggio.
Le migliori occasioni da gol si sono verificate nel primo tempo. Al 24' su cross di Notaristefano e successiva mischia in area, Mazzucato di tacco ha indirizzato a rete e, con il portiere ospite fuori causa, Been ha salvato sulla linea di porta. Al 35' su bella azione di Sinigaglia e cross in area, la palla è finita su un braccio di Cavallo mentre Mazzucato tentava di concludere a rete, ma l'arbitro non è intervenuto suscitando le proteste dei giocatori lariani.

SERIE B / REGGINA

Al Padova riesce il colpaccio

0-1

MARCATORE: 17' Galderisi.
REGGINA: Rosin, Bagnato, Attrice, Armenise, Pozza (61' Mariotto), Pergolizzi, De Marco (46' Zanin), Bernazzani, Paciocco, Orlando, Simonini. (12 Torresin, 13 Cascione, 14 Maranzano).
PADOVA: Bistazzoni, Murelli, Benarrivo, Sola (65' Pasqualetto), Ottoni, Ruffini, Di Livio, Cavolese, Galderisi (90' Bellemo), Pasa, Pradella. (12 Zancopè, 15 Miano, 16 Faccini).
ARBITRO: Merlino, di Torre Del Greco.
ANGOLI: 5-2 per la Reggina.
NOTE: giornata di sole, ma leggermente ventilata. Terreno in buone condizioni. Spettatori 15 mila circa. Ammoniti Orlando, Pergolizzi, Cavolese, Di Livio e Galderisi.

REGGIO CALABRIA — Secondo passo falso casalingo della Reggina. Nella prima giornata a espugnare il «Comunale» era stato il Parma dell'ex Nevio Scala. Ieri il «colpaccio» è riuscito al Padova. E per i calabresi, che domenica scorsa avevano perso a Monza, i sogni di promozione si fanno sempre più evanescenti.
Gli uomini di Bolchi hanno affrontato il Padova molto nervosi e contratti. Una situazione psicologica, quella dei calabresi, che Galderisi e compagni hanno intuito immediatamente, ponendo subito le premesse per accaparrarsi l'intera posta. La rete dei veneti è arrivata al 17' su un'azione di contropiede: Camolese, su punizione, ha servito Di Livio, che ha crossato in area. Attrice di testa, anziché respingere fuori dall'area, ha mandato il pallone verso la propria porta, sulla linea della quale ha salvato Rosin. Sulla respinta ha raccolto Galderisi che, con un bel tiro, ha insaccato.
La Reggina ha abbozzato una reazione, ma dopo un tiro di poco a lato di Bagnato al 21', gli amaranto si sono ulteriormente contratti, palesando grave disagio di fronte alle precise manovre degli avversari. La Reggina ha iniziato la ripresa a spron battuto, ma la generosità dei calabresi non ha sortito effetto alcuno.



Il padovano Pasa in azione con la maglia dell'Udinese, la sua ex squadra.

BRESCIA

Messina premiato

1-1

MARCATORI: 76' Corini, 81' Protti.
BRESCIA: Zaninelli, Mariani, Rossi, Corini, Luzardi, Babini, Valoti, Bortolotti, Paolucci (73' Piovani), Zanoncelli (46' Svino), Altobelli. (12 Bacchin, 13 Manzo, 14 Masolini).
MESSINA: Ciucci, De Simone, De Mommio, Ficcadenti (12' Lo Sacco), Petitti, Bronzini, Protti, Di Fabio, Cardelli, Modica, Onorato (64' Berlinghieri). (12 Dore, 14 Manari, 15 Serra).
ARBITRO: Stafoggia, di Pesaro.
NOTE: angoli 7 a 0 per il Brescia. Cielo coperto, terreno allentato causa nevicata in mattinata. Ammoniti: 38' Rossi per reazione; 42' Di Fabio per gioco scorretto; 59' Onorato per fallo a gioco fermo. Spettatori: 5.200.

BRESCIA — Brescia e Messina si sono divisi la posta: più felice ovviamente la squadra siciliana, che aggiunge un punto di speranza al suo difficile cammino verso la salvezza. Per il Brescia è stato un punto perso, condito dalla chiassosa contestazione dei tifosi all'indirizzo del presidente Ravelli, accolto già al suo arrivo allo stadio, dal lancio di alcune uova.
La partita è stata un esempio di cattivo gioco, che alla fine ha premiato solo il Messina. Il primo tempo si è consumato in pratica con una metà campo, quella del Brescia, inutilizzata. Ma dire che il Brescia abbia dominato acquisendo il diritto al gol sarebbe eccessivo: ha sì giocato con insistenza nell'area messinese, ma mai è apparso pericoloso. Il Brescia macina più gioco, ma solo al 67' con Corini fa urlare al gol per un tiro violento centrale scagliato da fuori area a mezza altezza, finito di poco a lato. Il gol giunge al 76': Altobelli è il gran suggeritore, offrendo di petto a Corini l'invitante occasione. Il regista bresciano con preciso tiro fa centro. Cinque minuti e arriva il pareggio: Lo Sacco dalla destra taglia il campo e trova Protti solo sulla sinistra, che tira in rete. Alla fine si è ripetuta la contestazione da parte dei tifosi bresciani contro il presidente Ravelli. Per tranquillizzare gli animi è intervenuta anche la polizia.

SERIE B / AVELLINO

Due punti per i «satanelli» I signori sono serviti

0-1

MARCATORE: 50' Signori.
AVELLINO: Taglialatela, Franchini (58' Gentilini), Parpiglia, Manzo, Amodio, Celestini, Sorbello, Dal Prà, Cinello (46' Baiano), Onorati, Battaglia.
FOGGIA: Mancini, List, Codiposti, Maniconi, Miranda, Bucaro, Fonte, Nunziata (46' Casale), Barone, Signori (88' Rambaudi).
Note: angoli: 6-5 per l'Avellino. Cielo nuvoloso, temperatura rigida, terreno in buone condizioni. Spettatori 8 mila. Ammoniti: Barone e Sorbello per gioco scorretto; List per proteste e Mancini per gioco ostruzionistico.

AVELLINO: Ancora una delusione per l'Avellino di Sonetti, sconfitto al «Partenio» da un Foggia ben disposto in campo. Per i «satanelli», che navigano nei bassifondi di classifica, due punti d'oro. Gli ospiti pugliesi hanno così pareggiato il conto con l'Avellino.
Al fischio finale dell'arbitro Di Cola, i tifosi irpini hanno a lungo contestato i calciatori biancoverdi e l'allenatore Sonetti. Privo dell'infortunato Ferrario, il tecnico irpino ha riconfermato Manzo nel ruolo di «libero», mentre ha tenuto in panchina Pileggi.
Dopo un primo tempo abulico, durante il quale i padroni di casa hanno invano tentato di scardinare le maglie della difesa ospite, Sonetti ha cercato nella ripresa di dare maggiore consistenza all'attacco impiegando Gentilini, e Baiano al posto di Cinello.
Il Foggia, però, al 50' è andato in vantaggio e non si è lasciato sorprendere sino alla fine. Sul lungo lancio di Mancini, Signori ha raccolto la palla e, dopo aver evitato alcuni difensori irpini, ha insaccato con un dosato diagonale. Incidenti tra le due tifoserie e fine partita con 4 feriti.

SERIE B / CAGLIARI

Ecco bum bum bum Provitali

Il cagliaritano Firicano con la maglia zebrata dell'Udinese.

3-0

MARCATORI: 22', 39' e 70' Provitali.
CAGLIARI: Ielpo, Cornacchia, Poli, De Paola, Valentini, Firicano, Cappioli (80' Rocco), Greco, Provitali (83' Pisicchio), Bernardini, Paolino.
LICATA: Amato, Baldacci (46' Sorce, 71' Laneri), Gnoffo, Cassia, Zaccolo, Napoli, Minuti, Tarantino, Taormina, Pagliaccelli, La Rosa.
ARBITRO: Iori di Parma.
NOTE: angoli 6 a 4 per il Cagliari. Tempo incerto. E' piovuto prima dell'inizio. Terreno in buone condizioni. Spettatori 15 mila. Ammoniti: Taormina e De Paola per proteste, Provitali, per fallo a gioco fermo, Paolino per ostruzionismo e zaccolo per gioco falloso.
CAGLIARI — Con una tripletta del centravanti Provitali il Cagliari ha battuto anche il Licata e si è confermato squadra in grado di puntare alla serie «A».
Per il primo quarto d'ora, infatti, i padroni di casa erano sembrati come frenati, con gli ospiti che dal canto loro si mostravano alquanto intraprendenti.
Passati in vantaggio al 22' con Provitali, pronto a deviare in rete di testa un centro di greco che si era liberato di tre avversari, i rossoblu non si sono accontentati e hanno continuato ad attaccare, pervenendo al raddoppio al 39' con lo stesso Provitali. Il centravanti, che pochiminuti prima si era visto annullare per sospetto fuorigioco un altro bellissimo gol di testa, ha ripreso un pallone respinto dal portiere su tiro di Paolino e ha segnato con un forte destro dal dischetto.
Nella ripresa, qualche sterile attacco del licata e al 70' il gol-capolavoro di provitali che, ricevuto al limite dell'area il pallone da Caprioli, l'ha controllato e con una mezza girata ha battuto Amato.

SERIE B / ANCONA

Parma affoga nel fango

1-0

MARCATORI: Fontana al 50'.
ANCONA: Vettore, Fontana, Vincioni; Minaudo, Chiodini, Masi; Messersì, Gadda, Ciocci (De Martino 75'), Di Carlo, Ermini. 12 Pignarelli, 13 Deogratias, 14 Donà, 15 Zannoni. All. Guerini.
PARMA: Zunico; Donati, Gambaro; Monza, Apolloni, Susic; Zoratto, Melli, Osio (Ganz 82'), Pizzi, Giandebiaggi (Orlando 75'). 12 Bucci, 13 Bocchialini, 15 Sommella. All. Scala.
ARBITRO: Nicchi di Arezzo.
NOTE: Terreno pesante per la pioggia caduta in mattinata. Spettatori 8.500 circa, per un incasso di 82 milioni e 438mila lire. Osservato un minuto di raccoglimento per la scomparsa del presidente del Parma Ceresini. Ammoniti: Chiodini, Giandebiaggi, Fontana, Ciocci, De Martino, Minaudo e Melli. Quest'ultimo, appena ammonito (60') è stato espulso per aver poi insultato l'arbitro.

Servizio di
Mario Cori

ANCONA — Dal fango del Dorico emerge l'Ancona. Con prepotenza. Più squadra, più convinzione, più gioco, più temerarietà. Il Parma non viene sommerso, ma un po' delude e perde uno «spareggio» importante. Aggancio riuscito, dunque, per i biancorossi e giornata di gloria piena.
E si perché l'Ancona, tutti in una volta, si toglie parecchi sfizi. Batte una concorrente diretta alla promozione, segna un gol su azione in casa dopo quattro mesi, espugna il Dorico esattamente dopo un intero «girone» di campionato, ed infine dà un calcio al tabù più grosso. Batte il parma dopo la bellezza di 44 anni.
Delude il Parma, dicevamo. No, non è in crisi, per carità. Sa combattere e non si trova lassù per caso, ad onta del punto in cinque partite che il suo ultimo magro bottino. Regge bene nel primo tempo, incassa un gol che non dovrebbe mai incassare con tutti quegli spilungoni (anche troppi) che si ritrova in difesa. Poi reagisce nervosamente e l'azzurrino Melli si fa cacciare come un ragazzino da parrocchia, invitando l'arbitro a farsi un viaggetto nel paese delle fiabe dopo che col dito dice no al suo gol. Invece Nicchi probabilmente vede giusto.
In pratica, dopo il gol di Fontana, è questo il momento clou del match. Punizione di Pizzi (60') dalla destra, palla che piove in area, dove Apolloni spinge vistosamente Chiodini. Cuoio lungo per Melli che da un passo insacca. Ma Nicchi ha già fischiato, non si può neppure parlare di gol annullato e neanche di fuori gioco. E' fallo di Apolloni, stoppar all'inglese, che quando avanza non bada alle maniere certosine.
Esplode la rabbia di Melli: ammonito. Ma il centravanti dell'under 21 non si dà pace e ne dice una di troppo. E stavolta Nicchi lo caccia. Match praticamente chiuso. Grossa battaglia sul fango. L'Ancona non incanta ma fa sicuramente qualcosa di più. Incontra grosse difficoltà di penetazione, ma non è una novità. Oltretutto la strana zona difensiva di Scala acuise i problemi.
Ma l'Ancona ha qualcosa in più, dicevamo. Sente che è il suo match e non solo perché glielo ha detto il mago. E' una questione ormai solo d'orgoglio per i dorici tornare a vincere in casa. E va in gol nella maniera meno sospettabile. Di testa, su angolo, con le torri emiliane che si fermano a contemplare le stelle. E' il 50': angolo di Di Carlo (un ex) dalla sinistra, palla a spiovere, entra di testa Fontana, cuoio che rimbalza interra e s'insacca sotto la traversa.
Ecco il Parma, la reazione è rabbiosa. Troppo rabbiosa, Melli paga oer tutti. Una mazzata. La squadra si scompone, è con i nervi a fior di pelle. Sente di essere stata maltrattata, ma non si arrende. C'è un'altra clamorosa palla gol per Pizzi, ma la spreca.

SERIE B / REGGIANA

Monza, moscio materasso

Gli emiliani, vittoriosi da tre giornate, verso il quarto posto

2-0

MARCATORI: Silenzi su rigore al 33' e Bergamaschi al 71'.
REGGIANA: Facciolo, De Vecchi, Nava; Catena (Guerra dal 90') Dominissini, Zanutta; Mandelli, Galassi, Silenzi, Gabriele (Bergamaschi dal 65'), D'Adderio 12 Fantini 13 Tacconi 16 Rabitti. All.: Marchioro.
MONZA: Pinato, Flamigni (Robbiati dal 56'), Mancuso; Monguzzi, Concina, Viviani (Tarantino dal 30'); Bolis, Di Biagio, Serioli, Consonni, Bivi 12 Pellini 14 Turci 15 Tibaldo. All.: Frosio.
ARBITRO: Cafaro di Grosseto (guardalinee brusatin e Raciti).
NOTE: cielo grigio, pioggia a tratti, terreno leggermente allentato. Viviani è uscito al 30' per una distorsione al ginocchio destro. Ammoniti Facciolo e Monguzzi. Angoli 5-3 per la Reggiana. Spettatori 7.000.

Servizio di
Ezio Fanticini

REGGIO EMILIA — Il graficone della Reggiana allunga la sua perentoria impennata. Tris di vittorie, poderoso balzo alle spalle dell'affollato gruppetto delle squadre che sgomitano per la quarta poltrona, insomma un momento magico. Pure il Monza, che da otto anni viveva di rendita contro i granata, ha dovuto farsi da parte.
Trasparente la superiorità dei paladini del Mirabello, la pattuglia della Brianza ha ripreso la strada di casa senza nemmeno aver scosso i guantoni di Rambo Facciolo. La lieta parodia granata ha trovato in Silenzi una puntuale freccia avvelenata, ma convogliare sull'entusiasmante centrattacco (tornato a reggere da solo lo scettro del principe dei cannonieri) il merito esclusivo del successo, stavolta sarebbe un errore bello e buono. «Pennello» è stato tra i migliori, certo, ma attorno a lui ogni maglia è parsa un piccolo tesoro.
Galassi ha fatto anche di più, andandosi a procurare il rigore che ha sbloccato uno 0-0 che presentava più di una fessura, ma che al 33' stava ancora resistendo (vano ogni tentativo di sfondamento, con palla sparata su Pinato da D'Adderio all'11' e stangata a botta sicura di Mandelli al 23' con provvidenziale rimpallo). Per farla breve, Galassi si era fiondato su un allungo di D'Adderio, era riuscito a schivare l'uscita di Pinato e mentre stava portandosi il pallone in una zona morta dell'area Tarantino è intervenuto con la gamba sinistra protesa facendo volar via il granata. Rigore indiscutibile, che non poteva sfuggire all'occhio attentissimo dell'arbitro maremmano Cafaro. Dal dischetto la solita apoteosi per Silenzi (eloquente il suo 5 su 5 ed è la 14.a caramellina nel computo globale della stagione) con Monza defiitivamente tramortito.
L'ultima spallata arriva da Bergamaschi, al primo sigillo del campionato. E' il 71', Nava parte quasi dall'area granata, scambia con Bergamaschi e va sulla sinistra a ricevere il passaggio di ritorno, poi accelera e punta diritto verso i sedici metri longobardi. Prova l'appoggio su Silenzi, ma sulla palla arriva con un attimo di anticipo Concina e la sfera schizza nuovamente sui piedi del difensore granata che astutamente scodella al suo fianco per Bergamaschi. Prelibata l'opportunità, inesorabile il fendente che va a scrollare la rete di un Pinato senza macchia alcuna.

SERIE B / COSENZA

Non c'è gloria per il Barletta

1-0

MARCATORE: 15' Padovano.
COSENZA: Di Leo, Marino, Lombardo, Caneo, Napolitano, De Rosa, Galeazzi, Castagnini, Marulla, Muro (85' di Vincenzo), Padovano (83' Nocera). (12 Brunelli, 14 Marra, 15 Celano).
BARLETTA: Di Bitonto, Lancini, Saltarelli, Laurieri, Ragnacci (46' Pirozzi), Marcato, Signorelli E., Pedone, Panero, Nardini, Signorelli F. (63' Centofanti). (12 Borgia, 13 Gabriele, 15 Angelini).
ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata.
NOTE: angoli 5-2 per il Barletta. Cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori dodicimila.
Ammoniti: Signorelli E., Padovano, Caneo e Castagnigni.

COSENZA — Quarto successo stagionale del Cosenza. Quella di ieri contro il Barletta è stata certamente la vittoria più sofferta dei calabresi. Passato in vantaggio al 15' del primo tempo, nella ripresa il Cosenza si è chiuso nella propria area, esponendosi agli attacchi degli avversari. Nel corso della prima frazione di gioco le due squadre si sono affrontate in viso aperto, con un gioco piacevole e concreto. La rete dei calabresi è stata realizzata da Padovano, che ha deviato in rete con un bel colpo di testa un cross preciso di Marulla.
Dopo il vantaggio, il Cosenza ha insistito nelle manovre offensive alla ricerca del raddoppio che ha fallito prima al 28' con Padovano e Muro, che non sono riusciti ad agganciare la sfera su preciso assist di Marulla, e al 33', quando, su un errore difensivo del Barletta, Marulla, solo davanti a di Bitonto, si è fatto respingere il pallone dall'estremo difensore avversario, uscito alla disperata.
Nella ripresa il Cosenza ha avvertito oltre il consentito l'importanza della posta in palio. Il gioco dei calabresi si è fatto prudente fino all'esasperazione, mentre il Barletta ha acquistato sempre maggiore autorità.
E al 66' per poco i pugliesi non sono riusciti ad acciuffare il pareggio: un errore di De Rosa ha consentito a Pedone di presentarsi solo davanti a Di Leo. Il pallonetto del giocatore del Barletta, molto ben calibrato, è stato provvedienzialmente respinto sulla linea di porta, con un intervento acrobatico da Marino. Questi due punti rappresentano una boccata d'ossigeno per il Cosenza.



TRIESTINA / LA PARTITA CONTRO IL CATANZARO

Zero gol e zero emozioni



TRIESTE — Romano tenta una incursione lungo la fascia laterale ma un difensore del Catanzaro riesce a fermarlo con un intervento in scivolata. (Italfoto)

0-0

TRIESTINA: Biato, Costantini, Cerone, Polonia, Consagra, Butti, Romano, Danelutti, Lerda (55' Russo), Papais, Pasqua lini (75' Trombetta). (Gandini, Terraciano, Di Rosa)
CATANZARO: De Toffol, Elli, Martini, Miceli, Corino, Saracino, De Vincenzo, Rispoli (60' Palanca), Lorenzo (75' Mollica), Mauro, Bressi. (Fabbri, Cotroneo, Fontana)
ARBITRO: Monni di Sassari
NOTE: Pioggia continua e terreno via via più fangoso, quasi pesante. Spettatori paganti 5700 (abbonati compresi). Ammoniti Corino, De Vincenzo, Martini, Papais e Danelutti (tutti per gioco falloso).

Contro una zona-melassa, gli alabardati fanno un'esibizione davvero povera di gioco - Giacomini sceglie la prudenza forse perché s'era accorto di un certo calo psicofisico dei suoi giocatori

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Che affrontare il Catanzaro di questi tempi fosse cosa ardua, lo si presumeva. Che fosse così arduo tener testa a una squadra votata esclusivamente a difendersi, solo questa Triestina ce lo poteva far intendere compiutamente. Zero gol, zero emozioni, zero gioco. Tra le due squadre, ai punti (se punti possono intendersi i tiri in porta) il Catanzaro è stato superiore. Delusione e qualche fischio, giustificato dalla contingenza, al fischio finale.
Se il primo tempo è passato facendoci vedere due tentativi abbastanza pericolosi del Catanzaro, la ripresa è stata marchiata da una sberla di Danelutti che De Toffol ha ribattuto in qualche maniera. E poi una gran melina dei giallorossi, tanto più irridente in quanto gli alabardati non riuscivano a ribellarsi all'andazzo. Ma conviene, a questo punto, cercar di partire dalla disposizione in campo delle due squadre.
Una sorpresa per parte nelle formazioni. Da parte di Silipo, la scelta di Saracino invece che di Fontana; da parte di Giacomini, Butti e non Di Rosa sulla banda sinistra. Il termine sorpresa è improprio, piuttosto scelte di garanzia. Silipo ha preferito Saracino perché più difensore; Giacomini ha voluto l'esperienza di Butti.
Comunque i calabresi, davanti a De Toffol, schierano cinque difensori in linea; i due esterni, Elli e Martini, quando possono cercano di occupare zone di centrocampo, ma sempre badando alla copertura. In mezzo, due difensori centrali che si appiccicavano di volta in volta su Lerda e Romano, guardati alle spalle dal diligente Miceli.
La melassa pensata da Silipo continuava a centrocampo con De Vincenzo, Rispoli, Mauro e Bressi, cui si aggiungeva anche l'ingombrante presenza di Lorenzo — tanto per sottrarsi alla guardia di Cerone — e fare da boa per eventuali e rari inserimenti di qualche compagno centrocampista. Ma il tutto con molta parsimonia, guardandosi bene dal rischiare uno scatto in avanti.
La Triestina che Giacomini ha opposto poteva sembrare quasi la solita (in mancanza di Catalano ecco Pasqualini, ma senza la necessaria personalità). Però, alla resa dei conti, gli alabardati sono sembrati eccessivamente guardinghi, quasi timorosi di impastoiarsi nelle sabbie mobili della zona.
La zona del Catanzaro è stata molto accorta, forse non così aggressiva come quella che Foggia e Licata avevano mostrato, ma diligente nella disposizione di stare sempre tutti molto vicini. Alla Triestina è forse mancata la brillantezza fisica, necessaria quando si vuol pressare avversari che non sono sembrati dei mostri. La prudenza deve aver consigliato l'allenatore alabardato di non rischiare: meglio un punto, senza gioco che rischiare il passivo — premonitore il discorso di Giacomini sulle curve di rendimento — in casa.
Insomma, il Catanzaro non aveva nessuna voglia di attaccare la Triestina; la Triestina non ha nessuna predisposizione ad attaccare qualsivoglia avversario. Quindi: una squadra da una parte e l'altra dall'altra, a menar il torrone. Più o meno come stiamo facendo noi, in mancanza di note salienti sul nostro taccuino di complemento.
Su un campo fradicio è sempre difficile attaccare perché il controllo del coniglio insaponato è problematico, la palla schizza sull'erba, a correre ci si stanca di più e non sempre si sta in piedi. Bene: queste sono le attenuanti. Ma le aggravanti? Le aggravanti: voglia di non soffrire tanto o forse condizione fisica non eccezionale, timore di rischiare la brutta figura (ma chi non rischia, non rosica) in casa pur al cospetto di una squadra avversaria con l'acqua alla gola. Eppure il Catanzaro non ci è sembrato per niente cinico da ricorrere alla scarponeria. Forse non ne ha avuto bisogno.
Fatto si è che è stato Mauro, dopo 8' di gioco, a intercettare una fraseggio laterale alabardato e lanciare in avanti Rispoli: scatto e tiro [illegible] te, fortunatamente [illegible] due metri. Dopo qualche minuto, Lorenzo (massiccio [illegible] mo avanzato) ha co[illegible] anche lui a lato.
Con un ritmo da accade[illegible] tutti attenti alla precisione dei passaggi più che alla velocità, il gioco si faceva e sfaceva lungo la linea di metà campo. La zona pr[illegible] spone al raddoppio di m[illegible] catura, ma se si fa girare [illegible] loci la palla, anche la zona salta. Nessun alabardato [illegible] peva far girare veloce il pallone e dunque a Lerda, Romano o altri che si azzardavano in avanti non è mai possibile far altro che menarsi.
A dire il vero, qualche [illegible] — magari telefonato — [illegible] spiovuto nell'area di De Toffol. Purtroppo né Lerda, né tantomeno Romano, hanno potuto farsi notare in alto. Nella ripresa, quando Giacomini ha cercato di sfruttare la taglia di Russo, di cross la Triestina ne ha prodotto uno soltanto. Papais ha messo teso nel mezzo e Russo è andato contro il pallone a tutta fronte: una cannonata m[illegible] fuori di qualche metro. Forse bisognava insistere con questo tipo di giocate.
Poco prima dell'episodio Russo, un tiro poco convincente di Pasqualini e uno davvero molto pericoloso, di Danelutti. Al 51', dunque, su tocco di Papais, Danelutti ha caricato il destro pesante che ha costretto il portiere calabrese a respingere in tuffo. La mischia ha poi salvato la porta.
Piuttosto che rischiare passaggi difficili, i calabresi buttavano il pallone lontano, così il pericolo era rimandato mentre c'era tempo di riprendere la posizione. Magari Silipo confidava in qualche calcio piazzato. Prima Martini, da sinistra, costringeva Biato in sicuro tuffo, poi, da destra, Palanca colpiva da sotto, mancando l'effetto, e il pallone volava molto in alto.
Una volta in contropiede, l'appoggio profondo di Mauro, invitava Mollica allo scatto profondo. Biato anticipava tutti in uscita bassa.
Con la coda tra le gambe dopo aver salutato un clima da primavera e aver creduto in una vittoria, sofferta certamente, alabardata, concludiamo dando appuntamento a domenica prossima. Allora vedremo la Reggiana confrontarsi con una Triestina sperabilmente più vivace.



TRIESTE — Il portiere del Catanzaro De Toffol anticipa in presa alta l'intervento di Lerda. (Italfoto)

TRIESTINA / COMMENTO

Le pagelle? Meglio non darle

Commento di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — Ai tifosi piace, perché fa discutere. Ai giocatori non è gradita, per i giornalisti è un test non facile perché costringe nella stringatezza di un numero un giudizio non sempre agevole da esprimere. Parliamo della rubrica «le pagelle», rubrica che abbiamo abolito nelle pagine dedicate alla Triestina perché solo fonte di antipatiche discussioni senza per contro un riscontro di completezza dell'informazione.
Mai decisione fu più saggia, soprattutto ripensando la partita di ieri con il Catanzaro. Come avrebbe potuto l'intera redazione sportiva mobilitata ieri in tribuna stampa accordarsi sui voti da assegnare agli alabardati al termine di una prova così opaca di un collettivo che per novanta minuti non ha saputo esprimere, una volta che sia una, la pur minima volontà di vittoria.
Avrebbe strappato una sufficienza il solo Romano, meritevole soltanto per l'essersi fatto vedere sempre in movimento. Ma anche la sua sufficienza sarebbe stata inghiottita dalla bocciatura generale, come lo stesso squallido risultato poi ha dimostrato.
Delle difficoltà che la Triestina incontra ogni volta che si ritrova di fronte una squadra disposta a zona già ne abbiamo parlato più volte e per chi ha la memoria corta basta evocare un nome, Foggia, per dirla tutta. Se poi la zona si fa «catezona» (una specie di zona-catenaccio), come ha giostrato il Verona mercoledì scorso contro il Milan, allora in campo alabardato si fa buio, ma buio profondo come in notte oscura aggravata da eclissi totale.
Ma è solo buio tattico, è solo carenza tecnica ? Perché queste domande ? Perché la sensazione è che la Triestina delle ultime prestazioni sia anche in deficit atletico. Insomma, vista dalla tribuna, questa Triestina appare a corto di fiato e ciò giustificherebbe certi appannamenti di gioco altrimenti incomprensibili.
Più volte Giacomini ha negato questa situazione, ha ribadito che lo stato di salute dei suoi giocatori è buono, che la forma è ottima, eppure, anche ieri pomeriggio se non era la mancanza di respirazione a spiegare certi comportamenti sconclusionati anche da parte di giocatori che pur ci avevano abituato ad altro movimento, a ben più decise azioni, qualcosa doveva pur esserci.
D'altra parte, delle due l'una, o carenza di fiato o carenza di testa. A meno che improvvisamente non si fosse ingigantita oltre ogni ragionevole misura la paura di un Catanzaro reduce dal pareggio a Pisa. Paura di una squadra che non s'è fatta vedere oltre metà campo sino all'ultimo quarto d'ora, paura di una squadra praticamente senza punte e chiaramente impostata tecnicamente e tatticamente soltanto con lo scopo di limitare i danni.
Sembrava di assistere ad un match fra due squadre entrambe in trasferta, solo che una (il Catanzaro) ragionevolmente timorosa di un avversario a caratura nettamente superiore, e l'altra irragionevolmente ingrippata e difensivista contro il ... nulla.
Dubbi, impossibile ricerca di una chiave di lettura, inutile tentativo di trarre un giudizio sereno in cotanta indeterminatezza. Forse soltanto una partita nata male? E allora è il caso di preoccuparsi seriamente perché di nate male ce ne sono già parecchie, e perché ai scivoloni esterni si presume debbano sempre seguire resurrezioni casalinghe. E non perché ci si aspetti la A ma perché si può pretendere una Triestina almeno sufficiente.

TRIESTINA / PARLA L'ALLENATORE MASSIMO GIACOMINI

Siamo adatti alla guerriglia, non alla guerra

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — Massimo Giacomini dev'essersi sentito un po' calato nei panni di Arrigo Sacchi, ieri pomeriggio, durante e dopo lo sciatto zero a zero casalingo della Triestina con il Catanzaro.
Intendiamoci, il paragone non va di certo fatto con il Sacchi sugli scudi di queste ore, dopo che il Milan ha battuto e raggiunto in classifica il Napoli maradoniano. Ma se torniamo indietro di cinque giorni, per l'esattezza al recupero infrasettimanale con il Verona, a quella facile «vittoria annunciata» che poi non è mai arrivata, beh, allora le analogie si colgono con una certa facilità.
Nel calcio l'esperienza insegna che dare due punti per acquisiti, specie quando si gioca in casa contro l'ultima in classifica, è esercizio ardito e molto spesso impraticabile. Il Milan, da mercoledì scorso, ne sa qualcosa (avesse battuto i veneti, l'aggancio di ieri pomeriggio si sarebbe trasformato in un secondo, entusiasmante sorpasso...). La Triestina, il cui ruolo in B pur non può esser paragonato a quello dei rossoneri nella massima serie, lo sa da ieri pomeriggio.
«Non dobbiamo dimenticare — esordisce Massimo Giacomini nel dopopartita, in sala stampa — che la Triestina è una squadra che si trova a suo agio soprattutto quando può dedicarsi alla guerriglia: un attacco, un tiro, e poi si torna indietro, pronti a scattare di nuovo in avanti quando si presenta l'occasione per un contropiede. Orchestrare una battaglia campale non è di certo il nostro forte, noi non siamo una squadra da pressing continuo, non è nella nostra mentalità. E non a caso le nostre partite migliori le abbiamo disputate proprio quando abbiamo potuto fare la guerriglia. Insomma, possiamo essere paragonati a Ho Chi Min, non certo a Napoleone...».
Qualche intervistatore televisivo tenta, con risultati puntualmente scarsissimi, di sfoggiare cognizioni tecnico-tattiche, azzardando che, forse, sì, con un attaccante di più in campo...
L'allenatore alabardato lo zittisce così: «Il problema non è in quanti si attacca, ma come si attacca. Noi non possiamo trasformarci di colpo in una squadra da pressing. Mettere dentro un attaccante in più sarebbe stato un vero suicidio. Noi prediligiamo il contropiede, loro stavano quasi sempre nella loro metà campo, e noi siamo in difficoltà se dobbiamo attaccare in massa. Con ciò non si scopre nulla di nuovo. Il campo pesante ovviamente non ci ha aiutato. E molti non si rendono conto che qui il rischio, per noi, era di prendere il classico golletto in contropiede e a quel punto perdere la partita».
Qualche anima caritatevole ricorda al mister i fischi del pubblico, contrapposti alle ovazioni che avevano accompagnato il suo arrivo a Trieste... «A noi i fischi non interessano — taglia corto Giacomini — noi continuiamo il nostro lavoro. Questa non è una squadra che può salire in serie A, mettiamocelo in testa, può al massimo salvarsi dignitosamente. Con il Catanzaro non si è inceppato nulla: ben poco non ha funzionato, piuttosto non siamo riusciti a concretizzare la massa di gioco svolta. Contro le squadre di alta classifica, che venivano al Grezar per vincere, era più facile per noi giocare la nostra partita e magari fare il risultato pieno. Non abbiamo nulla da recriminare. Queste sono partite da prendere con le pinze. Alla mia età, poi, il sapore di certe partite lo riconosco dall'inizio, quasi inesorabilmente. La storia si ripete...
«Del resto — aggiunge l'allenatore — non possiamo nemmeno prescindere dal fatto che il Catanzaro è una squadra in ripresa: voleva il pareggio e l'ha ottenuto con una partita saggia e con uomini esperti. Non hanno rubato nulla. Proprio come la settimana scorsa in casa della capolista Pisa, dove non dimentichiamo che hanno pareggiato in dieci uomini...
«Insomma — conclude Giacomini — a volte si vince quando si meriterebbe di pareggiare, altre volte bisogna invece accontentarsi di un punto, anche quando sarebbero dovuti arrivarne due. Noi siamo una squadra che può battere un'avversaria forte e pareggiare, se non perdere, con una debole. Proprio come è capitato tante volte al Milan. Al di là degli isterismi, va mantenuta la calma. E le situazioni vanno valutate mantenendo i piedi per terra. Due mesi e mezzo fa, chiunque avrebbe accettato una dignitosa salvezza, per la Triestina di questo campionato. Ora, sembra che le nostre ambizioni si siano di colpo trasformate...».
Anche in questa occasione, dunque, Massimo Giacomini si conferma pacato profeta della saggezza, del buon senso e della ragionevolezza. Doti che nel chiassoso mondo del calcio raramente sono considerate tali. E proprio «per colpa» delle quali, forse, l'uomo non ha avuto da questo mondo tutto quel che avrebbe meritato.

TRIESTE — Romano tenta di correggere il pallone in rete ma viene efficacemente contrastato da un difensore ospite; è stata questa l'unica azione, conseguente a un calcio piazzato, in cui la Triestina ha veramente sfiorato la segnatura. Buio pesto per il resto della partita. (Italfoto)



TRIESTE — Danelutti ha provato la «bomba» su calcio di punizione ma il portiere De Toffol è stato bravo a deviare. Nessuno degli alabardati ha saputo approfittare della respinta dell'estremo difensore per mettere in rete. (Italfoto)

TRIESTINA / PRIMAVERA

Gioco spento, diverse assenze

Al 90' il pareggio alabardato (erano in dieci)

1-1

MARCATORI: al 29' Manfroi, al 90' Braico.
TRIESTINA: Drigo, Dussoni, Kroselj, Podrecca (76' Bragagnolo), Vatta, Milanese, Braico, Sartori (46' Cragnolin), Di Benedetto, Rizzioli, Drioli. Nizzica, Marega, Radin.
PADOVA: Dall'Armi, Siviero, Cinetto, Santi (61' Prella), Tenzo, Vianello, Labadesa, Burgnolo, Maniero, Bettella, Manfroi (78' Del Sorbo). Pizzutti, Dego, Zolli.
ARBITRO: Barbieri di Milano.

VISOGLIANO — Ancora una prestazione in tono minore della Primavera alabardata. Indubbiamente si sono fatte sentire le assenze per squalifica procurate dall'infuocata vittoria nel derby del Moretti. Tuttavia nelle file della Triestina latita il gioco; le rare puntate offensive sono frutto spesso di spunti personali. Brutto decisamente il primo tempo, con l'unico lampo rappresentato da un bel tuffo del biancoscudato Manfroi, che su azione d'angolo ha procurato il vantaggio alla squadra ospite. La reazione dei triestini si concretizza fra il 5' e il 20' dalla ripresa, ma non è fortunata. Dapprima su lancio di Podrecca, Rizzioli sfiora il montante, indi azione in verticale Di Benedetto-Rizzioli, con opportunità per Braico che si vede deviare la conclusione da Tenzo sulla linea di porta. Rimasti in dieci per l'espulsione di Dussoni, la Triestina trova alfine il pari al 90'. Calcio di punizione per la testa di Bragagnolo, palla quasi sul fondo, da dove Braico riesce a indovinare la diagonale vincente.

[l. z.]

TRIESTINA / SPOGLIATOI

«Brutto momento»

I giocatori si autocensurano: «E' solo colpa nostra»

Solo Stefano Butti ha provato l'arringa difensiva: «Il Catanzaro ha giocato con 4 uomini in linea, mentre noi abbiamo utilizzato un solo attaccante per non intasare i corridoi. Squadra senza grinta».

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Tempo e spettacolo in ammirabile sintonia. Al Grezar, dopo novanta minuti non proprio annoverabili tra i reperti delle cineteche calcistiche, per completare il quadro di un malinconico meriggio di pioggia e di noia, mancavano solo qualche infrequentata bancarella con lo zucchero filato e il torrone e le struggenti melodie di un organo di Barberia.

Caffè e grappini non potevano bastare né a scaldare cuori e (soprattutto) piedi, né tantomeno a digerire l'incolore «ics» racimolato dall'Alabarda contro l'ultimo nome della classifica della serie cadetta. La gente giuliana ha un po' urlato — specie negli ultimi scampoli di partita — per dare un senso al pomeriggio, poi se ne è andata a casa a cercare discutibili consolazioni (o definitive delusioni) da Paolo Valenti, calcistico aedo del «dì di festa».

Dallo spogliatoio, nel primo buio serale, escono i calabresi, che non hanno rubato nulla e con serena consapevolezza raggiungono il torpedone che li porterà a Ronchi. La doccia degli alabardati dura un po' di più, forse un dolce effetto termale per lenire i postumi di una figura non certo brillante.

Il primo a uscire è il meno tormentato dai rimorsi: Biato ha fretta perché ha voglia di rientrare nella lontana patria «mandrogna». Nelle pagelle, accanto al suo nome, dovrebbe figurare il tradizionale «s.v.», perché gli avversari gli hanno concesso una giornata di disoccupazione retribuita. «Stiamo attraversando un periodo un po' particolare — dice Biato, riflettendo sul match scrutato dalle retrovie — oggi abbiamo giocato contratti, forse risentendo delle ultime sconfitte a Licata e a Foggia. Sì, probabilmente ha influito un attimo di paura».

Anche per Consagra una partita non troppo stressante, una pulita prestazione da libero prudente. Il pensiero va già alla Reggiana, cliente ostico, ultimi campionati difficili per l'Alabarda: «Ma contro il loro tipo di gioco ce la caviamo meglio». E oggi ? «Il campo pesante non ci ha agevolato».

Romano ha giocato una discreta quantità di palloni, ma in area ne sono arrivati pochi. «Una brutta partita — ammette senza reticenze l'ala dalla barba incolta — negli ultimi tempi facciamo fatica a ritrovare il giusto equilibrio». Ma è una questione di condizione atletica precaria ? «No, quella è buona. Oggi i difensori del Catanzaro sono stati facilitati dal campo pesante, è più facile giocare in chiusura». I calabresi hanno tenuto il campo sempre con decoro: «Sì, certo. Sono riusciti a tenere palla con disinvoltura, hanno raddoppiato bene le marcature e quando questo non bastava ci bloccavano con qualche fallo». La Reggiana ? «Non sarà facile».

Ci vuole un avvocato di grande esperienza per trovare alibi alla Triestina vista ieri. Stefano Butti, senza sbilanciarsi troppo in ardue arringhe difensive, cerca di fornire qualche «perché» al fatto che la squadra non abbia praticamente mai tirato in porta. «Tempo cattivo, campo pesante, melina difensiva del Catanzaro — argomenta il centrocampista — così arrivare in area non è stato facile». «Gli avversari — spiega il nostro — giocavano con quattro difensori in linea: noi abbiamo attaccato con una punta sola, per non intasare i corridoi e per cercare di creare qualche spazio. Loro, evidentemente, non ci sono cascati».

Va beh, Butti, ma è già un po' che la squadra non gira al meglio... «Il momento non è dei migliori e oggi, dopo la brutta partita di Foggia, avevamo paura di un'altra battuta d'arresto». Ma intanto domenica prossima arrivano i granata di Pippo Marchioro, che al «Mirabello» ha fatto fuori in scioltezza il Monza: «Eh — sospira il Butti — imbrigliano le fasce, palloni lunghi, ci sarà da sudare. Punteremo a vincere, per fare così tre punti in due partite casalinghe. Però dovremo tirare fuori quella grinta che oggi proprio non abbiamo avuto». Il pubblico, che ha rumoreggiato invocando provvedimenti sulle bustepaga, vi ha fischiato: «Non gli si può dare torto», conclude Butti con significativa laconicità.

E' un po' triste l'Ersilio Cerone che s'avvia verso la sua Mercedes targata Aquila. Non ha neppure una gran voglia di parlare, perché — giustamente — c'è poco da dire. «Una prestazione non positiva — sentenzia lo stopper — e una partita veramente brutta. E' mancata la determinazione che ha caratterizzato altre partite». Forse l'effetto-Foggia, il timore di passi falsi domestici ? L'uomo non si nasconde dietro un dito: «No, le partite precedenti non contano mai. Foggia non c'entra». Come dire: signori, la colpa è tutta nostra.

Giacomini nella ripresa ha inserito Bobo Russo allo scopo di dare maggior peso all'attacco su un campo piuttosto pesante. La mossa però non ha prodotto grossi risultati. (Italfoto)

TRIESTINA / AVVERSARI

«Siamo sulla strada della salvezza»

Tutti d'accordo nello spogliatoio calabrese: il punto conquistato a Trieste, dopo quello strappato a Pisa, è un'altra pietra miliare sull'impervia strada che dovrebbe condurre il Catanzaro alla salvezza.

«Dovevamo per forza cercare di fare un altro punto dopo quello prezioso di Pisa», afferma Francesco Rispoli, il centrocampista che, in avvio, ha fatto correre un brivido al portiere alabardato Biato.

«Sapevamo che era difficile ripeterci, però ce l'abbiamo messa tutta pur di riuscirci.

Il vostro pregio è stato quello di bloccare la Triestina lungo le fasce laterali...

«Sì. Abbiamo fatto una specie di copertura a centrocampo, cercando di sfruttare il contropiede. Sicuramente c'era Lorenzo che era un po' troppo solo in avanti, quindi offendere ci è risultato abbastanza difficile. Però siamo riusciti a contenere bene la Triestina, non subendo, credo, neanche un tiro in porta. Vuol dire che ci siamo messi là, cercando di non scoprirci più di tanto».

Quell'opportunità malamente sprecata nella prima parte della gara?

«Sono partito dalla mia tre quarti campo, sono arrivato sino al limite dell'area, ma ero molto stanco, ed inoltre due di loro mi stavano inseguendo, chiudendomi lo spazio per tirare. Ne è uscito un diagonale molto fiacco e dalla mira nettamente sbagliata».

«La partita è stata bruttina — ammette il centrocampista Di Vincenzo —, ma per noi è andata bene lo stesso. Brutta per la Triestina, ovviamente, e per il suo pubblico, poiché noi abbiamo imposto il nostro gioco, pur senza avere a nostra volta possibilità di sbloccare il punteggio. La Triestina si è trovata in difficoltà nella ragnatela del nostro gioco, a centrocampo soprattutto. Noi abbiamo raggiunto l'obiettivo prefisso».

Due trasferte difficili, due punti. Vuol dire che qualcosa incomincia a funzionare.

«Certo! Siamo convinti che possiamo ancora farcela. Il tempo c'è, con un punto alla volta credo che potremmo tirarci fuori, anche se la situazione è estremamente difficile». «Un punto più che meritato il nostro — anche per il difensore Ugo Sarracino —; non è stata una bellissima partita, perché noi volevamo a tutti i costi fare risultato e ci siamo riusciti».

E' stato più sofferto questo pari o quello colto in casa dei nerazzurri pisani?

«Sicuramente quello di domenica scorsa. Lì siamo stati capaci di rimontare lo svantaggio, nonostante fossimo rimasti in dieci, sfiorando addirittura il successo pieno nel finale di partita. «Un pari importantissimo per noi — dice Giuseppe Lorenzo, a dispetto delle poche palle giocabili dalle sue parti —, soprattutto per il morale. Due trasferte e due punti. Due gare diverse, indubbiamente, anche ieri, come a Pisa, ce l'abbiamo messa tutta per portare a casa il punto della speranza». «Venivamo da dodici giorni di ritiro — è il parere di Luigi Corino —. Dovevamo far punti e ci siamo riusciti senza troppi affanni. In un campionato che per noi è ricominciato da tre settimane. Un punto più che meritato, ancorché fortemente voluto. Non abbiamo lasciato gli spazi giusti alla Triestina, che era molto rapida in avanti. Un punto che ci fa sperare ancora».

Una battuta ancora per l'anziano Palanca al momento di salire sul pullman: «Non è che con il mio ingresso si sperava di fare addirittura bottino pieno. Solamente tenere il più possibile la sfera lontano dalla nostra area. E debbo dire che ci siamo ampiamente riusciti».

[Luciano Zudini]

Il portiere De Toffol.

TRIESTINA / L'ALLENATORE SILIPO

«Da atei siamo diventati credenti»

Il vecchiaccio ma «sempreverde» Palanca è entrato nel secondo tempo.

TRIESTE — Il Catanzaro passa indenne al Grezar, praticamente senza affanni e, constatazione importante quanto singolare, senza giustificare recriminazione alcuna, né da parte degli alabardati, né del pubblico triestino, invero piuttosto deluso.

Non si fa attendere molto l'allenatore dei calabresi Fausto Silipo, visibilmente soddisfatto per il secondo punticino racimolato in due trasferte consecutive, su campi solitamente avari con le ospiti di turno.

- Più facile cogliere il pari quest'oggi, con una Triestina in veste dimessa, che non otto giorni or sono all'Arena Garibaldi?

«Debbo dire con tutta sincerità che a Pisa abbiamo concluso almeno dieci volte, rischiando pochissimo. Sicuramente la squadra che è in testa incute maggior timore, però la nostra prestazione all'ombra della torre pendente è stata eccezionale. Nettamente superiore a quella odierna».

- Due punti fra Pisa e Trieste che riaccendono le vostre speranze in fatto di possibilità di salvezza?

«Mah! Diciamo che da atei siamo diventati credenti. Quindi penso che debba essere, questa speranza, una molla. Per lottare comunque con dignità fino al termine del campionato, perché questo è il nostro dovere».

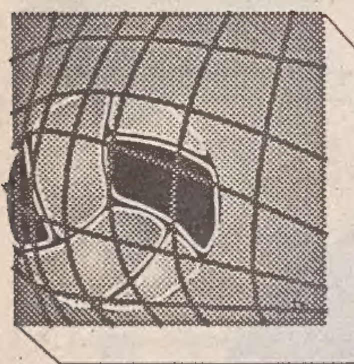
- Ma si aspettava una Triestina così impacciata e così disordinata?

«Francamente è facile anche che la maniera con la quale abbiamo giocato possa aver imbrigliato la Triestina, poiché di spazi ne concedevamo ben pochi. Avrà influito sicuramente anche la giornata di non eccessiva vena dei nostri avversari, però bisogna dare dei meriti anche ai nostri giocatori».

- Il Catanzaro è stato però abilissimo a controllare le fonti del gioco alabardato lungo le fasce laterali.

«Diciamo che noi puntavamo sulla chiusura delle fasce, entrare dapprima in possesso di palla e cercare poi di gestirla, trovando magari la possibilità, anche se non era sicuramente facile, di andar via in contropiede. Devo dire che mentre siamo stati abili nella prima fase, lo siamo stati un po' meno nella seconda».

[l. z.]



TREMENDA BATOSTA CASALINGA CON IL CAERANO

Cinque reti, Monfalcone va alla deriva

Lo spettro della retrocessione: imputato l'allenatore - Ma è il carattere che manca alla squadra

0-5

MARCATORI: al 4' Semenzato, al 15' Lotti, al 26' Biancuzzi, al 65' Centenaro, all'85' Marchetti.
MONFALCONE: Sorci, Da Dalt (51' Ciani), Blasi, Marinig, Asquini, Fierro, Passoni, Paolo Brugnolo, Perco, Massimo Brugnolo, Guerin (20' Severini).
CAERANO: Giacomin, Iacuzzi, Zanetti, Da Ros, Barison, Marchetti, Dal Nevo, Biancuzzi (65' Bordignon), Lotti (54' Moro), Semenzato, Centenaro.
ARBITRO: Ragogna di Salerno.

Servizio di
Roberto Covaz

MONFALCONE — Lo spettro della retrocessione aleggia da ieri su Monfalcone. La tremenda e inequivocabile cinquina inflitta dal Caerano, ha gettato nel più totale sconforto squadra e società. In virtù della vittoria del Fontanafredda sulla capitolista Pievigina (prima sconfitta stagionale), la situazione del Monfalcone è ora decisamente drammatica. La società si è riservata di prendere nei prossimi giorni decisioni drastiche nel tentativo di salvare il salvabile.
Sul banco degli imputati, com'è consuetudine in questi casi, c'è allenatore Furio Flora (ieri assente in quanto influenzato), che è stato contestato da un gruppo di tifosi. Lo stesso Flora nello scorso dicembre aveva sostituito Jimmy Medeot.
La partita di ieri ha messo a nudo i difetti strutturali del Monfalcone, che sotto di un gol nei primi minuti di gioco ha ancora una volta evidenziato una certa labilità caratteriale, dote questa irrinunciabile per quelle squadre che puntano alla salvezza. Solo tre-quattro elementi hanno lottato fino alla fine, mentre il resto della squadra è apparso rassegnato fin dal momentaneo 0-2.
Davanti ad un risultato così vistoso, ben poco si può aggiungere per interpretare in chiave tecnica questo incontro. La svolta sta forse nel primo gol del Caerano, giunto ad apenna 4' dall'inizio. Punizione dal limite, batte Semenzato con una «colombella» sulla cui traiettoria Sorci interviene in ritardo e probabilmente al di là della linea di porta. Immediato consulto tra arbitro e guardalinee, con il direttore di gara che assegna il gol.
Il Monfalcone subisce il contraccolpo psicologico e non abbozza la minima reazione. Il Caerano, squadra tecnicamente dotata, approfitta dell'impasse monfalconese andando più volte a conclusione. Il giovane Blasi fatica a controllare Lotti, mentre Asquini assolve con troppe incertezze il ruolo di libero a lui non abituale. Il Monfalcone argina come può la manovra veneta, ricorrendo spesso al fallo.
Su una della tante punizioni c'è lo stacco solitario di Lotti che insacca il 2-0. Massimo Brugnolo, Fierro e Marinig trascinano per i capelli un Monfalcone visibilmente scioccato, ma consapevolmente incapace di reagire. In attacco Paolo Brugnolo subisce il sistematico raddoppio di marcatura, mentre Perco è costantemente fuori dal vivo dell'azione.
Al 26' terza rete del Caerano su regalo del portiere Sorci: uscita a vuoto e pallone che piove sui piedi di Biancuzzi. Fendente preciso che si insacca a fil di palo. Nel frattempo il Monfalcone si affida a Severini ma l'apporto del registra (entrato in sostituizione del giovane Guerin) non determina alcunché.
Ripresa con parecchi monfalconesi abulici e quindi innocui. Producono più fumo che arrosto gli sconclusionati attacchi portati dall'inesauribile Massimo Brugnolo, troppo solo per nuovere alla porta di Giacomini. Possibilità di conclusioni da fuori area anche per Passoni, il quale si interstardisce in dribbling pleononastici.
E' il classico giochino del gatto con il topo il secondo tempo del Caerano, che va ancora due volte in gol e si prende il lusso di sbagliare un rigore con Centenaro. Attimi di effimera gloria per Sorci, emblema del marasma generale della squadra.
Il cinque a zero, dunque, esprime la precarietà di un MOnfalcone che per togliersi dai guai deve assolutamente trovare più umiltà e maggiore determinazione. A prescindere dall'entità dei provvedimenti che la società adotterà in settimana, la sensazione generale è che il Monfalcone sia destinato a soffrite fino all'ultimo minuto di campionato. Il quesito che tormenta i tifosi e dirigenti è se saprà o meno in grado di stringere i denti.

PROMOZIONE ANCORA APERTA DOPO IL PARI A MIRA

Pro Gorizia, filo di speranza

0-0

MIRA: Romio, Busetto, Caverzan, Boscaro, Marinaz, Berini, Pagan, Giolo, Seno, Bettini, Galasso (dall'80' Candian). A disp.: Scappato, Ballarin, Bonacina, Roveda. All.: Pezzato.
PRO GORIZIA: Pelòsin, Stacul, Tallandini, Urdich, Stokelj, Zilli, Del Zotto (dal 90' Buzzinelli), Janianin, Cotterle, Giacometti, Juculano. A disp.: Russo, Frigo, Sartore, Trevisan. All.: Trevisan.
ARBITRO: Degano di Lodi.

MIRA — La Pro Gorizia allunga la serie positiva grazie a un buon pareggio ottenuto contro un Mira in costante crescita. I biancocelesti hanno iniziato alla grande e nel primo tempo hanno sovente creato imbarazzo alla retroguardia dei padroni di casa. Nella ripresa è esploso Seno fra i biancoverdi veneti e la gara ha preso un'altra fisionomia.
A fine gara Adriano Trevisan ha ammesso: «Un punto buono. Un risultato positivo, anche se noi eravamo scesi in campo con la speranza di portare via l'intera posta in palio ma il Mira ha giocato una buona gara trascinato da un Seno che da solo vale mezza squadra. Comunque sono soddisfatto del gioco dei ragazzi».
All'allenatore fa da eco il direttore sportivo Camilotti: «Abbiamo giocato 40' alla grande!». Trevisan prosegue: «Un pareggio giusto anche se forse c'erano un paio di interventi dubbi in area mirese nella ripresa e quello su Juculano nel finale m'è parso degno del rigore».
Per quanto riguarda il campionato, il discorso promozione non è ancora accantonato: «Una fiammella di speranza rimane. In fondo Pievigina, Giorgione e le altre grandi devono venire a Gorizia e quindi possiamo ancora giocarci qualche possibilità di promozione».
Gara caratterizzata da un gran avvio degli isontini e dal ritorno del Mira nella ripresa. Piacevole e ricca di episodi la partita che ha visto Del Zotto e Urdich fra i più positivi nelle file ospiti e Seno e Giolo in quelle di casa. Al 4' scende bene Del Zotto sulla sinistra e crossa, Romio è costretto a respingere di pugno.
L'avvio fulminante della Pro Gorizia vede al 10' Juculano dal limite sparare e Romio intervenire tranquillamente. E' Boscaro al 12' che tenta la reazione per il Mira ma Pelosin non si fa sorprendere. Al 16' Giolo fa partire un gran tiro a filo d'erba che Pelosin para con sicurezza.
Ma al 25' è Romio, il portiere di casa, che compie una prodezza deviando un tiro al volo di Zilli dal limite. Al 44' Tallandini sbuccia in area e sfiora l'autogol, ne nasce un angolo battuto da Seno e deviato di testa da Pagan con un tiro che sfiora di poco la traversa.
Nella ripresa il Mira prende il sopravvento e al 52' Seno si disimpegna anche nelle retrovie anticipando Del Zotto ben partito in contropiede. Al 54' lo scatenato Seno parte in velocità sulla sinistra e crossa: il pallone è deviato in angolo da Urdich, batte lo stesso Seno e Boscaro dal dischetto del rigore manda incredibilmente fuori.

[Lino Berini]

PREMIATO L'ARREMBAGGIO

Il Conegliano pareggia: è il 91'

Centro del Mobile in vantaggio nel primo tempo

1-1

MARCATORI: 32' Parpinel, 91' Borgobello.
CONEGLIANO: Conte, Casagrande, Scaboro (11' Dal Cin), Papes, Corò, Stival, Cardin (16' Borgobello), Possamani, Del Piero, Blasigh, Ardit. All. Mognon.
CENTRO DEL MOBILE: Zavagno, Basso, Catto (10' Tollon), Moro, Parpinel, Davanzo, Benedet (72' Brisotto), Giacomuzzo, Fabris, Zanette, Bressani. All. Piccoli.
ARBITRO: Godio di Torino.

CONGEGLIANO — Il Conegliano riesce a pareggiare una partita che sembrava ormai perduta. Siamo in fase di recupero, esattamente al novantaduesimo e le lancette dei secondi scandiscono gli ultimi scampoli dell'incontro. La palla arriva in area tra i piedi di Borgobello, sulla parte sinistra dell'area. L'attaccante gialloblù riesce a bruciare sul tempo i difensori avversari, scocca un fendente in diagonale che sbatte sotto l'interno della traversa e finisce nel sacco. Urla di gioia da parte dei giocatori del Conegliano e gesti di stizza per il Centro del Mobile, che stava quasi assaporando il successo.
Il pareggio premia la prova disputata dal Conegliano nell'ultimo quarto d'ora, che è andato all'arrembaggio, cercando con disperazione la rete dell'uno a uno. La partita per i padroni di casa è cominciata in salita soprattutto nel primo tempo. Dopo un inizio che prometteva bene, la squadra di Mognon si è lasciata intrappolare sulla zona centrale della fitta ragnatela di passaggi operati da Bressani e compagni. Giorgio Mognon sapeva che non sarebbe stata facile con il Centro del Mobile.
Alla vigilia, infatti, aveva parlato di squadra pericolosa, che a tratti sa esprimere anche un buon calcio. Così il Conegliano è caduto nella trappola avversaria, perdendo l'iniziativa e il controllo della gare nella prima frazione di gioco. Poi, quando appena dopo la mezz'ora, gli azzurri di Piccoli hanno trovato il gol del vantaggio, le cose si sono messe ancor peggio per i gialloblù.
Non sono riusciti a riequilibrare le sorti prima del riposo e hanno dovuto sputare anche l'anima per rimediare a una situazione che sembrava compromessa. La rete dell'uno a zero del Centro del Mobile è venuta al 32', su calcio di punizione all'altezza dei sedici metri. Tocco laterale di Zanette per Parpinel. Il libero colpisce la sfera di collo destro, eludendo la barriera del Conegliano e mandando il pallone a fil di palo destro della porta di Conte.
Dopo quattro minuti Gardin ha sui piedi la possibilità per pareggiare. Il tornante gialloblù, arrivato in area, non sa se concludere verso Zavagno oppure suggerire un passaggio per Ardit. Così il tiro viene invece intercettato da Zavagno in uscita.

AFFONDA IL PORDENONE A ODERZO

Opitergina, due punti per sperare

Pattaro e Carlo sono stati i marcatori della doppietta

2-0

MARCATORI: 15' Pattaro, 89' Carlo.
OPITERGINA: Zambon, Cadamuro, Piovesan, Marzola, Moro, Carlo, Pattaro, Franca, Antonello (88' Bincoletto), D'Oriano, Tommaso. Allenatore: Gregori.
PORDENONE: Ferratti (92' Pizzutto), Cazzaro, Biasinutto, Schiraldi, Guerriero, D'Antuono Raffaele, Pittono, Messina, Mottola, Beccalossi, Alfano. Allenatore: Caporale.
ARBITRO: Gherardi di Piombino.

ODERZO — All'Opitergina due punti per sperare, al Pordenone una sconfitta che lo fa affondare. La pericolosa caduta libera che i neroverdi hanno intrapreso dall'ultima gara di andata, contro i cugini mobilieri, sembra non conoscere ostacoli, e la salvezza appare sempre più un miraggio.
Il Pordenone recupera Beccalossi e Mottola, mentre i locali devono lamentare ancora l'assenza per infortunio di Perissinotto. L'avvio di gara è molto veloce, con rapidi capovolgimenti di fronte. Trascorrono dieci minuti e D'Oriano, dopo una discesa sul settore destro del campo, mette il pallone a centro area, con Ferrati che interviene con qualche difficoltà.
Nell'azione susseguente, Alfano viene lanciato in velocità, e giunto in area scaglia un gran tiro che Zambon neutralizza in tuffo. Ancora tre minuti e Beccalossi, uno dei migliori del Pordenone, con una punizione da fuori area, manda la palla di un metro sopra la traversa.
Al quarto d'ora l'equilibrio si spezza; Marzola cede palla a Pattaro sulla tre quarti. Il giocatore opitergino con una progressione davvero apprezzabile salta il proprio avversario, entra in area e da posizione leggermente angolata scocca un gran tiro che sorprende Ferrati e gonfia la rete.
Il Pordenone non ci sta e parte all'attacco. Al 28' Beccalossi impegna Zambon con un micidiale rasoterra. Al 31' i neroverdi sprecano la più favorevole delle occasioni. Alfano raccoglie un traversone dalla sinistra e con un colpo di testa manda la sfera a incocciare la faccia superiore della traversa; il pallone rientra in campo tra i piedi di Mottola che calcia a colpo sicuro, ma Zambon si supera e per due volte respinge i tiri del centravanti.
Nel secondo tempo il ritmo di gioco cala sensibilmente. Dopo la conclusione di D'Oriano al 46' che non impensierisce Ferrati, i friulani si gettano in avanti alla disperata ricerca del gol. Allo scadere del tempo, Carlo raccoglie un lungo traversone di Franca, e con uno stacco imperioso scavalca Ferrati. In quest'occasione il portiere neroverde rimane a terra ed è costretto a uscire in barella per una contusione allo stomaco. IL 2-0 mette fine alle ostilità.

[Stefano Bonotto]

CADE LA PIEVIGINA

Fontanafredda: capolista battuta con un'autorete

1-0

MARCATORE: 89' Tollardo autorete.
FONTANAFREDDA: Mozzon, Sfreddo C., Cigana, Tassotti, Carnelos, Lazzara, Sfreddo N., Latini (Moras), Tracanelli, Pitton, Bano. Allenatore Brusadin.
PIEVIGINA: Carniel, Polesello, Olivotto, Dalla Bella, Mognon, Tonon, Mazzorato, Spigariol (Toffoli), Tollardo, Fava (Corazzin), Fantinato. Allenatore D'Alessi.
ARBITRO: D'Errico di Frattamaggiore.

FONTANAFREDDA — Il Fontanafredda coglie due insperati punti nell'incontro con l'imbattuta capolista Pievigina e raggiusta la tabella in nero per l'immeritata sconfitta nel derby con la Sacilese.
«Merlino» Brusadin ha ancora una volta trovato la formula magica per far divenire grandi i suoi dilettanti e anche se i professionisti della Pievigina hanno parecchio da recriminare sul risultato, i meriti per aver saputo disporre la squadra con grande sagacia e aver dato le motivazioni giuste ai suoi non possono essere disconosciuti al mister rossonero.
La partita era iniziata all'insegna del gran gioco da parte della Pievigina, Triangolazioni splendide, recuperi in pressing strappa applausi e in avanti due furetti imprendibili come Fantinato e Tollardo.
Il gol-partita arriva alla fine, una fortunata punizione di Pitton, deviata da Tollardo mette in ginocchio la Pievigina e fa esplodere il comprensoriale con i supporter rossoneri entusiasti.

SACILESE SCONFITTA

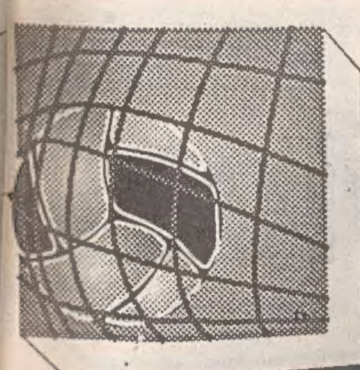
Il merito è tutto di Cecconi «saracinesca» del S.Donà

1-0

MARCATORE: 53' Bertazzon.
SAN DONA': Cecconi, Majer, Rizzetto G., Castellan, Santin, Rizzetto A., Vio (69' Dori), Tamellini, Franzo (46' Tonho), Cappelletto, Bertazzon. Allenatore: Pelligrandi.
SACILESE: Bullara, Stella, Rupolo, Poletto, Massimiliano, Segat, Pignat, Poletto, Mauro, Da Ros (46' Morandini), Lovisa (72' De Anna), Dominici, Grop. Allenatore: Marin.
ARBITRO: Esposito di Ancona.

SAN DONA' DI PIAVE — Una grossa dose di sfortuna non ha permesso alla Sacilese di fare risultato in casa del San Donà. La squadra di Marin infatti, pur rabberciata, ha dimostrato di essere in salute mettendo sovente in difficoltà i padroni di casa che, con la vittoria di ieri, si sono avvicinati alla capolista Pievigina.
Ci è però voluta una prodezza di Bertazzon a scardinare la cerniera difensiva formata dai mastini Stella e Rupolo, con Segat e Pignat insormontabili sulle palle alte. Poi, subito il gol, sono saliti in cattedra Dominici da una parte e Cecconi dall'altra. Il primo si è intrufolato fra la maglie un po' larghe della difesa di casa, il secondo invece ha praticamente abbassato la saracinesca della propria porta.
Ci hanno provato in molti e da tutte le posizioni, ma Cecconi ha sempre risposto da campione, dimostrando così che una squadra di vertice deve anche possedere un portiere di classe e quella evidenziata ieri da Cecconi è sembrata cristallina. Si è parlato anche di sfortuna.
La dimostrazione si è vuta nell'unica volta che Cecconi non si è arrivato, dietro a lui si è trovato però il libero A. Rizzetto.
E il San Donà? Era molto importante per i biancocelesti di casa vincere questa partita. Santin e compagni hanno dimostrato un buona dose di maturità.

[s. m.]



PROMOZIONE / SECCA VITTORIA DEI TRIESTINI

Il San Giovanni malmena la Gradese

Micidiale il contropiede rossonero - Gli ospiti riescono a segnare solo su calcio di rigore

3-1

MARCATORI: 36' Masserdotti, 50' Gerin, 70' Gerin, 77' Pinatti II su rigore.
SAN GIOVANNI: Ramani, Stigliani, Pianella (79' Subelli), Colautti, Busetti, Maracich, Favento (84' Di Vita), Janozic, Masserdotti, Gerin, Romano.
GRADESE: Marizza, Cutti, Paravano, Iaccarino, Boemo, Frausin, Clama, Grigolon, Pinatti II, Pozzetto, Pinatti I (46' Nosella I).
ARBITRO: Del Zotto di Spilimbergo.

TRIESTE — Un San Giovanni molto più pratico ed essenziale di tante altre circostanze, non ha avuto difficoltà nel superare la compagine ospite della Gradese, formazione di alta classifica, scesa in campo con troppa sicurezza e presunzione, convinta di poter fare comunque risultato, magari pieno, con una squadra pericolante, sul baratro della retrocessione. E invece il San Giovanni ha sopperito alle assenze dei titolari Zurini I e II, Bravin, Derman, e del giovane talentuoso Cermeli, mettendo in mostra grinta, convinzione nelle proprie capacità e cattiveria agonistica, predisponendosi in campo con una buona copertura a centrocampo, grazie all'ottimo lavoro sia di interdizione che nella costruzione delle manovre offensive dei centrocampisti di sostanza e qualità, Colautti, Janezic e Romano, aiutati dai continui arretramenti di Favero e Masserdotti.

Questa linea Maginot non ha mai consentito ai giocatori di Bandini di creare situazioni pericolose per la porta difesa da Ramani, e ha lasciato al solo, splendido Gerin il compito di inventare a piacimento soluzioni geniali capaci di scardinare la difesa ospite. La squadra rossonera non ha mai avuto premura di raggiungere subito il risultato posivito e, al contrario, ha saputo attendere il momento giusto per colpire l'avversario con freddezza e cinismo. Nei primi 35 minuti di gioco l'incontro è risultato equilibrato, con fasi alterne di gioco, ma con pochissime azioni degne di nota, tant'è vero che gli unici pericoli per i due portieri sono giunti su calci piazzati e su tiri da lontano: al 9' Colautti batte una gran punizionje da circa 25-30 metri, che Marizza, forse mal piazzato, devia a fatica in angolo, tuffandosi all'ultimo istante nell'angolino alla sua sinistra.

Al 13', ancora su punizione, Pinatti I, spostato sulla fascia destra, effettua un gran bolide che Ramani, con un gran volo toglie dall'incrocio dei pali alla sua destra. Poi a pochi minuti dalla fine della prima frazione di gioco, la prima manovra offensiva giocata tutta di prima dal San Giovanni, cambia volto alla partita: Favento lanciato in profondità, smarca con un ottimo assit il giovane centravanti Masserdotti, pronto a entrare in area fra due avversari e a battere il portiere ospite in affannosa uscita con un preciso rasoterra.

Nella ripresa la Gradese cerca subito di ristabilire le distanze, gettandosi all'attacco con poco discernimento, lasciando tremendamente scoperta la propria difesa. Così al 50', su calcio piazzato, Gerin, con un perfetto diagonale, infila l'angolo alla destra del numero uno della Gradese. La squadra ospite però non si arrende e tenta comunque di arrivare al gol attaccando a pieno organico, concedendo al micidiale contropiede rossonero spazi enormi e un paio di palle gol. Dapprima al 62' Favento, pescato tutto solo sulla destra, si aggiusta la mira e calcia a colpo sicuro, ma all'ultimo istante viene contratto in calcio d'angolo da un difensore friulano, e poi al 70' Gerin, lasciato senza marcatura alcuna, da metacampo si produce in una progressione irresistibile che lo porta prima a saltare Marizza in disperata uscita e poi a realizzare la terza segnatura, la seconda personale, con un preciso diagonale non intercettato da due difensori gradesi sopraggiunti in affannoso recupero.

Nel finale c'è anche il tempo per veder premiati gli sforzi della squadra ospite, che ottiene il meritato gol della bandiera su calcio di rigore trasformato da Pinatti II.

[Fabio Miot]

PROMOZIONE / RETE DI TACCO A SETTE MINUTI DALLA FINE

Jacoviello estrae dal cilindro il gol

1-0

MARCATORE: all'83' Jacoviello.
RONCHI: Carloni, Giotta, Michelini, De Bianchi, Fontanot, R. Codra, Jacoviello, P. Codra (Ussai), Scala, Sannini, Cimadori.
JUNIORS: Pecoraro, Grimandelli, Comand, Colussi, Cassin, Dozzi (Teso), C. Cesarin (S. Cesarin), Zonta, Faè, Canderan, Miculan.
ARBITRO: Gregoricchio di Udine.
NOTE: all'89' Cimadori è stato espulso per doppia ammonizione.

RONCHI DEI LEGIONARI — Ancora una volta il «prestigiatore» Massimo Jacoviello estrae dal suo cilindro il numero della domenica e consegna alla propria squadra l'ennesima soddisfazione. Nella circostanza è accaduta all'83', allorquando sugli sviluppi di una punizione calciata da Scala e deviata leggermente dalla barriera, il «bomber» del campionato che nel frattempo era scattato anzitempo in avanti, provvidenzialmente di tacco ha beffato la sorveglianza dell'estremo deponendo nel sacco. Le vivaci e brillanti proteste dei pordenonesi indirizzate al direttore di gara, reo secondo loro, di non aver fischiato in tempo l'esecuzione della battuta del numero 9, non ha sortito gli effetti sperati sancendo in tal modo l'affermazione del Ronchi e tagliando definitivamentè fuori del giro delle pretendenti di questo torneo lo Juniors Casarsa.

Comunque, tanto di cappello per questo undici allenato magistralmente dal «dotto» Vendrame. Geometrie, divagazioni di schemi e velocità di esecuzione a tratti, hanno incantato la platea del «Lucca», per la verità non molto numerosa causa la giornata piovosa.

Di rimando il Ronchi non è stato certo a guardare anzi, in avvio ha dimostrato le intenzioni bellicose. Sorretti da un centrocampo duttile grazie al rientro di Paolo Codra che in fatto di temperamento non è secondo a nessuno, i ronchesi si sono proiettati nei paraggi di Pecoraro, senza peraltro impegnarlo severamente nelle battute iniziali.

La prima annotazione la registriamo al 12', quando su un angolo calciato da Cimadori, l'incornata di Jacoviello crea qualche scompiglio prontamente ammansito dagli ospiti. Al 15' su imbeccata precisa di un compagno, Zonta viaggia sulla destra e opera un insidioso traversone al centro, sul quale l'attento Carloni vola a schiaffeggiare la palla anticipando l'irrompere di un gialloverde.

E così, senza particolari scossoni, la lancetta dell'orologio supera di qualche minuto la mezz'ora quando ancora Zonta, sempre sulla fascia destra, fa partire un calibrato pallonetto al centro sul quale Faè anticipa il suo controllore, ma spedisce a lato.

Un po' di riordino di idee negli spogliatoi nell'intervallo e il match riprende con i padroni che sembrano aver rotto gli indugi visto lo smalto e la determinazione che mettono in atto per cercare di bucare l'arcigna difesa dello Juniors.

All'83', mentre in precedenza una gran legnata di Faè aveva messo i brividi addosso a Carloni, giunge il tanto atteso e forse insperato successo ronchese. Come già ampiamente descritto in apertura, il tacchetto «pirata» di Jacoviello susseguente alla battuta dell'ennesima infrazione, fa scoppiare dalla gioia i supporter di parte.

A nulla valgono nei minuti restanti le veementi offensive dei pordenonesi, i quali solo con la mezzala Canderan minacciano la rete locale. Ultima nota: in finale di partita Cimadori guadagna anzitempo gli spogliatoi per doppia ammonizione.

[Moreno Marcatti]

CAPOLISTA

Risolve Zanette

1-2

MARCATORI: al 6' Listuzzi, al 10' Avian, al 32' Zanette.
SERENISSIMA: Ermacora, Dorliguzzo, Nazi (Comisso), Laurini, Fedele, Pevere, Paviotti, Michelini, Pezzetta, Cancelli, Tirelli. Listuzzi.
PALMANOVA: Moretti, Tedeschi, Marangon, Corgnali, Gigante, Zanette, Avian, Sesso, Demarco, Donada, Della Rovere.
ARBITRO: Bassanese di Trieste.

UDINE — In una giornata fredda e piovosa il Palmanova consolida ulteriormente il proprio primato in classifica espugnando il campo della Serenissima. Nonostante il terreno fosse reso pesante e scivoloso da una pioggia fredda e insistente, si è assistito ad una gara bella e vibrante con repentini capovolgimenti di fronte da ambo le parti. Il fatto che le marcature si siano aperte dopo appena sei minuti ha contribuito al venir meno di alcuni tatticismi.

Partono a spron battuto i padroni di casa e al 6' su una ribattuta a centrocampo la palla giunge a Listuzzi che si invola verso la porta anticipando Moretti e insaccando. Passano pochi minuti ed è il pareggio. Al 10' da un cross dalla sinistra irrompe Avian che di prima mette il pallone alle spalle di Ermacora. La gara diventa molto veloce ed è il Palmanova a farsi pericoloso in un paio di occasioni. Al 31' Demarco di testa coglie la traversa e al 32' è Zanette che sigla il secondo gol per gli ospiti su punizione di prima con il pallone che inganna Ermacora con un falso rimbalzo del terreno.

Nel secondo la Serenissima dà il tutto per tutto per riequilibrare il risultato. Al 14' Cancelli con un gran tiro impegna severamente Moretti e sempre Cancelli al 44' su punizione manda di poco a lato.

[Lorenzo Nonino]

BUIESE

Inutili gli sforzi

0-0

BUIESE: Monasso, Candoni, Chiandotto, Lizzi (Cestari), Da Rio, Fabbro, Candido, Gerli (Vattolo), Travaglini, Pignattone, Ziraldo.
MANIAGO: Rosa, Moni, Vettoretto, Passudetti, Miniutti, Zorzi, D'Andrea, Giovannelli, Masutti (Grisostolo), Mazzoli, Brugnolo.
ARBITRO: Franzin di Monfalcone.

BUIA — Già l'assenza per squalifica delle due punte Di Gioseffo e Ponton obbligano Leita a far peripezie per mandare in campo, in una partita che potrebbe valere un campionato, una squadra che possa racimolare quei gol che servono alla salvezza. Ciò non bastasse, a venti minuti dall'inizio della partita tre elementi di spicco come Patatti, Candoni e Candido non sono ancora giunti: l'auto che li portava a Buia, guidata da Patatti, esce di strada, per fortuna senza guai fisici per i tre carnici.

A poco dall'inizio giungono solo in due, Candoni e Candido, ma Leita è costretto ancora a modificare la formazione per l'inaspettata assenza del marcatore Patatti. Nonostante l'imprevisto i morenici dimostrano sin dall'inizio di volere a tutti i costi prendere i due punti vitali imprimendo alla gara un ritmo sostenuto che costringe i coltellinai alla difensiva. Man mano però che passa il tempo nel team granata si nota la cronica carenza in fase conclusiva, ancor più accentuata dalla mancanza in campo di vere punte di ruolo e tutti gli sforzi per giungere a conclusioni in rete vengono facilmente vanificati.

[Tristano Vattolo]

PROMOZIONE / BELLA PRESTAZIONE DEL TRIVIGNANO

La Cormonese affonda

Gli ultimi della classe (che non avevano nulla da perdere) sono riusciti a imbrigliare le possibili fonti della manovra dei grigiorossi. Buttò ha siglato la partita con la difesa dei locali tutta sbilanciata

0-1

MARCATORE: al 76' Buttò.
CORMONESE: Pascolat, Goretti, Mocchiutti, Petruz, Capotorto (dal 46' Mucchiut), Fragiacomo, Falcer, Dilena, Fedele, Vitturelli, Gruden (74' Sellan)
TRIVIGNANO: Contin, Nigris, Cuzzot, Paviotti, Milocco, Ioan, Gigante, Buttò, Piccini (dal 72' Pez), Cisilin, Zilli (dall'89' Ferro).
ARBITRO: Somma di Udine.

CORMONS — Affonda la Cormonese in quella che poteva essere un'ottima occasione per fare un sostanzioso balzo in avanti in classifica. Ma, come era prevedibile, il Trivignano nella condizione psicologicamente vantaggiosa di non aver nulla da perdere, ha disputato una gara accorta, condizionando molto il gioco dei cormonesi. Presidiando con vigore ogni metro della zona centrale del campo, gli ospiti hanno bloccato le possibili fonti di gioco cormonese, costruendo così le solide basi per una vittoria che alla fine non fa gridare allo scandalo. Che il Trivignano fosse sceso al Comunale con il chiaro intento di cogliere un risultato positivo per la gioia del suo allenatore, il cormonese ed ex Derossi, lo dimostrava fin dall'avvio. Già al 4' Piccini si trova in area un pallone d'oro ma Pascolat è bravo a bloccare a terra il suo violento diagonale e cinque minuti dopo Ioan da fuori area sfiora l'incrocio alla sinistra di Pascolat. I locali si fanno vedere all'11' su azione di punizione. Dalla sinistra Dilena mette in area dove Vitturelli devia di testa. Il pallone attraversa tutta l'area davanti a Contin e si perde sul fondo. Stessa situazione al 34' con punizione battuta questa volta dalla destra da Fedele e correzione di testa di Gruden anch'essa fuori.

Il Trivignano sfrutta con profonde accelerazioni gli spazi che si creano in avanti. Come al 38' con Cisilin che si invola sulla sinistra, entra in area e mette al centro. Pascolat è tagliato fuori ma nessuno è pronto alla deviazione. Su ribaltamente di fronte è Fedele che impegna Contini con un tiro però troppo centrale. Si va così al riposo sul nulla di fatto. E nella ripresa la musica non cambia. E' sempre il Trivignano a dare l'impressione di comandare il gioco. Al tiro di Petruz dal limite all'8' che si perde sul fondo, replica al 20' Ioan con Pascolat pronto a bloccare nonostante un rimbalzo maligno davanti a lui. Sembra però crescere il Trivignano che al 26' va vicinissimo alla marcatura: punizione dalla destra, testa di Cisilin che mette fuori causa Pascolat in uscita e Goretti che riesce ad anticipare in angolo l'intervento di Gigante sotto porta.

Ma al 31' gli ospiti passano. Gigante è caparbio nel guadagnare a fondo campo il pallone ai difensori cormonesi, pronto cross e con la difesa grigiorossa tutta sbilanciata, Buttò tutto solo a centroarea batte l'incolpevole Pascolat. E quasi allo scadere Pez su azione analoga ha la possibilità di raddoppiare ma questa volta Pascolat è bravo a raddoppiare a pugni chiusi.

[Claudio Femia]

PROMOZIONE / GRADISCA

E l'Itala pasticcia con la Pasianese

0-0

ITALA SAN MARCO: Peresson, Gregoretti, Fedel, Daniele Zamaro, Clemente (dall'80' Marega), Trevisan, Dindo, Scarel, Furlan (dall'80' Valentinuz), Raicovi, Luxich.
PASIANESE: Gremese, Furlan, Foschiani, Cargnelutti, Grazzolo, Birarda, Ermacora, Paolini, Modestini (dal 67' Munaretto), Soncin, Matttelloni (dal 46' Cappelletti).

GRADISCA — Dopo la bella prova disputata otto giorni prima a Cussignacco e terminata con la vittoria dell'Itala San Marco per 2-0, questa volta i gradiscani, davanti al loro piccolo gruppetto di pubblico, hanno disputato una brutta partita pasticciando parecchio in fase di impostazione e di conclusione del gioco. La Pasianese, pur non tirando quasi mai in porta, non ha rubato nulla in quanto si è difesa con ordine e tranquillità contro i gradiscani abulici. Buone le prove di Dindo e Daniele Zamaro per i locali mentre Grazzolo si è mosso molto bene nelle file ospiti. Cronaca di una partita giocata sotto una pioggia battente e diretta con maestria da Zaborra di Bassano del Grappa.

Al 3' Furlan recupera un buon pallone a centrocampo, scende tutto solo ma calcia fiaccamente a lato; al 24' Dindo sguscia molto bene sulla destra, si «beve» il suo diretto avversario, mette in mezzo per Furlan ma l'azione sfuma; al 30' Furlan ruba palla sul centrocampo, vede Raicovi tutto solo al limite e lo serve, ma perde l'attimo buono per il tiro. Al 36' tiro di Luxich dal limite di destra dell'area ospite, Daniele Zamaro, fortuitamente, manca di un soffio la conclusione di testa ravvicinata; al 39' buco difensivo locale per poco non crea fastidi con Modestini che perde l'attimo buono dal limite. Al 42' per un inutile fallo di reazione di Soncin su Clemente, l'arbitro lo espelle.

Al 54' Daniele Zamaro, con la rabbia in corpo, scende molto bene dalla sua area, passa a Furlan ma la punta locale si fa anticipare da un difensore. Al 67' Luxich riceve una buonissima palla sul limite della Pasianese e calcia con il corpo tutto spostato, la palla, logicamente, va alta sulla traversa.

Al 71' l'Itala San Marco reclama, timidamente, per un fallo subito in area da Fedel. Del resto l'arbitro era ben appostato e non ha ritenuto di concedere la massima punizione che sarebbe stata di troppo.

All'82' Raicovi per poco non porta in vantaggio i gradiscani. Da solo in area si fa anticipare dall'uscita di Gremese. Sulla ribattuta lo stesso Raicovi commette fallo e l'arbitro si avvede e ferma il gioco. La gara si conclude così e si avvia stancamente alla fine con gioco stagnante (come per tutti i 90' del resto) a centrocampo, con le due formazioni che non vogliono rischiare la sconfitta nelle fasi finali della gara.

Sabato l'Itala San Marco anticipa andando a casa del Ronchi per «lavare» il 2-4 subito all'andata in casa.

[Manlio Menichino]

PROMOZIONE / SUCCESSO LIMPIDO

Lucinico, ci pensa Vrech

Grinta e velocità - Terzo stop consecutivo per la Manzanese

1-0

MARCATORE: Vrech al 47'
LUCINICO: Tauselli, Graziano, Benvegnù, Cargnel, Bandelli, Tomizza, Urizzi, Gregoris, Vrech (dall'88' Furlani), Saveri (dal 75' Duck), Imperatore.
MANZANESE: Reale, Greatti, Beltrame S., Vit, Mattiussi, Capello (dal 77' Picogna), Bosco, Beltrame M, Covazzi, Finco, Battistin (dal 77' Tolloi).
ARBITRO: Adenti

LUCINICO — Il Lucinico si è imposto di misura sulla Manzanese costringendola al terzo stop consecutivo con una gara disputata tutta sulla grinta e sulla velocità. Da parte sua la Manzanese si è trovata a mal partito su un terreno appesantito dalla forte pioggia caduta per tutto l'arco dei novanta minuti. A fine gara l'allenatore locale Moretto ha affermato: «Forse la mossa decisiva è stata quella di affidare a Tomizza il marcamento di Beltrame che è forse il cervello della Manzanese. Comunque tutti i miei giocatori hanno dato vita a una prova di carattere e il risultato poteva essere anche più rotondo».

In effetti, sul nostro taccuino abbiamo annotato almeno cinque palle gol limpide per i nerazzurri mentre i seggiolai si sono affidati a qualche sporadica conclusione da fuori area di Capello e Beltrame.

La partita si è aperta con un rapido scambio Vrech-Bandelli, che ha messo in condizione quest'ultimo di effettuare un insidioso cross respinto quasi sulla riga di porta da un difensore ospite. Dopo una velleitaria conclusione di Battistin al 25', i padroni di casa si sono riportati in avanti e al 31' si sono visti annullare una rete di Saveri per un fallo in area rilevato dall'attento direttore di gara.

Nella seconda frazione gli isontini sono entrati in campo ancora più motivati e al 2' sono passati in vantaggio al termine di una splendida azione corale: Benvegnù ha servito sulla fascia destra Bandelli che è andato via in slalom tra due avversari ha appoggiato al centro per Vrech che, grazie a un rimpallo favorevole, ha anticipato sul primo palo portiere e avversario diretto e ha quindi messo la palla nel sacco.

La reazione degli ospiti non è andata al di là di un tiro di Beltrame, al 61' di poco al lato, e di una conclusione al volo di Capello al 71' parata con sicurezza da Tauselli. I nerazzurri avevano già sfiorato il raddoppio al 66' con un colpo di testa di Saveri sul quale Reale era stata costretto a un intervento di pugno.

Nell'ultimo quarto d'ora, sfruttando il contropiede, ha avuto altre quattro opportunità per raddoppiare: al 75' Vrech ha calciato di poco a lato dal limite dell'area,,poi si è iniziata una sorta di sfida personale tra Benvegnù e l'estremo difensore Reale, il quale si è opposto con bravura prima a un rasoterra scagliato dal limite dell'area, poi a un pallonetto destinato all'incrocio dei pali e infine a una conclusione a mezza altezza di collo destro.

[Tullio Grilli]

PROMOZIONE / SEVEGLIANO

Una battaglia a viso aperto senza esasperati tatticismi

1-0

MARCATORE: al 14' Sebastianis.
SEVEGLIANO: Galliussi, Pellizzari (dal 61' Battistutta), Spagnul, Sebastianis, Antonutti, De Marco, Zuccheri, Bolzon, Ottomeni (dall'82' Borgobello), Sabot, Sgorlon.
CUSSIGNACCO: Colavetta, Papo, Michelutti, Trombetta, Beltramini, Modonutti, Bearzi, Iuri, Billia (dal 70' Genna), Paravan, Tosoni.
ARBITRO: Cao di Aviano.

SEVEGLIANO — Amaro ritorno al Comunale per il non dimenticato Colavetta: al termine di 90' tirati e, a dispetto di un terreno insidioso e scivoloso, tecnicamente ben giocati e a ritmi godibilissimi, il suo Cussignacco è stato infatti, con ampio merito, sconfitto da un buon Sevegliano che conferma le ottime impressioni di Manzano. Con formazioni e ranghi praticamente completi, Baron e Tortolo hanno potuto affrontarsi a viso aperto, senza esasperati tatticismi e senza risparmio di colpi.

La cronaca si apre con una botta alta di Modonutti al 2'; al 10' una bella discesa di Bolzon offre un'opportunità a Sgorlon che viene però anticipato da Papo in calcio d'angolo. Al quarto d'ora il Sevegliano passa: dalla bandierina Sabot per Pellizzari che centra, sulla corta respinta della difesa è Sebastianis a riprendere e a infilare Colavetta dal limite con un tiro imprendibile.

Due minuti dopo una bella punizione dal limite di Billia sfila pericolosamente davanti allo specchio della porta prima di terminare fuori senza che nessuno intervenga. Al 27' una mischia in area gialloblù è risolta da Galliussi che controlla agevolmente il fiacco tiro di Paravan. Bearzi, liberatosi di Antonutti, centra alla mezz'ora dalla sinistra, ma il colpo di testa di Trombetta è fuori. La risposta di De Marco si fa attendere 2': sul tocco di Bolzon il suo tiro dal limite è neutralizzato da Colavetta. Al 43' travolgente contropiede gialloblù, Sabot-Sebastianis, velo di Ottomeni e Bolzon tentenna perdendo l'occasione per servire il liberissimo Pellizzari.

Allo scadere del tempo Galliussi sventa da campione una gran botta di Paravan su punizione dal limite. Dopo l'occasionissima per Billia, sul quale interviene mettendo in corner Pellizzari, al 48', l'azione del Cussignacco si contrae e gli ospiti si limitano a tentare il contropiede, cercando la via della rete solo con punizioni dal limite sempre controllate con tranquillità dalla difesa gialloblù.

Sull'altro fronte, al 54', una girata di testa di Ottomeni è deviata sulla traversa da Colavetta.

[v. d.]

TERZA CATEGORIA, GIRONI L E M

Opicina, continua la marcia Riagguantato il Giarizzole

TRIESTE — Si ricompone in vetta la coppia Giarizzole-Campanelle Prisco nel girone «M» della Terza categoria. La compagine di Caricati vince bene con La Lanterna, mentre il Giarizzole di Renato Notaristefano impatta con il sempre forte S. Vito. Facile vittoria per il Chiarbola con una decimata Exner. Nel girone provinciale pochi problemi per l'Opicina di Manzuto che si è imposta a S. Dorligo con il Breg per 3-1. Insegue sempre il Gaja a due lunghezze, vincitore a fatica nel combattutissimo match con il Kras di Vatta. La formazione di Rupingrande tra espulsi e malori ha terminato l'incontro con soli sette giocatori.

[Claudio Del Bianco]

Girone L

Junior Aurisina 0
Stock 3

MARCATORI: Manzin al 20' (rig.), Pison M. al 58', Bruno al 80'.
JR. AURISINA: Hrevatin (dal 65' Pacor), Zampar, Tomizza, Ruzzier, Gruden, Radovini, Prelaz (dal 60' Ravalico), Bon, Zaccaria, Milos, Persi.
STOCK: Crocetti, Dalle Aste, Mersich, Gaeta, Francini, Pison M, Aversa (dal 84' Zmajvich), Manzin, Bruno, Burgher, Sossi (dal 25' Savi). **ARBITRO:** Tafuro.

Gaja 3
Kras 2

MARCATORI: Albertini al 10', 31', Ghiotto al 12', 55', 75'.
GAJA: Zemanek, Stranschiak, Ballarin, Pangoni, Neppi, (dal 20' Succi), Vengust, Starc, Girardi, Pecchiar (dl 80' Kalc), Ghiotto.
KRAS: Caputo, Tul I, Skabar, Fabris (dal 60' Lepore), Marcosini, Spazzapan, Albertini, Cucarich, Villalta (dal 70' Somma), Zagar, Skerk.

Hermada 1
Fincantieri Monf. 4

Romana Monf.
S. Andrea

Non disputata per mancato arrivo dell'arbitro.

Primorec 1
Aurisina 2

MARCATORI: Kralj E al 35' (rig.), Botta al 37', Orto al 65' (rig.).
PRIMOREC: Leone, Castro, Coppola, Florean, Canziani, Bacchia, Kralj E, Privileggi, Santi, Kelemenic, Pitacco.
AURISINA: Calligaris, Bossi, Giacopci, Chizzo, Coronica, Forte, Balos, Botta, Cusatelli, Orto, Olivo.

Breg 1
Opicina 3

MARCATORI: Simionato al 20', Versa al 38', Bolle al 70', Prasel al 81'.
BREG: Petronio, Paoli, Pecar, Tul, Kosina, Giuressi, Cobatti, Udovich (dal 65' Prasel), Tamaro, Lacalamita, Svara.
OPICINA: Faletti, Zeto, Perich, Cutrara, Silvestri, Colotti, Versa, Catagnotti (82' Seggia), Husu (dal 89' Persich), Bolle, Simionato.
ARBITRO: Magris.

Girone M

La Lanterna 0
Campanelle Prisco 3

LA LANTERNA: Caniglia, Marchesi, Barletta, Caraffa, Nizza, Naccarato, Piloni, Sgura, La Gioia, Bovo, Capraro.
CAMPANELLE PRISCO: Zaffanella, Vello, Noto, Cinco, Drassich, Manteo, Farina, Umek, Dubani (dal 48' Gregori), Cesar (dal 75' Mazzoccola), Caniglia.
ARBITRO: Botti.

S. Vito 1
Giarizzole 1

MARCATORI: Zemanek al 72' e Bertoli al 90'.
S. VITO: Di Cintio, Bagattin, Stopar (dal 46' Ciabattini), Coglitore, Zemanek, Skerl, Crisma, Musolino, Sandri (dal 46' Cacich), Sgara, Maio.
GIARIZZOLE: Di Maio, Perini, Putignano (dal 75' Russignan), Boscarol, Jerman M, Jerman N, Businelli, Zagaria (dal 40' Sergi), Bertoli, Huez.

C.U.S. 2
Montebello 0

Don Bosco 2
Ts Car Audio 3

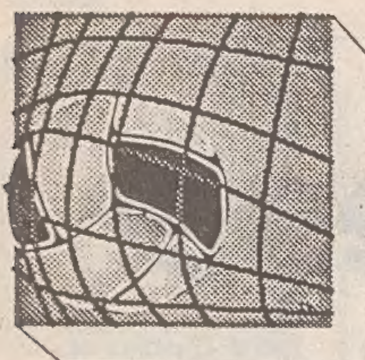
MARCATORI: Di Paoli al 2' (rig.), Stanissa al 10', Kavalich al 57' e Cicchese al 63'.
DON BOSCO: Ferletti, Povh (dal 85' Orsini), Facchin, Tomizza, Kavalich, Mondo, Creso, Stopper, Cicchese, Lentini, Pipan (dal 60' Russignan).
TS CAR AUDIO: Coslovich, Cartelli, Rizzotti R, Buffa, Colarusso, Sardella, Pacileo, Antoniadis, Stanissa. Di Paoli, Nursi.

Fincantieri Ts 3
Union 0

MARCATORI: Predonzani al 19' (rig.), Iurincich al 23' (rig.), Mauro al 36'.
FINCANTIERI TS: Montanari, Viola, Coslovich, Mauro (dal 46' Dana), Angelini, Maio, Sambo (dal 55' Allegretti), Iurincich, Stricca, Pagnoni, Predonzani.
UNION: Castri, Schillani, Gustin, Foschi, Fonzari, Vascotto, Severino, Maiola, Roncelli, Cioffi, Zanini.

Chiarbola 7
Exner 0

MARCATORI: Pertan al 10', Kelemen al 51' ed al 62', Nigris P. al 66', al 73' Nigris W. al 82', Zancotti al 85'.



GIRONE A

La Fortitudo blocca il San Sergio

Una partita spumeggiante ma viziata dal campo allentato per la pioggia battente

0-0

FORTITUDO: Canziani, Stasi, Verona, Maiorano, Apostoli, Zoch, Denich, Sclaunich, Pulvirenti (dal 61' Fontanot), Matkovich, Jurincich.
SAN SERGIO: Caponigro, De Bosichi, Tremul, Monticolo (dal 77' Zaccaria), Tentindo, Coccoluto, Varljen, Sigur, Di Tora (dal 70' Bulich), Perlitz, Michelazzi.
ARBITRO: Sorge di Gorizia.

MUGGIA — La pioggia battente e il campo sempre più allentato hanno bloccato la Fortitudo e il San Sergio sul pareggio senza reti. Certo, se le due squadre non erano riuscite a segnare dopo un bel primo tempo, contraddistinto dal gioco spumeggiante e tanto movimento, con il peggioramento delle condizioni ambientali era difficile pensare che qualcuno potesse andare in gol.
La Fortitudo, comunque, ha cercato di più la via della rete, primo fra tutti Matkovich che con i suoi scatti dalla trequarti ha spesso messo in difficoltà la difesa avversaria. Tra gli amaranto, anzi, per l'occasione biancoazzurri, gagliarda anche la prova di un inesauribile Denich, dominatore incontrastabile sulla sua fascia sinistra.
Il San Sergio, da parte sua, ha risposto soprattutto con il contropiede partendo da un centrocampo infoltito in cui si è messo in luce in particolare Varljen. Questo vale per il primo tempo, poichè nella ripresa è stata la difesa a dover subire la pressione maggiore dei padroni di casa.
Comincia la giornata di grazia di Matkovich all'8': azione insistita e gran tiro da fuori area che Caponigro deve respingere con i pugni. Al 19' Denich sfiora la traversa su punizione. Il San Sergio prova ad attaccare verso la mezz'ora, ed è Monticolo a farsi pericoloso dopo un rimpallo in area a lui favorevole, ma un difensore lo controbatte in angolo.
Arriviamo al 40' quando pare che il risultato all'improvviso si sblocchi. E' la grande occasione per il San Sergio, Perlitz da bravo fantasista dribbla due avversari al limite dell'area amaranto ma viene agganciato e messo giù appena passata la linea dei sedici metri. E' rigore che lo stesso Perlitz s'incarica di tirare. La palla non è ben angolata e Canziani può gioire dopo aver respinto in tuffo con bravura. Il primo tempo finisce con la Fortitudo rinfrancata dopo il pericolo scampato e al 42' confeziona una bella azione lineare: avanza Verona sulla sinistra: lungo per Matkovich, cross perfetto su cui irrompe Sclaunich che perde però il tempo utile e l'occasione sfuma.
Nella ripresa ben presto la squadra locale si impadronisce del centrocampo e comincia a premere con decisione. Al 56' felice combinazione Matkovich-Pulvirenti e ancora Sclaunich viene contrastato mentre sta per concludere a rete da posizione favorevolissima. Da dietro avanzano spesso anche Verona e Zoch, persino Apostoli dà man forte alle spalle delle punte. Entra Fontanot al posto di Pulvirenti a fianco di Jurincich avanzato dopo essersi mosso nel primo tempo lontano dalla porta avversaria.
Ma è ancora Matkovich a suggellare una buonissima prestazione con un gran numero: va via in serpentina da metà campo e lascia partire una bordata da fuori area su cui Caponigro deve volare per salvare lo zero a zero. E' il 63' e fino al termine saranno invece le pozzanghere a spegnere ogni velleità.

[Riccardo Huber]

GIRONE A

Al San Daniele decimato basta un tocco di classe

1-0

MARCATORE: al 25' Straulino Matteo.
SAN DANIELE: Straulino R., Comuzzi B., Fabbro, Comuzzi R., Rupil, Macutan, Rocco M. (dal 65' Zoratti), Rocco A., Straulino M., Maisano (dall'80' Facchin), Michelutti.
TRICESIMO: Blanzan, Moroso, Tomini, Pilosio, Cargneletto (dal 29' Bramezza), Pividori, Scala, Scandalo, Fabbro F., Fosca, Tullio (dall'81' Michelazzi).
ARBITRO: Pascolo G. di Tolmezzo.

SAN DANIELE DEL FRIULI — I «diavoli» decimati dalle squalifiche perdono in un sol colpo la fantasia, la classe, l'estro e la determinazione di uomini del calibro di Bais, Di Giorgio e Moreale. Per fortuna trovano un'ottimo Rupil e un combattivo Roberto Comuzzi e riescono così ad arginare l'ardore e la determinata disperazione del Tricesimo che cerca punti salvezza. Gli ospiti accusano anch'essi assenze importanti ma sul piano del gioco hanno conseguito solo una sterile superiorità territoriale.
La rete della vittoria dei diavoli è giunta al 25' di gioco nel loro momento migliore quando Roberto Comuzzi e Maisano avevano idee ed energie da vendere. Un'iniziativa di Michelutti sulla fascia destra apre lo spazio per un cross arcuato che spiove quasi al centro dell'area di rigore ospite. Saltano per colpirlo di testa con diverso intento Maisano e un difensore, il pallone si impenna e schizza verso il limite dell'area, Matteo Straulino con bella scelta di tempo prima che il pallone ricada sul terreno di gioco lo colpisce al volo di destro. La rapidità dell'esecuzione è fatale per l'ottimo Blanzan che vede il pallone solo quand'è in fondo al sacco.

[Luigi Veneziano]

GIRONE A

Botta e risposta su rigore Vivaisti: un vano assalto

2-2

MARCATORI: 16' D'Andrea D. su calcio di rigore, 26' Muran su calcio di rigore, 36' Mucignato, 72' D'Andrea D.
VIVAI RAUSCEDO: Bortuzzo, Fornasier, Basso, Marchi L., Bortolin, Moretti, D'Andrea N. (77' Bellomo), Valentinuzzi, Lenarduzzi, D'Andrea D., Marchi F.
FLUMIGNANO: Della Vedova, Paravan, Chiarotti, Pontoni, Bianchin, Crepaldi, Mucignato, Buran (85' Chiandossi), De Paoli, Zanin, Bearzot.
ARBITRO: Barletta di Gorizia.

RAUSCEDO — Partita piacevole, giocata su un buon livello di gioco e risultato che va stretto alla formazione locale. Scorreva il 16' quando l'arbitro decretava il rigore ineccepibile trasformato da D. D'Andrea. Il Flumignano perveniva al pareggio al 26', su calcio di rigore decretato dall'arbitro per un dubbio fallo di Basso su De Paoli. Batteva Buran e siglava il pareggio. Su capovolgimento del fronte, il Flumignano raddoppiava. Velocissimo De Paoli scendeva sulla destra, crossava per l'accorrente Mucignato, che tutto solo non aveva difficoltà a segnare. Ripresa con un Flumignano che badava a far scorrere i minuti senza subire danni, e un Vivai proteso in attacco alla ricerca del pareggio. Il pareggio avviene al 28', dopo diverse occasioni. E' D. D'Andrea a sfruttare un calcio di punizione dal limite mettendo la sfera sul sette alla destra di Della Vedova. Arrembante finale vivaista.

GIRONE A

Valnatisone: nulla da far di fronte all'Osoppo

2-0

MARCATORI: 38' Gorizzizzo, 85' Forte.
PRO OSOPPO: Zampa, Fadi, Possettini, Bellina, Picco, Chiaresio, Gorizzizzo, Forgiarini, Calligaro, Forte, Vidali.
VALNATISONE: Venica, Trusgnech, Bardus, Costaperaria, Beltrame, Zugani, Stacco, Specogna, Secli, De Marco, Liberale.
ARBITRO: Sina di Maniago.

OSOPPO — Grande prestazione della Pro Osoppo ieri al comunale, contro una ben inquadrata Valnatisone, che nulla ha potuto contro la volontà, la concentrazione e la determinazione dei ragazzi di Zampa. Per tutto il primo tempo la pressione dei locali ha costretto la squadra di Specogna nella sua metà campo, andando vicino alla segnatura con una punizione di Fo... un'ottima occasione ... dali presentatosi so... vanti al portiere ospite. L'ottimo gioco dei ros... neri è stato coronato ... successo al 38', con ... punizione calciata da ... te dalla destra, ratif... in rete dall'ottimo Go... zizzo.
La ripresa si apriva co... Valnatisone che cer... di raggiungere il pa... gio, con un ottimo ti... limite di Secli e c... contropiede di De ... che Zampa neutra... in uscita. Gli ultim... minuti della ripresa ... Osoppo riprendeva le... dini del gioco, e imper... riva severamente Va... in un paio occasioni, ... nulla ha potuto però s... punizione dal limite ... Forte, che insaccava ... l'incrocio dei pali all'85'.

[Mauro Cucchi...]

GIRONE A

Doppietta senza repliche Pro Fagagna smagliante

0-2

MARCATORI: Masotti al 4' e al 28' s.t.
GEMONESE: Pigani, Benedetti, Tessitori, Copetti, Ganzitti, Rainis, Villi, Eustachio, Straulino, Urbani, Vidoni.
PRO FAGAGNA: Lizzi, Pilosio, Sclausero, Nobile, Rizzotti, Del Frate, Burelli, Topazzini, Dreolini, Fabro, Masotti.
ARBITRO: Lucchesi di Trieste.

GEMONA — Con una squadra rimaneggiata per la contemporanea assenza di quattro giocatori del peso di Chittaro, Nodale, Guerra e Sangoi, quindi l'intera difesa, la Gemonese subisce una sconfitta ad opera di una grossa squadra qual è il Pro Fagagna. Bel gol siglato a soli 4 minuti dall'inizio, ad opera di Masotti, il quale deviava di testa un ottimo assist dalla sinistra. Nei primi 45 minuti la Gemonese, con una buona prova di orgoglio, ha cercato il pareggio. Nella ripresa, pur cercando di impostare qualche azione, i giallorossi hanno trovato sempre difficoltà di conclusione in rete, e neanche le tante punizioni dal limite hanno mai impensierito Lizzi.
Si fanno sempre pericolosi i rossoneri quando si propongono in azioni offensive, e al 14' del secondo tempo il bravo Pigani con un colpo di reni riesce a deviare un tiro indirizzato a rete. Il raddoppio avviene al 28', sempre ad opera di Masotti, che mestamente raccoglie un pallone sfuggito al portiere, dopo che allungandosi era riuscito a rimediare a uno svarione difensivo dei locali. Molte le ammonizioni, ma buono l'arbitraggio.

[Manlio Vale]

GIRONE A

Un passo verso la salvezza di una grintosa Azzanese

3-2

MARCATORI: al 16'Rosset, al 34' Toppano, al 44' (rigore) e al 60' Ivan, all'85' Martina.
AZZANESE: Innocente, Mascarin, Canton (Moretto), Poli, Vittore (De Luca), Rosset, Chiarotto, Dall'Alba, Ivan, Trevisiol, Sala.
CODROIPO: Stroppolo, Buiati, Benvenuto, Viola, Soncin, Colussi, Misson, Margherit, Toppano, Mareschi, Martina, Pontisso (Degano).
ARBITRO: Chiopris di Gorizia.

AZZANO — Ancora una giornata favorevole ai colori azzurri contro una diretta avversaria per questa dura ed emozionante corsa alla salvezza. Il campo molto pesante e un clima rigido hanno inciso negativamente sullo spettacolo della gara ma non sull'agonismo e la grande voglia di vittoria della squadra locale.
Dopo un inizio di studio l'Azzanese passa in vantaggio al 16' con un gran tiro dal limite di Rosset che approfitta di una corta respinta della difesa avversaria; Chiarotto al 27' spreca un'ottima azione tirando sopra la traversa, al 33' Dall'Alba fallisce il 2-0 e nella prosecuzione dell'azione, dopo una strana decizione arbitrale Toppano si trova a tu per tu con il portiere e sigla la parità.
L'Azzanese torna in vantaggio al 44' su rigore trasformato dall'ottimo Ivan. Al 60' arriva il terzo gol locale con la più bella azione della partita condotta magistralmente da Trevisiol e risolta dall'intramontabile Ivan con uno spettacolare colpo di testa in tuffo. All'85' Martina sigla il 3-2.

[i. a.]

GIRONE A

Tavagnacco senza sprint Delusione per i ducali

0-0

TAVAGNACCO: Cecconi, Zoppè, Di Bert, Cinello, Iacobucci, Cautero, Isola (Bonaffin), Rosa, Pussini, Marcuzzi, Peressutti (Scubla).
CIVIDALESE: Passoni, Zussino, Cargnello, Bertossi, Vinazza, Tuzzi, Spina, Sicco, Guardino, Miani, Gallerani.
ARBITRO: Cozzutti di Cervignano.

TAVAGNACCO — Il campo di Tavagnacco non ha dato i responsi che ci si aspettava alla vigilia. I ducali dovevano fare risultato per continuare a combattere nelle zone basse della classifica ma se si esclude Bertossi si può dire che la squadra non sa esprimersi a livelli adeguati alla Prima categoria.
Da parte sua il Tavagnacco già a 5' dall'inizio con Isola poteva andare in vantaggio. Poi con il campo molto allentato era più facile difendersi che attaccare e nonostante i repentini cambi di fronte non ci sono state azioni degne di nota.
L'arbitro Cozzutti di Cervignano non si è fatto sfuggire la partita di mano visto l'alta posta in palio e il terreno molto difficile. Il secondo tempo ha ribadito la falsariga del primo con un'opportunità per il Tavagnacco proprio al 42' con Rosa. Dei locali da segnalare Cautero dapprima battitore poi mediano, classe '71, che ha sostituito con autorità De Luca, Zoppè, ottimo marcatore e cursore di fascia, il solito Marcuzzi, classe '72, determinante nella zona nevralgica del campo che si è fatto notare per tutto il suo repertorio tecnico.

[Ennio Valent]

GIRONE A

Barbadillo affonda il Ponziana

Determinante il gran lavoro dell'attaccante peruviano

1-2

MARCATORI: all'8' Barbadillo, al 10' Voljc, al 63' Tomei (rigore).
PONZIANA: Marsich, Musolino, Pusich, Ramani, Tommasini, Mesghetz, Bergamasco (Toffolutti), Venturi, Benedetti (Graniero), Frontali, Voljc. Padar, Ghiotto, Rossi.
SANVITESE: Mason, Lenisa, Presta, Schiavel, Perissinotto, Tracanelli (Padoan), Barbadillo, Tomei (Serafin), Ivancich, Zanotel, Leandrin, Zaro, Martin.
ARBITRO: D'Andrea di Tolmezzo.

TRIESTE — Per fotografare l'andamento di questo ateso big-match si può sintetizzare dicendo Ponziana con il cuore, Sanvitese con il cervello. I biancocelesti infatti, consci della difficoltà dell'impegno contro una delle regine del girone della prima categoria, hanno cercato di interpretare la gara nell'unico modo possibile. Gli si avvalgono dell'apporto di Barbadillo (ex Udinese ed ex nazionale peruviano).
All'8' era proprio Barbadillo che sfruttava un errore di applicazione della tattica del fuorigioco e si presentava solo davanti a Marsich battendolo con un preciso pallonetto. Non passavano che due minuti ed il Ponziana pareggiava. Voljc, ben servito sul limite destro dell'area avversaria, si beveva con una finta il suo diretto controllore ed insaccava a fil di palo. Dopo questo fuoco iniziale si assestavano tutte le marcature e si assisteva a un incontro giocato a gran ritmo soprattutto a centrocampo. La ripresa stava ripetendo la falsariga dei primi quarantacinque minuti quando veniva decretato un giusto rigore per l'atterramento del centravanti ospite involatosi in area sfruttando un errore della difesa del Ponziana. Tomei trasformava il penalty e chiudeva la partita anche perché Ramani prima e Tomasini dopo si facevano espellere per falli di reazione. In definitiva, quindi, il Ponziana finché ci è riuscito si è opposto con carattere alla forte compagine ospite che ha impressionato per organizzazione di gioco e capacità dei singoli. Finché non è stato espulso si è messo in luce Tomasini per i biancocelesti e Schiabel e Tomei per gli ospiti. Ultima nota negli spogliatoi il bravo mister Iannuzzi pur elogiando la prova di carattere dei suoi ragazzi, relativamente al primo tempo, era altresì visibilmente contrariato per come, invece, ne avevano interpretato il secondo.

[Gaetano Strazzullo]

GIRONE B

Porcia ricaccia indietro il Portuale

Portuale	*0*
Porcia	*1*

MARCATORE: Infanti all'86'.
PORTUALE: Samsa, De Micheli (dal 67' Mazzaroli), Donaggio, Matuchina, Carninci, Zocco, Calò, Coslevaz, Bergamini, Prestifilippo, Colizza. All.: Giraldi.
PORCIA: De Re, Satto, Carlon, Valentino, Turchet, Santarossa, Stolfo, Sera, Infanti, Bizzaro (dal 89' Silotto), Bianco. All.: Sacher.
ARBITRO: Comar di Cervignano.

PROSECCO — E' finita tra scrosci di pioggia, insulti all'arbitro e cori di gioia da parte degli increduli ospiti. Il Porcia ha così espugnato l'Ervatti continuando la sua rincorsa verso la vetta e ricacciando indietro proprio i rivali triestini, a cui un successo ieri avrebbe aperto un clamoroso discorso promozione. C'è da dire che nonostante le inclementi condizioni atmosferiche sul perfetto terreno di Prosecco si è giocata una bella partita.
Le due squadre si sono affrontate a viso aperto alla ricerca di un successo preziosissimo per entrambe. La cronaca è fitta di episodi che hanno animato tutti i novanta minuti dell'incontro, ma putroppo protagonista in negativo è stato il pur bravo Comar di Cervignano, ieri in giornata decisamente negativa. Affermare che le decisioni del direttore di gara hanno condizionato del tutto il risultato sarebbe ingiusto nei confronti di un Porcia dimostratosi veramente forte e meritevole del posto in classifica, ma è giusto sottolineare quanto possono influire determinate decisioni soprattutto sul piano psicologico.
Da parte portualina si recrimina molto per due episodi: un fallo di mano in area purliliese non visto dall'arbitro e un plateale atterramento del terzino De Micheli che la terna arbitrare ha lasciato correre.
Nell'episodio decisivo dell'incontro a quattro minuti dal termine Matuchina entrava deciso sul pallone, nel contrasto con l'avversario l'arbitro ravvedeva l'infrazione ordinando un calcio di punizione dal limite: era bravissimo il centravanti Infanti a far partire un imprendibile bolide che si insaccava alla destra dell'esterefatto Samsa.
Si compiva così il destino per la compagine triestina che tutto sommato il pareggio se lo stava guadagnando con una condotta di gara ineccepibile. Da parte pordenonese la vittoria conquistata alle spese di titolatissimo Portuale è stata legittimata dal buon assetto in campo dell'undici allenato da Sacher: Bianco, Stolfo e Infanti si sono spesso infiltrati nelle maglie della difesa triestina creando pericoli per l'attento Samsa.
Il primo tempo molto spettacolare per l'agonismo e la velocità delle azioni ha visto una supremazia da parte degli azzurri del Porcia: già al 9' Infanti si rende pericoloso con una sua conclusione che esce di poco a lato. Al 44' l'azione più pericolosa per gli ospiti con Bizzaro che su calcio di punizione impegna severamente Samsa che con l'aiuto della traversa rimedia in corner. La ripresa è più equilibrata con un Portuale più aggressivo anche se veri pericoli per l'estremo purliliese De Re non ce ne saranno. Poi quando oramai ci si apprestava alla divisione della posta ecco l'episodio sopracitato che ha portato alla punizione vincente. Per il Porcia quindi il discorso promozione è aperto più che mai.

[Claudio Del Bianco]

GIRONE B

Fulmineo Modula

1-0

MARCATORE: 8' Modula.
SAN CANZIAN: Brisco, Zanolla, Di Gioia, Moretto, Giacuzzo, Zentil, Trevisan (79' Travagin), Albanese, Modula, Memmo (65' Puntin).
VISINALE: Vettorel, Bianco, Botusso, Muzzin, De Pin, Restotto, Maccan, Marzotto (78' Canzian), Tesorat, Busenello, De Marchi (52' Provedel).
ARBITRO: Sciarrini di Udine.

SAN CANZIAN — Da un calcio d'angolo e da un guizzo perentorio di Modula, puntuale nella posizione e nello stacco, è arrivata la vittoria della capolista San Canzian sul Visinale. Chi si aspettava di vedere in campo un divario tecnico marcato fra le due squadre, quale almeno la classifica prospettava alla vigilia, ha dovuto ben presto ricredersi.
Fin dall'inizio, infatti, gli ospiti hanno impresso continuità e rigore alla loro azione, rivelando un assetto tecnico tattico ben diverso da quanto si era visto all'andata. Per questo la rete di Modula ha risolto subito la contesa dando al San Canzian la possibilità di impostare il gioco sul controllo e sul contenimento. Gli è riuscito solo nel primo tempo, durante il quale i rossoneri hanno sfiorato il raddoppio, specie nell'azione del rigore non concesso sul fallo subito da Chierutini, stretto in area fra due avversari.

GIRONE B

Torviscosa punto utile

1-1

MARCATORI: all'11' Piovesan, al 75' Pascuzzo su rigore.
CORDENONESE: Pittau, Della Flora, Pascuzzo, Cigagna, Turchet (dall'80' Turrin L.), Fabbro, Bazzetto, Cozzarin, La Vecchia, Sessa, Turrin M., Gabrielli.
TORVISCOSA: Lupoli, Zaninello, De Corti, De Zottis, Battiston, De Loi, Allegro (dal 70' Romano), Finatti, Piovesan, Balducci, Polvar.
ARBITRO: Bonin di Trieste.

GIRONE B

Su di un campo insidioso la Sangiorgina impatta

0-0

VARMO: Teghil, Bivi, Fasan, Barone, Del Giudice, Pinzan, Bernardis, Danna, Burba (Baldassi), Martinis, Zanin (Odorico).
SANGIORGINA: Burba, Comandi, Mauro Andreotti, D'Odorico, Trifiletti, Pozzar, Carpin, Fabio Andreotti, Dreossi (Salvador), Morettin (Casotto), Pentore.
ARBITRO: Pestrin di Udine.

VARMO — Incontro molto equilibrato al Comunale di Varmo per la sfida con la Sangiorgina falsato però dalle cattive condizioni atmosferiche e dal fondo scivoloso del terreno. L'incontro spigoloso e spezzettato ha avuto pochi sussulti, anche se le squadre non si sono risparmiate fino al 90'. Il primo pericolo lo porta Mauro Andreotti che di forza entra in area sulla sinistra e si fa precedere da Teghil in uscita. La replica del Varmo al 20' su calcio piazzato per un fallo inutile di Fabio Andreotti su Burba: Danna scarica un gran fendente che l'estremo ospite respinge d'intuito. Il resto della gara non ha offerto grosse emozioni.

GIRONE B

La Pro Cervignano si salva solo grazie a un penalty

1-1

MARCATORI: 15' Michelin, 20' Minin su calcio di rigore.
TAMAI: Piccolo, Sorgon, Giordano, Moro, Erodi, Corva, Bortolini, Canton, Michelin, Bianchet, Salomon (70' Bortolin).
PRO CERVIGNANO: Spessot, Zanon, Grigollo, Visentin, Antoniazzi, Degrassi, Florit, Margarit, Morandini, Minin, Novacco.

BRUGNERA — Finisce in parità 1-1 l'atteso scontro tra Tamai e Cervignano. La gara non è stata certamente bella, ma a renderla spigolosa e attiva a dire il vero ci hanno pensato gli ospiti, veri artefici nel ricercare scontri al limite della regolarità e a incanalare la partita più sul piano della rissa che del bel gioco.
Spunti di cronaca a dire il vero ce ne sono stati pochissimi: al 15' il Tamai va in vantaggio. Salomon, dal limite dell'area si libera del suo controllore e porge all'accorrente Michelin, che infila il portiere ospite con un forte diagonale. Dopo appena cinque minuti gli ospiti pervengono al pareggio. Novago, contrastato da Erodi cade in area, per l'arbitro è rigore. Minin realizza.

[l.g]

GIRONE B

Costalunga frenato

0-0

COSTALUNGA: Bilo..., Manteo, Biscardo, Gincont..., Skabar, La Paine (dall'8...), Maranzina), Montes..., Persi, Baici, Germanò, C... (dal 75' Catalano).
LAUZACCO: Forn..., Marchetti, A. Erma..., Ventura, Nardone, G. E..., cora, Strizzolo, Bo..., Zamparo, Galai, Vertucci.
ARBITRO: Lovisotto di Az... zano Decimo.

SAN SERGIO — No... stante le occasioni più... tanto dal Lauzacco, sul... dal Costalunga a ... campo di San Sergio, ... gistra un pa zero. ... minzito ...

GIRONE B

Juventina, pari senza gloria

0-0

JUVENTINA: Andreoli, Chizzolini, Travagin, Trevisan, Tomasi, Maso, Klanjscek, Bastiani, Tabai, Kavs (77' Bressan), Del Negro.
PRO FIUMICELLO: Zuppichini, Capone, Sgubin, Pelos, Gherizil, Zuppel, Visintin, Milanese, Bon (74' Kraghel), Glerean, Tomat.
ARBITRO: Di Bartolo di Udine.

GORIZIA — La Juventina impattando ieri sul campo amico, per 0-0, con la Pro Fiumicello aggiunge un altro punto prezioso alla sua classifica e allunga la serie positiva dei risultati che, si spera alla fine del campionato, le permetterà di rimanere nella Prima categoria. La gara vista ieri tra Juventina e Pro Fiumicello non è stata delle più belle ma diversi erano i fattori per cui il risultato non si è «schiodato» dal nulla di fatto.
La gara è vissuta su binari di alta tensione emotiva in quanto da un lato la Juventina cercava un risultato che le permetterà di continuare nella sua marcia verso le posizioni di classifica tranquille e dall'altro gli ospiti non volevano assolutamente perdere. La partita ha vissuto prevalentemente su schermaglie di centrocampo.
La formazione di casa ha cercato solo in rare occasioni di farsi viva dalle parti di Zuppichini ma ieri i suoi avanti (il solo Del Negro si è dato da fare) proprio non avevano la determinazione giusta per scardinare la difesa ospite.
Cronaca. Dopo alcuni duelli senza costrutto a centrocampo gli ospiti si fanno vivi con un tiro, al 14', di Visintin che impegna Andreoli a una deviazione in calcio d'angolo. Gli spunti di cronaca del primo tempo si riducono a quest'unica conclusione. Nella ripresa le caratteristiche della gara non cambiano di molto. Al 70' la Pro Fiumicello tenta una conclusione a rete su calcio piazzato con Tomat ma la conclusione di quest'ultimo viene respinta dalla barriera. Al 77' l'entrata di Bressan tra le file dei padroni di casa fa capire chiaramente che con l'infoltimento del centrocampo con un difensore la partita può considerarsi chiusa con buona soddisfazione di tutti.

[Giovanni Glessi]

GIRONE B

Gara tirata allo spasimo Percoto: troppa tensione

0-0

PERCOTO: Martina, Moretti, Cressatti, Cattivelli, Benozzi (dal 69' Benussi), Balbusso, Bosco, Mazzilli, Pittis, Barba, Trevisani (dall'84' Giavitto).
CORNO: Bassetti, Mulloni, Del Negro, Riz, Antonutti, Tomat, D'Osualdo, Scaravetti, Zucco, Pallavicini, Marcuzzo (dal 90' Alt).
ARBITRO: Orlando di Cervignano.

PERCOTO — E' stata una partita tiratissima e molto combattuta tra due squadre che non potevano assolutamente perdere e che anzi hanno fatto il possibile per vincere. Percoto e Corno hanno sentito moltissimo l'incontro ma fra le due è stato certamente l'undici di casa a patire una tensione nervosa che lo ha condizionato per almeno la prima mezz'ora della gara. Gli ospiti hanno approfittato della stentata partenza dei rossoblù per farsi pericolosi con le loro velocissime puntate in avanti.

[m. m.]